Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 29 ottobre 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6761 nuova serie Fondazione: 1881

LA MASSIMA ASSISE SOCIALISTA HA AVUTO UN INCONCLUDENTE E TUMULTUOSO FINALE

Nessuna decisione dal congresso del P.S.U. Ogni scelta rinviata al comitato centrale

A causa della intransigenza manifestata dalle correnti è stato impossibile formare una solida maggioranza - Esclusi i lombardiani gli altri quattro gruppi sono sostanzialmente favorevoli alla ricostituzione del centro-sinistra - Prime voci sulle poltrone ministeriali

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

Il congresso socialista si è chiuso tumultuosamente in serata senza alcun accordo tra le correnti. Tutto è quindi rinviato al nuovo comitato centrale. Con l'approvazione delle proposte della direzione uscente sulla composizione del nuovo comitato centrale, del collegio dei revisori dei conti e del collegio dei probiviri, si è conclusa la massima assise socialista. Quello che doveva essere il congresso dell'unificazione ha dimostrato che in realtà tra i socialisti l'unità è molto aleatoria.

La sesta ed ultima giornata di lavori è stata faticosissima soprattutto per gli uomini addetti al servizio d'ordine, che più volte sono stati costretti ad intervenire, per evitare che la polemica infuocata si trasferisse sul piano delle vie di fatto, e, per la verità, non sempre ci sono riusciti. Già nel primo pomeriggio quando i lavori, dopo la approvazione dei quattro ordini del giorno presentati, sono stati sospesi per dar tempo alla commissione verifica dei poteri di finire il suo lavoro, sono scoppiati veri e propri tafferugli. Gruppi di delegati e di invitati si sono scontrati nel breve spazio che separava le prime file di poltrone dal banco della presidenza, mentre alcuni più agitati, intonando «Bandiera rossa», hanno cercato di dare la scalata al banco della presidenza per impadronirsi dei microfoni. Abbandonando momentaneamente i contendenti, gli uomini del servizio d'ordine hanno fatto cordone evitando che la manovra riuscisse. Ma si era solo agli inizi, alle avvisaglie della grande baraonda che ha caratterizzato il fine congresso.

Quando infatti, poco dopo le 20.30, il presidente di turno De Pascalis ha pronunciato la formula di rito per dichiarare chiusa l'assise, la sua voce è stata coperta da un'ondata di clamori e di urli levatisi da molti settori della platea. Quale la causa di una così vivace reazione? Lo si è potuto capire solo dopo alcuni minuti — lo stesso De Martino, che sul banco della presidenza cercava di prendere la parola per placare le acque, ha dovuto attendere circa un quarto d'ora — quando le urla si sono, finalmente, trasformate in parole: molti delegati chiedevano che il congresso votasse due ordini del giorno sul SIFAR e sul divorzio. Anche in questa fase il tutto è stato condito da pugni e schiaffi tra opposti gruppetti, senza poi tener conto delle frasi in molti casi irripetibili. Comunque alla fine il corale canto di «Bandiera rossa» ha fatto tornare la quiete dopo la tempesta.

Quali sono in concreto i risultati di questi sei giorni di dibattito, di prese di posizione, di vivaci battibecchi in aula e di difficile lavoro di mediazione e di tentativi di accordo svolto dai leaders delle correnti nei corridoi? Ogni decisione è stata rimandata, come si è detto, al comitato centrale sulla cui data di convocazione non è stato deciso niente. Il comitato centrale, secondo i risultati precongressuali ratificati dalla commissione verifica dei poteri, risulta composto di 121 membri, così distribuiti: 43 seggi vanno al «Autonomia», cioè alla corrente Mancini-Ferri-Preti di cui fa parte anche Nenni; 39 a «Riscossa», cioè ai demartiani, 21 a rinnovamento», cioè a Tanassi e ai suoi seguaci; 11 ai lombardiani e 7 ad «Impegno», il gruppo di Giolitti.

Secondo le previsioni, il congresso non ha permesso di raggiungere, per lo meno ufficialmente, alcuna intesa politica. A conclusione dei lavori sono state votate le note mozioni delle cinque correnti. I documenti di «Autonomia» e «Rinnovamento», hanno una premessa comune nella quale, ribadita la validità e l'attualità della carta dell'unificazione, si demanda al comitato centrale e alla direzione di prendere le iniziative intese a realizzare la linea politica indicata dalla carta della unificazione. Sostanzialmente analoga l'impostazione della mozione dei demartiani. Il documento riafferma nel preambolo il valore storico e politico della carta dell'unicazione, ma constatata l'impossibilità di formare una maggioranza politica nel congresso, dà mandato al comitato centrale di approfondire il dibattito e di procedere alle scelte del partito e del Governo.

I lombardiani nel loro documento ribadiscono l'opposizione al centro-sinistra e ripropongono l'alternativa della «nuova sinistra democratica». Giolitti, invece, pur ribadendo la validità della formula di centro-sinistra, ne chiede un ampio rinnovamento, escludendo una alleanza organica con la D.C. Da tutto ciò appare evidente che, ad eccezione dei lombardiani, tutte le altre correnti, sia pure con toni diversi, si dichiarano favorevoli alla ricostituzione della coalizione governativa.

Non si deve però credere che i lavori congressuali abbiano decisamente chiarificato il gioco, poichè in realtà De Martino, Tanassi e, per «Autonomia», Nenni, Mancini, Ferri e Preti dovranno stare ancora molte ore attorno al tavolo per giocare le rispettive carte. In via di massima si può dire che il comitato centrale dovrà dipanare una matassa molto intricata, ma sostanzialmente delimitata e cioè definire una intesa «Autonomia» - Tanassi - De Martino che non è stata raggiunta in sede congressuale per non aumentare le difficoltà che sarebbero sorte tra i delegati. Nel più ristretto ambito del comitato centrale la possibilità di una intesa appare più concreta.

De Martino è in una posizione di forza (la sua corrente è seconda per consistenza di seguaci) e pretende che dalla maggioranza derivante da un simile accordo sia estromesso Preti, giudicato l'impersonificazione dell'ala di destra del gruppo «Autonomia». Preti, però, è abbastanza forte, poichè può contare su 18 dei 43 seggi attribuiti in comitato centrale alla sua corrente, e a sua volta è favorevole ad una maggioranza formata dal suo gruppo e da quello di Tanassi. Una simile maggioranza sarebbe alquanto esigua e porterebbe ad un congresso straordinario a data molto ravvicinata. De Martino, invece, estromettendo Preti a destra e Lombardi a sinistra, potrebbe formare una maggioranza ben più consistente, raggruppando i 39 membri della sua corrente, 25 autonomisti (43 meno i 18 di Preti) i 21 di Tanassi e probabilmente i 7 di Giolitti.

Queste notizie sembrano avere una notevole consistenza, perchè sono accompagnate da precise indicazioni ufficiose sulla composizione degli organi del partito e della delegazione socialista al Governo. A De Martino verrebbe affidata la segreteria con Ferri vicesegretario unico. La suprema carica del partito, cioè la presidenza, verrebbe ovviamente affidata ancora a Nenni. Sarebbe inoltre composto un ufficio politico composto da un rappresentante per ciascuna corrente.

Per il Governo, stando alle stesse voci ufficiose, sarebbero stati già formati piani alquanto dettagliati. A Tanassi — escluso dal partito — verrebbe affidata la vicepresidenza del Consiglio nonchè un portafoglio chiave come la Difesa. Per i demartiniani verrebbero nominati ministri Brodolini (che aspira alle Partecipazioni statali), Cattani (che vorrebbe l'Agricoltura), Lauricella (un dicastero minore). Per gli autonomisti entrerebbero nella compagine governativa Viglianesi (la cui nomina forse al Ministero del Lavoro ha già scatenato la corsa alla successione nella segreteria della UIL), Mancini (cui verrebbe dato un dicastero di primo piano), Preti (che chiede il Tesoro) e Matteotti.

I tanassiani oltre alla Vicepresidenza e alla Difesa, chiedono un dicastero minore per Cariglia o Orlandi. Per impegno socialista entrerebbero nel Governo Giolitti che aspira al Commercio estero. Mariotti sarebbe nominato nuovo presidente del gruppo parlamentare in sostituzione di Ferri.

Allo stato attuale delle cose, il PSU non ha un leader o un gruppo che possa imporsi sugli altri e lo dimostra il fatto che il congresso non solo si è chiuso senza un documento conclusivo di maggioranza, ma anche senza la replica finale, il che equivale a dire che nel partito non c'è nessuno con un prestigio non solo formale, ma anche sostanziale, tale da poter pronunciare un discorso di chiusura valido se non per tutti, per lo meno per la maggioranza dei delegati.

C. M.

ALL'IMPROVVISO CON UNA TELEFONATA A PALAZZO CHIGI

Leone convoca da Caserta il Consiglio dei Ministri

Si riunisce stamane alle 10 - Subito sono corse voci di dimissioni del Governo, ma non appaiono attendibili

Roma, 28

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domattina alle 10.30. L'ordine del giorno della seduta non è stato reso noto; in via ufficiosa si è affermato che probabilmente si procederà ad alcune nomine in aziende pubbliche.

Il Presidente Leone ha deciso la convocazione mentre era in visita a Caserta, comunicandola telefonicamente ai competenti funzionari di Palazzo Chigi. Questa insolita convocazione ha fatto subito nascere alcune voci e cioè che Leone voglia domani proporre al Consiglio dei Ministri le dimissioni del Governo, considerato che il congresso socialista è giunto alla sua conclusione. Tali voci però non hanno trovato conferma.

Attendibili fonti, infatti, hanno rilevato che, anche per un riguardo al partito repubblicano il cui congresso si terrà dal 7 al 10 novembre a Milano, è più probabile che il sen. Leone rimandi la decisione di dimettersi a dopo il congresso repubblicano. Si sa, comunque, che domani il Presidente Leone coglierà l'occasione per fare un bilancio della attività del Governo da lui presieduto, appunto in relazione all'evento delle dimissioni, la cui presentazione, salvo imprevisti, il Governo deciderà entro il mese di novembre.

LA TEMPESTOSA «CODA» DEL CONGRESSO ALL'EUR

Schiamazzi e pugilati in un'aula ribollente

De Martino: «Non diamo un triste spettacolo di noi» Per ultimo è stato il SIFAR ad accendere gli animi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

Alle 20.35 il presidente di turno De Pascalis aveva dichiarato chiusi i lavori del congresso socialista. Cinque minuti dopo, invocato da molti delegati, De Martino è andato alla tribuna e li ha in pratica riaperti.

Il congresso aveva votato le cinque mozioni, i preamboli presentati dalle correnti di «Autonomia», di «Rinnovamento» e di «Riscossa» e la risoluzione dei giolittiani. De Pascalis aveva dichiarato che era rinviata al comitato centrale l'approvazione dello statuto e degli ordini del giorni di contenuto politico (Sifar, Vietnam, amministrazioni locali e divorzio). Si riascoltano le note di «Bandiera rossa» e tutto sembra finito. Ma, a questo punto, un coro generale di proteste si leva in aula. Tutti urlano, molti si agitano in piedi sulle sedie, alcuni si precipitano verso il banco della presidenza.

I motivi di questa reazione sono probabilmente diversi. Molti delegati non si sono accorti neanche, nella rapidità delle operazioni, che si è già votato e De Martino sarà addirittura costretto poi a spiegarlo. Altri vogliono protestare contro la decisione di impedire alla assemblea di pronunciarsi sugli ordini del giorno. A turno si grida in coro «Sifar» e «Divorzio». L'atmosfera si riscalda sempre più.

Il servizio d'ordine è costretto a intervenire per sedare due tentativi di pugilato. Ora è un coro generale di «Vergogna». Al clamore generale si mescolano le note dell'Inno di Mameli, che all'improvviso sostituisce «Bandiera rossa». Alcuni congressisti strappano le deleghe e gettano i frammenti sul tavolo della presidenza. Un delegato invoca: «Compagno De Martino, Parla. Dicci qualche cosa». L'invito si allarga. De Martino va alla tribuna. Ma sono necessari quindici minuti prima che egli possa parlare. Una parte della assemblea si mette a gridare «Nenni, Nenni». Ancora urli, clamori, terzo pugilato.

De Martino dice: «Vi invito alla moderazione e alla calma. Non diamo al Paese un triste spettacolo di noi». De Martino è costretto a spiegare (ma le proteste e le contestazioni si accendono continuamente) come sono andate le cose. Abbiamo posto in votazione — dice — tutte e cinque le mozioni. Ciascuna corrente ha infatti mantenuto le posizioni con le quali era entrata in congresso. Nell'impossibilità di raggiungere un accordo abbiamo proposto all'assemblea di rimettere al comitato centrale la definizione dei problemi politici generali.

De Martino sorvola sulla chiusura dei lavori (sarà poi un delegato a richiamarla nella discussione sulle mozioni d'ordine, giudicando impossibile la prosecuzione del congresso) e invita l'assemblea a esaminare in quale modo si potranno discutere gli ordini del giorno. Le ultime parole di De Martino sono un invito al senso di responsabilità da parte di tutti: «E' stato questo un congresso difficile, ma non deve portare alla dissoluzione del PSI. Siamo un solo partito, non cinque partiti. Nonostante le differenze, abbiamo la volontà comune di non distruggere il partito».

La fine dell'intervento di De Martino è accolta da una assemblea divisa: c'è chi applaude, ma i più continuano a gridare. Scoppia un nuovo pugilato al centro della sala. Un fotografo che si era avvicinato per riprendere la scena, viene allontanato a spintoni dal servizio d'ordine, e ciò suscita nuove proteste che questa volta vengono anche dalla tribuna stampa. Poi va alla tribuna Lombardi con una mozione d'ordine. Propone che parlino uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e che vengano messi in votazione. Dopo di lui anche Fortuna propone una mozione d'ordine: nella confusione ci si era dimenticati di votare sulle modifiche allo statuto e Fortuna propone che si votino prima quelle e poi gli ordini del giorno.

La proposta di Fortuna viene accettata e in una atmosfera tesa si approvano le modifiche allo statuto proposte dalla commissione intercorrenti con la relativa delega al Comitato centrale. La sala continua a rumoreggiare, e non serve a sedare i rumori l'insolito annuncio dato da De Pascalis circa «un compagno, Gabriele Di Bari, che aveva smarrito il portafoglio» e, ovviamente, cercava di ricuperarlo.

Sale di nuovo alla tribuna De Martino. «Sul Sifar — dice — io sono, e lo sapete, sempre stato favorevole alla commissione d'inchiesta. Non c'è bisogno di votare ordini del giorno». De Martino propone quindi di rinviare tutto al C.C. e alla direzione, e di chiudere il congresso «dicendo viva il partito socialista che è nato oggi». A De Martino si associa l'autonomista Guadalupi. Seguono altri interventi e discussioni sul Sifar. La platea rumoreggia ancora, ma è l'ultimo segno di tensione. De Pascalis pone ai voti la proposta di De Martino di rinvio e la maggioranza dei delegati l'approva. Sono le 21.45: De Pascalis può finalmente dichiarare chiuso il congresso.

L'inaspettata «coda» è durata un'ora e dieci minuti. Il primo congresso del «Partito socialista italiano - Sezione dell'Internazionale socialista» è finito. Un gruppo di delegati intona «Bandiera rossa»; gli altri lasciano la sala in silenzio.

A. I.

Incrociatore russo davanti a Cagliari

Cagliari, 28

Un incrociatore lanciamissili sovietico ha gettato le ancore a 12 miglia a Sud di Capo Pula, all'imboccatura del golfo di Cagliari. La nave è visibile dalla costa, dove sono dislocate in un breve raggio alcune basi militari della NATO. Lo scopo dell'avvicinamento dell'incrociatore sovietico alle coste cagliaritane non è conosciuto.

NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA

MANIFESTAZIONI ANTIRUSSE A PRAGA PER LA PRIMA VOLTA DOPO L'INVASIONE

Vani gli ammonimenti dei responsabili di Governo che temevano un nuovo intervento dei carri armati sovietici - Disperso un assembramento davanti all'Ambasciata di Mosca

Praga, 28

Dimostrazioni antisovietiche si sono svolte oggi in varie parti della capitale, che celebrava il cinquantesimo anniversario della fondazione della Repubblica cecoslovacca. Una reazione popolare del genere era stata prevista dai dirigenti cecoslovacchi, che nei giorni scorsi avevano raccomandato ai cittadini di non commettere alcun atto che offrisse nuovamente pretesto ai carri armati sovietici per intervenire a Praga. E' la prima volta che manifestazioni antirusse si svolgono nel Paese dopo l'occupazione. L'intervento sovietico, a quanto è dato sinora di sapere, non è avvenuto, ma pare certo che fra le clausole che i cecoslovacchi hanno dovuto sottoscrivere dopo l'occupazione del loro Paese da parte delle truppe del Patto di Varsavia ve n'è una che autorizza l'intervento delle truppe straniere in caso di manifestazioni popolari incontrollate.

Folti gruppi di operai e studenti hanno dato inizio alle manifestazioni sin dal mattino, quando, al grido di «abbasso i russi» e «vogliamo che parli Svoboda», si sono ammassati dinanzi ai cancelli del castello Hradcany, dove il Presidente della Cecoslovacchia e tutti i massimi dirigenti del Paese erano riuniti per celebrare l'anniversario. Un imponente servizio d'ordine ha tenuto a freno i manifestanti. Nella «sala spagnola» del castello, intanto, Dubcek affermava che il partito comunista cecoslovacco deve ancora profondere tutte le sue energie per ottenere «la vera liberazione di un popolo che si governi da solo in piena sovranità». Il Presidente Svoboda, da parte sua, accennava alla «situazione non facile» che si era creata nel cinquantesimo anniversario della Repubblica e invitava «a guardare la realtà senza romanticismo».

Al termine della cerimonia, le autorità e gli invitati erano costretti a uscire da una porta secondaria del castello, perchè quella principale era bloccata dai manifestanti. Verso le 13, i giovani manifestanti, che avevano con sè molte bandiere nazionali, sono scesi verso il centro della città, raccogliendosi nella grande «Vaclavske Namesti» (piazza Venceslao). Il loro numero era salito a circa due mila. Un gruppo portava un cartello con scritte indicanti le distanze tra Praga e le capitali dei cinque Paesi intervenuti in Cecoslovacchia il 21 agosto. Nel centro del cartello era scritto: «Se un potente ti sputa negli occhi (espressione céca per indicare una sopraffazione) è meglio morire che vivere in ginocchio».

Nella «Vaclavske Namesti» la polizia, che da due giorni sorveglia con grande spiegamento d forze la capitale, ha stabilito cordoni di agenti e un automezzo con altoparlante ha ripetutamente invitato i manifestanti a disperdersi. Ma quando, alle 15 circa, i giovani si sono diretti in corteo verso la «piazza Vecchia», i dimostranti erano in numero doppio di quando erano partiti dalla «Vaclavske Namesti», complessivamente, circa quattro mila.

Le grida lanciate dai manifestanti sono state numerose e, alcune, violentemente antisovietiche. Eccone qualche esempio: «I russi hanno le armi, noi abbiamo la verità»; «Praga è bella soltanto quando è cecoslovacca»; «Masaryk-Svoboda» (è da ricordare che «Svoboda», il nome del Presidente della Repubblica, in céco significa «libertà» e da ciò deriva un doppio senso molte volte adoperato dai manifestanti); «Noi siamo giovani nuovi, siamo i giovani di Svoboda» (o della libertà; «I russi a casa loro»; «I russi tutti assassini, cacciamoli fuori da Praga»; «Siamo sopravvissuti a Hitler, sopravviveremo a Breznev»; «Non vogliamo la censura»; «Cervonenko a casa sua»; «Al diacolo l'esercito di occupazione»; «Monaco-Mosca»; «Morte a Ulbricht»; «Viva Tito, Viva Ceausescu»; «Viva Litvinov e Daniel».

Nella Piazza Vecchia i manifestanti si sono raccolti al centro, attorno al monumento a Giovanni Hus, lanciando grida e cantando la «Canzone di Masaryk»: si tratta della canzone dei «legionari cecoslovacchi» che combatterono per l'indipendenza nazionale durante la prima guerra mondiale; negli ultimi venti anni, questa canzone era virtualmente proibita. Dopo una mezz'ora circa i manifestanti hanno osservato due minuti di silenzio per i caduti e per l'anniversario dell'indipendenza, quindi hanno intonato l'inno nazionale.

Anche in serata alcune centinaia di dimostranti sono convenuti nel centro di Praga, fischiando e scandendo in coro la parola «Gestapo», i dimostranti si sono riuniti dinanzi all'edificio del teatro nazionale, dove si doveva svolgere una rappresentazione di gala, con un'opera del musicista Smetana (considerato il massimo esponente della musica nazionale), alla presenza di Svoboda, Dubcek e altre personalità. L'assembramento ha provocato l'arresto del traffico, mentre la polizia fronteggiava i dimostranti che intonavano inni e sventolavano bandiere nazionali.

I manifestanti hanno sempre mantenuto la massima compostezza, pur lanciando di tanto in tanto grida fortemente ostili ai sovietici e ad alcuni loro dirigenti, con espressioni particolarmente irriverenti per Breznev (per esempio, «Breznev al lampione»). La polizia ha costantemente seguito, sia pure con molta discrezione, il corteo, e le vie erano sorvegliate da agenti sparsi dappertutto e che sono rimasti sempre immobili, senza intervenire, apparentemente impassibili.

Si è appreso poi che, verso mezzogiorno, un folto gruppo di giovani si era diretto verso l'Ambasciata dell'URSS, a quanto pare per consegnare una nota sollecitante piena libertà per la Cecoslovacchia; i dimostranti erano stati fermati da grossi contingenti della polizia cecoslovacca che li avevano respinti usando anche lo sfollagente.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Praga — Folla di dimostranti davanti al cancello della residenza del Capo dello Stato

Nel centro di Praga, altri studenti e gruppi di adulti i quali procedevano in corteo, gridando «Hitler-Breznev», hanno fischiato oggi all'indirizzo di alcuni soldati russi, i quali cercavano di distribuire pubblicazioni filo-sovietiche in lingua cecoslovacca. Sembra che in varie occasioni la folla abbia manifestato apertamente i propri sentimenti verso i militari russi, i quali, in generale, si sono allontanati a bordo dei propri automezzi. Ciò sarebbe avvenuto in particolare in piazza Venceslao e dinanzi ai cancelli del castello Hradcany.

Funzionari della polizia cecoslovacca hanno cercato, questa sera, di minimizzare la portata delle manifestazioni, affermando che, comunque, non vi erano stati arresti.

La situazione

Il congresso socialista si è concluso con un nulla di fatto dopo un'altra giornata confusa e caotica, non priva di incidenti clamorosi tra i congressisti; si è verificata una confluenza di massima tra manciniani e tanassiani, ma sarà solo nel nuovo comitato centrale del partito che le varie correnti tenteranno di trovare un punto d'incontro, se non altro per dare al partito una maggioranza che lo guidi in modo abbastanza stabile. Le trattative per creare una maggioranza del genere in sede di congresso sono fallite, nonostante il rinvio di 24 ore nella conclusione dei lavori dell'assise congressuale.

Nel nuovo comitato centrale del PSU le forze ora sono suddivise come segue; 43 seggi alla corrente di Autonomia, composta da seguaci di Mancini e di Preti; 39 seggi alla corrente di Riscossa, composta da seguaci di De Martino; 21 seggi alla corrente di Rinnovamento, composta dai seguaci di Tanassi; 11 seggi ai sostenitori di Riccardo Lombardi e 7, infine, a quelli di Giolitti. Ogni corrente ha votato, a conclusione del congresso, la rispettiva mozione. Quella dei manciniani e quella dei tanassiani hanno in comune un preambolo, nel quale si ribadiscono la validità e l'attualità della carta dell'unificazione socialista, e si demanda al nuovo comitato centrale e alla nuova direzione il compito e la cura di prendere le intese necessarie per realizzare la linea politica indicata a suo tempo dalla stessa carta dell'unificazione, cioè l'attuazione dell'incontro con i cattolici.

Per la prima volta dopo l'invasione da parte delle truppe del Patto di Varsavia, a Praga si è avuta una manifestazione popolare ostile ai sovietici. L'occasione è stata offerta dal cinquantesimo anniversario della costituzione della Repubblica cecoslovacca. I dirigenti di Praga avevano ammonito la popolazione a non manifestare tumultuosamente, perchè ciò avrebbe potuto provocare il ritorno dei carri armati sovietici nelle vie della capitale; tuttavia ieri le manifestazioni si sono susseguite per tutta la giornata, sino a tarda notte. Non si ha notizia di incidenti gravi nè di arresti.

Nella vicenda del Vietnam si è inserito un nuovo interlocutore. Durante un colloquio al Cremlino con un Ministro giapponese in visita a Mosca, Kossighin ha invitato il Governo di Tokio a cercare di convincere gli Stati Uniti a cessare i bombardamenti sul Vietnam del Nord. I giapponesi hanno accettato l'invito, facendo sapere a Washington che Kossighin è ottimista sui risultati che si potrebbero ottenere con una cessazione incondizionata delle azioni aeree.

DISINVOLTE MANOVRE ESEGUITE IN ORBITA DALL'«AUTOBUS SPAZIALE» SOVIETICO

Tornata a terra la «Soyuz 2» Beregovoi continua il suo volo

Altri collegamenti televisivi con l'interno del veicolo confermano le buone condizioni dell'«astronauta solitario» - Forse ancora una clamorosa sorpresa nelle prossime ore

Mosca, 28

La navicella spaziale non pilotata «Soyuz 2» è atterrata nell'Unione Sovietica dopo tre giorni di permanenza in orbita, durante i quali è stata impiegata per due «rendez-vous» con la «Soyuz 3»: quest'ultima, pilotata dall'astronauta Georgy Beregovoi, prosegue il volo. La «Soyuz 2» è ritornata sulla terra su radiocomando: appena entrata negli strati più spessi dell'atmosfera, si è aperto un paracadute e, nell'ultimo tratto della discesa, sono stati messi in azione i razzi frenanti.

L'agenzia «Tass» ha diramato il seguente comunicato: «Alle 10.25 un retrorazzo è stato azionato a bordo della «Soyuz 2» su comando da terra. Alle 10.51 la capsula è entrata negli strati densi dell'atmosfera e ha fatto una discesa controllata con qualità aerodinamica, atterrando: è discesa col paracadute, con l'impiego nell'ultimo tratto di un sistema di atterraggio morbido». Aggiungendo che «Soyuz 3» continua il suo volo con ai comandi il cosmonauta Georgy Beregovoi, la «Tass» riferisce che «nel corso del volo dell'astronave, il programma per il controllo del suo sistema e per manovre comuni e di avvicinamento delle astronavi „Soyuz 2" e „Soyuz 3" è stato attuato per intero».

Questo rilievo dell'agenzia sta a indicare che nulla di manchevole si è registrato nelle due manovre di avvicinamento condotte ieri e avant'ieri. Dai comunicati non risulta esservi stato un aggancio «rigido» in orbita. In un articolo sulla «Pravda», del resto, l'accademico Boris Petrov ha scritto che scopo del volo erano esercitazioni di avvicinamento tra le due «Soyuz», senza saldatura in orbita, dato che la tecnica dell'aggancio è già stata acquisita con due incontri automatici di «Cosmos», in passato.

Dunque, stando a queste considerazioni, il volo «Soyuz» avrebbe già esaurito i suoi scopi e dovrebbe anzi volgere alla fine, dopo qualche ora ancora di «normale volo cosmico» con esperimenti, osservazioni, fotografie e magari un altro collegamento televisivo. Quello odierno ha mostrato ai sovietici lo interno della grande capsula della «generazione lunare», che misurerebbe 12 metri quadrati tra cabina di pilotaggio e «reparto letto».

L'accademico Blagonravov ha illustrato stasera sulle «Izvestia» alcuni elementi del volo in corso rilevando la grande manovrabilità del «cosmoplano Soyuz».

Alle 20 i telespettatori hanno udito di nuovo la voce di Beregovoi salutarli con un «salute, compagni» dal cosmo. Era una replica del contatto in telespazio trasmesso in precedenza. Beregovoi, pur descritto stasera sulle «Izvestia» «duro e senza peli sulla lingua, dotato di un umorismo aggressivo», parlava dalla sua cabina ai sovietici con grande calma e nel tono suadente preferito dalle «relazioni pubbliche» nell'URSS.

In realtà, mentre la sua immagine veniva riproiettata sugli schermi, Beregovoi dormiva, dopo una giornata molto impegnativa. Prima ha orientato la navicella verso l'esterno e ha acceso il motore, con ciò apparentemente sospingendo la capsula verso un più elevato apogeo. Poi si è assicurato lo orientamento delle batterie solari dell'astronave in direzione del Sole, stabilizzando così il veicolo su un'orbita leggermente ellittica: 244 chilometri di apogeo, 199 di perigeo. Oriendo verso il Sole le batterie solari e stabilizzandosi, Beregovoi si è «preparato per la notte». Al risveglio non troverà le batterie «a terra». I medici sono soddisfatti delle condizioni dell'astronauta: il suo aspetto sul video è apparso efficiente.

«Soyuz 3» continua nel suo volo, conclude la «Tass», avvertendo in tal modo che la discesa del veicolo pilotato da Beregovoy non è imminente. Resta ora da vedere se l'impresa «Soyuz» riserverà altre sorprese, ovvero se è destinata a esaurirsi con qualche altra osservazione scientifica e astronomica del «cosmonauta solitario». Una sorpresa, clamorosa, potrebbe essere l'ascesa nel cosmo di un'altra «Soyuz» pilotata per un «rendez-vous» con aggancio e magari con scambi di equipaggi.

BORSE E MERCATI

Milano: accentuato disagio

Milano, 28

Mercato ancora riflessivo con maggior resistenza in chiusura, stamane alla Borsa di Milano. All'inizio di settimana le disposizioni del mercato sono apparse ancora cedenti per effetto di nuove pressioni dell'offerta sui titoli a largo mercato e sulle Italcementi. L'approssimarsi del giorno della liquidazione mensile e talune valutazioni della situazione politica interna hanno accentuato maggiormente il disagio del mercato, che solo in chiusura è riuscito a ristabilire un maggior equilibrio.

Maggiormente sacrificati i mercuriferi, le Assicurazioni Milano, Mediobanca, Miralanza, Breda, Pirelli e C., Sme, Metalli, Stampati, Cementir, Italcementi, Italcable e diversi immobiliari. Resistenti i titoli di massa, grazie ad un recupero nelle ultime battute ed in controtendenza Esercizi Molini, Monteponi, Pertusola, Rossari, Mitte e l'Ausiliare.

Resistenti i titoli a reddito fisso attraverso modesti scambi.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 40.000.000; Buoni del Tesoro 93 milioni; obbligazioni 987.359.320; azioni n. 1.508.850.*

DOPOBORSA — Mercato con scarsi affari. In denaro Monte Amiata. Gen. 54.850-54.950; Snia Viscosa 2920-2925; Montedison 1007; Fiat 2804-2808; Monte Amiata 12.400. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	25-10	28-10
Alimentari		
Certosa	2330	2330
Eridania	2300	2289
Es Molini	2685	2900
Motta	5930	5899
Rom Zucc	126	126
Rom Zucc pr.	368.50	368
Assicurativi		
Ass Generali	55290	54850
Ass Milano	41550	39010
Ass Mil. pr.	26120	25320
Ass Torino	8690	8600
Ass Tor pr	5450	5350
Fond Incendio	9980	9910
Fond Vita	24920	24590
L Assicuratrice	67410	66810
Ras	45940	45610
S.A.I.	25800	25530
Bancari		
Mediobanca	74670	73800
Chimici		
Anic	1205	1195
Brioschi	11490	11490
Gas Napoli	907	907
Caffaro	283	276.50
Erba	10300	10050
Erba pr.	6150	6020
Italgas	1154	1153
Lepetit ord.	4250	4200
Lepetit pr	4505	4490
Liquigas	167	165.12
Mira Lanza	45890	44720
Ossigeno	1649	1654
Pibigas	92	91.50
Rumianca	1265	1264
Saffa	4880	4850
Sarom	1070	1071
Montedison	1008	1007
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1375	1359
Marelli	565	560
Sip	2608	2604
Economasio	885	880
Terni Nuova	233	233
Finanziari		
Agr Lig Lom.	2295	2260
Bastogi	1940	1919
Breda	3780	3700
Finmare	355	354
Finsider	558	556.50
Generalfin	850	850
Gim	3381	3380
Invest	2561	2540
Italpi	2285	2262
La Centrale	6160	6100
Pirelli & C.	3460	3310
Sme	2289	2242
Stet	2910	2901
Sviluppo	2258	2257
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3069	3020
Beni Stab	3790	3698
Bonif Ferraresi	1100	1099
Co Ge	9900	9530
HABITAT	2730	2740
Imm Roma	559	550.25
SAGI	1530	1450
IN Edilizia	2600	2520
Milano Cen	23880	23430
Risanamento	6055	6000
SACIE pr	871	855
Silos Gen	3035	3035

TITOLI	25-10	28-10
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	880	880
Fiat	2804	2805
Fiat pr	2344	2345
Nebiolo	559	557
Olivetti ord.	3038	3002
Olivetti pr	2913	2970
Tosi Franco	1800	1770
Minerari e metallurgici		
Acc Falck ord.	3400	3375
Acc Falck pr.	3405	3395
Broggi-Izar	978	978
Dalmine	1045.50	1044
Lssa-Viola	655	648
Italsider	840	838
Magona	1808	1795
Metal. Italiana	3379	3314
M Amiata	12800	12020
Monteponi	255	259
Siele	4880	4680
Trafilerie	515	514
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3251	3284
Cot Cantoni	13000	12750
Olcese	180	179.50
Cucirini	6180	6125
De Angeli	4600	4500
Cascami Seta	4815	4815
Fisac	391	379.50
Lanerossi	3315	3315
Gavardo	1450	1450
Scotti	108	108
Linificio	375	355
Marzotto pr	1615	1615
Rossari & Varzi	8800	8300
Rotondi	27700	27700
Man Tosi	2000	1990
Pacchetti	530	530
Snia Visc.	2938	2920
Snia pr	2165	2142
Bernasconi	360	360
Tilane	258	258
Un. Manifatt.	19400	19400
Trasporti		
Alitalia priv.	16600	16440
Nord Milano	6199	6160
L'Ausiliare	2605	2650
Mittel	13500	13600
Diversi		
De Ferrari	1352	1352
Cart Binda	28550	28550
Cart Burgo	14095	14050
Cart Donzelli	2000	2000
Cementir	3590	3550
Cer Pozzi	86.12	84.75
Cer Pozzi pr.	193	192
Cer Ginori	360	359
Ciga	4333	4300
Cond Acque TO	1055	1039
Eternit	3580	3515
Italcementi	23200	22570
Cond. Acqua RO	685.50	678
Rinascente	362	359
Rinasc pr	236	234
Mondadori pr.	3040	3040
Pirelli S.p.A	3131	3120
Rejna	904	904
Smeriglio	70.25	70.50
SES ex Sarda	4099	4090
SGES ex Seso	1697	1682
Terme Acqui	2265	2280

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		28-10
Rendita	5%	110.—
Redimibile 1934	3.50%	100.90
Ricostruzione	3.50%	86.75
»	5%	97.40
Redim Trieste	5%	97.—
Riforma Fond.	5%	96.80
Redimibile '54	5%	96.10
Edilizia scol.	5.50%	100.75
B T 1969	5%	100.05
» 1970	5%	100.15
» 1971	5%	100.—
» 1973	5%	100.—
» 1974	5%	100.—
» 1975 I	5%	100.—
» 1975 II	5%	100.—
» 1977	5%	100.—
A FF.SS 67/87	6%	96.—
O Pubbl SS A	6%	95.60
» » SS B.I	6%	96.05
» » SS B II	6%	96.20
» » SS C.I	6%	96.20
» » SS C II	6%	95.60
» » SS.C.III	6%	95.50
» » SS.B.3.a	6%	97.—
ENEL 1965 I	6%	96.55
» 1965 II	6%	96.50
» 1966 I	6%	96.20
» 1966 II	6%	96.45
» 1967	6%	96.30
» 1968	6%	96.45
» Europa '65	6%	96.75
E.N.I. '65 II	6%	97.—
IMI Fin.Ind.Man	6%	95.70
IRI Sider 1953	5.50%	97.90
Autostrade '63	5.50%	91.05
» '65	6%	96.30
» '67	6%	97.10
» '68	6%	97.25
C.P Venezie	5%	95.—
Venezie O.P Va	5%	95.—
Op Pubbliche	5%	87.—
» »	5.50%	91.20
» »	6%	95.25
» ss I	6%	96.85
» ss II	6%	96.65
» ss III	6%	96.45
O.P ss Anas	6%	95.20
O.P Dotaz I	6%	96.60
O.P Dotaz II	6%	96.35
O.P Int.St.ss.I	6%	96.35
O.P Int.St.ss.II	6%	96.10
O.P Int.St.ss.3.a	6%	96.10
FF.SS 1952	5.50%	97.—
» 1953	5.50%	96.45

TITOLI		28-10
» 1955	5.50%	95.40
» 1959	5.50%	93.65
» 1960	5%	90.20
FF.SS 1961	5%	90.25
» 1965 I	6%	96.50
» 1965 II	6%	96.30
» 1966 I	6%	96.35
» 1966 II	6%	96.35
» 1967	6%	96.30
I.M.I XII	6%	100.60
» XVIII	6%	98.75
» XIX	6%	99.85
» XX	6%	98.20
» XXI	5%	94.50
» XXII	5%	91.30
» XXIII	5%	88.95
» XXIV	5.50%	91.30
» XXV	6%	96.25
» XXVI	6%	95.20
» 1964	6%	100.15
Cred Nav 63	6%	96.10
Cred Nav '67	6%	95.55
ENI 1956	6%	100.—
» Gela	5.50%	92.70
» 1957	6%	99.75
» 1958	6%	99.80
» 1958/78	6%	97.25
» 1964	6%	99.20
» 1966	6%	97.15
» Sud 1959	6%	97.65
» Sud 1960	5.50%	93.70
» Sud 1961	5.50%	93.70
» Sud-IV	5.50%	92.10
» Sud-V	5.50%	92.10
» Sud-VI	5.50%	92.40
» Sud-VII	5.50%	93.70
» Sud-VIII	5.50%	93.45
» Sud-IX	6%	96.95
IRI 1954/69	6%	99.90
» 1956/74	6%	99.60
» 1957/75	6%	99.90
» 1958/74	6%	93.95
» '57/77 (XX)	6%	97.75
» 1958/78	6%	99.50
» 1959/79	5.50%	93.05
» 1960/80	5.50%	92.10
» 1961/86	5.50%	91.10
» 1963/83	5.50%	91.40
» 1964/82	6%	96.60
» 1965/83	6%	96.60
» Stet	6%	99.95
IRI Elet opt.	5.50%	96.—
Cart. Timavo	7%	100.80

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,90; lira sterlina 1488, franco svizzero 144,70; franco francese 125,20; franco belga 12,11; marco tedesco 156,10; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,79; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 574; fiorino olandese 170,80; corona danese 82,80; corona svedese 120; corona norvegese 86,95; dinaro jugoslavo t.g. 44, t.p. 42,50; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,775; dollaro canadese 580,525; corona danese 82,95; corona norvegese 87,19; corona svedese 120,425; fiorino olandese 171,20; franco belga 12,363; franco francese 125,207; franco svizzero 144,98; lira sterlina 1489; marco tedesco 156,597; scellino austriaco 24,106; escudo portoghese 21,74; peseta spagnola 8,939.

TRIESTE

La settimana inizia con un mercato ad andamento riflessivo anche se, verso la chiusura, i prezzi hanno trovato una maggiore resistenza ristabilendo un certo equilibrio. Pressioni di offerte hanno determinato degli scambi selettivi. Leggere variazioni nei due sensi per il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 4377.

Bastogi 1920; Finmare 355; Finsider 556; Sip 2610; Sme 2240; Stet 2900; Ass. Generali 54850; Ass. Italiana 66800; Ras 45650; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30050; Marzotto priv. 1615; Viscosa ord. 2920; Viscora priv. 2152; Dalmine 1045; Italsider 838; Cantieri 180; Fiat ord. 2800; Fiat priv. 2350; Terni 233; Anic 1196; Liquigas 165; Montedison 10005; Beni Stabili 3700; Immobiliare 550; Pirelli S.p.A. 3117; Rinascente 359; Rinascente priv. 234.

NEW YORK

(Andamento incerto)

Nelle prime ore di contrattazioni la Borsa valori di New York ha avuto ieri un andamento incerto. Sebbene siano stati un centinaio in più i titoli che hanno realizzato migliorie rispetto a quelli in perdita, la media è rimasta pressochè invariata. Gli scarti nei due sensi sono stati in massima parte frazionali.

LONDRA

(Tono debole)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri con tono debole. Anche gli altieri dei principali comparti e i fondi di Stato hanno subito perdite frazionali. Le quotazioni in dollari dopo una apertura sostenuta hanno subito qualche cedenza.

A Roma per il «caso Delon»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — L'ispettore della polizia francese Amar (a sin.) al suo arrivo a Roma, dove ha interrogato Zorina Milosevic, un'importante teste nel caso della guardia del corpo di Alain Delon, ucciso, come conferma la seconda autopsia, da quanto si apprende da Parigi, da una pallottola calibro 9 sparatagli alla testa

COLOMBO HA APERTO ALLA CAMERA LA DISCUSSIONE SUL NUOVO ESERCIZIO FINANZIARIO

Al primo posto nel bilancio del 1969 le spese per l'istruzione e la cultura

Il Ministro ha insistito sulla necessità di stimolare gli investimenti nei settori produttivi
Previsto un disavanzo di 1699,3 miliardi, con un incremento rispetto a quest'anno di 549,5 miliardi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 28

Il Ministro del Tesoro Colombo ha aperto oggi alla Camera la discussione generale sul bilancio di previsione per il 1969 rilevando «come i dati più aggiornati sull'andamento della situazione economica consentano già una prima valutazione della ripresa dell'attività autunnale. E' possibile rilevare, infatti, indizi confortanti di una intensificazione del ritmo di crescita della produzione industriale, se pur non ancora ai livelli auspicabili». Colombo si è poi soffermato sugli ostacoli che, anche al di là dell'andamento congiunturale, hanno finora impedito il raggiungimento dell'obiettivo della piena utilizzazione delle risorse disponibili.

«Questi ostacoli — ha detto il Ministro — sono individuabili in due settori: quello degli investimenti e quello della spesa pubblica. Per quanto riguarda il primo, il problema non è soltanto quello di predisporre facilitazioni agli investimenti delle imprese, ma è quello di stimolare e orientare un processo di allargamento della base industriale, sia territorialmente sia settorialmente; di aumentare, attraverso l'intervento pubblico, come già si è cominciato a fare, le dimensioni degli investimenti nella ricerca; di favorire il processo di rinnovamento tecnologico e l'entrata nei settori produttivi più avanzati.

«Il secondo ostacolo, non è forse più importante, ma è certamente quello che condiziona la possibilità di una politica economica coerente con le indicazioni del piano. Il crescente distacco tra decisioni di spesa e realizzazione dei programmi è dovuto ad una produzione legislativa a volte troppo macchinosa, e all'esistenza di procedure di esecuzione lente e sorpassate».

Sul bilancio di previsione per il 1969, ha detto che esso è non soltanto uno dei bilanci di attuazione del «programma» 1966-1970, ma è anche un bilancio che, avendo recepito la maggiore spesa derivante da interventi congiunturali, raccorda in sè gli obiettivi di lungo e breve periodo. Ed in quanto gli interventi di breve periodo deliberati dal Governo il 26 luglio scorso sono tutti conformi alle indicazioni del programma, può dirsi che il bilancio per il 1969 è stato caricato non di spesa generica, al solo scopo di sostenere un'espansione più accelerata, bensì di spesa in linea con il programma, allo scopo di sostenere un'espansione più accelerata ma non contraddittoria con gli indirizzi e con gli obiettivi del piano.

Ha poi rilevato che il disavanzo ascende a 1.699,3 miliardi, che, raffrontati ai 1.149,8 miliardi del 1968, indica esattamente un aumento di 549,5 miliardi, pari cioè alla maggiore spesa prevista per il rimborso di prestiti. Ciò non significa che sia stato predisposto un bilancio stabilizzatore. Il livello globale della spesa dello Stato non va infatti misurato riferendosi soltanto alle cifre iscritte al bilancio, ma tenendo conto anche del volume aggiuntivo di spesa — e si tratta della spesa più qualificata, perchè è quella in conto capitale — che trova finanziamento con il ricorso al mercato del risparmio.

Il ricorso al mercato finanziario per il 1969 è previsto in 1.028,6 miliardi di lire, contro 560,8 nel 1968. Cosicchè la spesa globale che lo Stato si propone di realizzare nel 1969 ascende a 12.446,7 miliardi, contro 10.537,6 del 1968, con un aumento del 18,1 per cento. Globalmente quindi il disavanzo dello Stato e delle aziende autonome, da finanziare con il ricorso al mercato monetario e finanziario, ascenderà nel 1969 a 3.046,1 miliardi contro 2.006,5 miliardi nel 1968.

A conclusione del suo discorso il Ministro ha dato una classificazione funzionale della spesa (corrente e in conto capitale) prevista per il 1969. Essa pone in evidenza che il primo posto, in ordine di importanza, è mantenuto ancora dalle spese relative all'istruzione e cultura, che rappresentano il 19,8 per cento della spesa totale. Esse raggiungono una previsione di 2.126 miliardi circa; le previsioni fatte per il 1968 erano di 1.915 miliardi; l'aumento è di 211 miliardi di lire. E' da tener presente che, sempre per la istruzione e la cultura, sono previste altre spese per 277 miliardi circa, da reperire sul mercato finanziario, per la quota del 1969 del piano per l'edilizia scolastica e universitaria. In effetti, la spesa per l'istruzione e la cultura sale nelle previsioni per il 1969 a ben 2.403 miliardi di lire. Seguono le spese riguardanti gli interventi nel campo sociale: 1.420 miliardi per il 1969 contro 1.135 per il 1968: un aumento di 285 miliardi di lire.

Al terzo posto, dopo le spese per l'istruzione e cultura e dopo le spese per interventi sociali, vengono le spese per le azioni e interventi nel campo economico. Da 1.108 miliardi delle previsioni per il 1968 si è passati a 1.233 miliardi nel 1969: l'aumento è di 125 miliardi di lire. Anche qui devono includersi quelle spese che saranno finanziate con il ricorso al mercato finanziario.

R. R.

GLI ISOLANI CHIEDONO L'ABOLIZIONE DELLE ZONE SALARIALI

La Sardegna e mezza Sicilia paralizzate da scioperi generali

Manifestazioni a Cagliari, Sassari, Catania, Caltanissetta ed Enna
Annunciata una agitazione nazionale per la riforma delle pensioni

Palermo, 28

Le forze di lavoro di tutta la Sardegna e di tre province siciliane hanno incrociato alla mezzanotte di oggi le braccia, aderendo agli scioperi generali indetti dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL ed UIL. Per quanto riguarda la Sicilia la astensione dal lavoro, particolarmente nel settore dell'industria, si è svolta nelle province di Catania, Caltanissetta ed Enna. I lavoratori in sciopero richiedono principalmente l'abolizione delle zone salariali. Rivendicazioni particolari vengono, inoltre, avanzate dai lavoratori della provincia di Enna, il cui reddito è il più basso nella scala nazionale. A Caltanissetta ha aderito allo sciopero anche il Movimento studentesco.

In Sardegna sono fermi tutti i settori delle industrie, dei trasporti pubblici (tranne le Ferrovie statali) e dei servizi, compresi i telefoni (eccetto quelli di Stato). La manifestazione è stata proclamata con lo scopo di giungere al superamento del sistema delle zone salariali. Intanto continua anche oggi a Cagliari lo sciopero dei postini. La manifestazione è cominciata otto giorni fa, per protesta contro l'eccessivo lavoro.

Manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali per illustrare ai lavoratori i motivi dello sciopero si sono svolte a Cagliari e a Sassari, con la partecipazione di alcune migliaia di persone. A Cagliari, hanno parlato il segretario regionale della UIL, Giovanni Mozzo, il segretario regionale della CISL, Lai, e il segretario regionale della CGIL, Giovannetti. Mozzo ha detto che la Sardegna è ora più che mai sola davanti ai suoi problemi antichi e nuovi e che, nel quadro della contestazione generale dell'isola verso le autorità centrali, si inserisce la lotta per il superamento dello assetto zonale dei salari e per l'eliminazione delle «gabbie» retributive. Ha poi lanciato la proposta di una contrattazione regionale tra i rappresentanti dei sindacati e quelli dei datori di lavoro per le questioni salariali.

A Roma frattanto si sono incontrati stamane i rappresentanti delle segreterie nazionali della CISL, CGIL ed UIL per proseguire l'esame dei problemi della riforma del sistema pensionistico. Le tre segreterie — è detto in un comunicato — hanno concordato di attuare una prima azione di sciopero nazionale di tutte le categorie interessate nel corso della settimana che va dal giorno 11 al 17 novembre. La data e le modalità specifiche della manifestazione — prosegue il comunicato — saranno concordate nel corso di una prossima riunione intersindacale che si svolgerà giovedì 31 ottobre.

Nuovi ambasciatori italiani a Londra e ad Atene

Roma, 28

In seguito al gradimento pervenuto dai governi interessati, il Ministero degli Esteri ha reso note le nomine, a suo tempo deliberate dal Consiglio dei Ministri, dei nuovi Ambasciatori d'Italia in Granbretagna, Raimondo Manzini, e in Grecia Giovanni D'Orlandi.

IN VIA DI GUARIGIONE il segretario del PCI

Roma, 28

Le condizioni dell'on. Longo — ha dichiarato stamane un portavoce del PCI — continuano a migliorare nettamente. Il prof. Spallone, il quale lo ha visitato stamani, ha detto che «i dati relativi alle condizioni generali dell'on. Longo sono ottimi e che ottimo è anche il decorso della malattia». Il segretario generale del PCI ha trascorso una notte tranquilla e stamani è apparso di buon umore alle persone che lo hanno avvicinato: medici, familiari e collaboratori. Egli ha espresso, tra l'altro, il desiderio di un gelato.

Tra le lettere ricevute in mattinata, quella del segretario nazionale del PRI. L'on. La Malfa, che dopo avere espresso il rammarico per la malattia dell'on. Longo, si rallegra per le «ultime notizie confortanti sulla prospettiva di una sollecita guarigione». Un telegramma particolarmente cordiale è stato inviato al segretario del PCI da Cesare Zavattini. Molte persone continuano a recarsi alla clinica «Villa Gina» per informarsi sulle condizioni di salute di Longo.

OCCUPATA A BOLOGNA la Facoltà di economia

Bologna, 28

La Facoltà di economia e commercio dell'Università è stata occupata da un gruppo di studenti aderenti al Movimento Studentesco in segno di protesta per l'atteggiamento del preside, prof. Walter Ciusa, da essi accusato di impedire ogni critica e dissenso. L'episodio che ha determinato l'occupazione è avvenuto nel pomeriggio di oggi.

Durante una riunione del Consiglio di Facoltà, alla quale partecipava, in rappresentanza del Movimento Studentesco l'universitario Giancarlo Bernabei, il prof. Ciusa ha deplorato le recenti iniziative di «contestazione» del convegno di Marketing, che avrebbe dovuto essere ospitato nella sede della Facoltà di economia, pronunciando aspri giudizi sui loro promotori. Successivamente, il preside avrebbe cercato di zittire un assistente, che non condivideva le sue posizioni, provocando la reazione del Bernabei: dalle parole si è passati alle vie di fatto, e ne è nato un tafferuglio.

TRAGICA FINE DEL CONTE FEDERICO NICOLIS DI ROBILANT

NOBILE FRIULANO SI SCHIANTA CON L'AUTO CONTRO UN CAMION

Presso Casarsa ha centrato un autotreno che svoltava a sinistra
Bimba e vespista vittime di altre due sciagure nel Pordenonese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 28

Una lunga e luttuosa serie di incidenti, tre dei quali con conseguenze mortali, e un quarto con prognosi riservata, si sono verificati tra ieri e oggi sulle strade della Destra Tagliamento. In uno degli incidenti, avvenuto presso Casarsa, sulla statale Pontebbana, è morto stamane il conte Federico Nicolis di Robilant, di 38 anni, nato a Roma e residente a Villa Poggio Stringher di Martignacco, dove abitava con la moglie Giovanna Stringher, figlia dell'ex Governatore della Banca d'Italia Bonaldo Stringher. I genitori del giovane conte, Carolina di Kent, americana, ed il conte Carlo di Robilant, vivono a Venezia.

Mentre rientrava nelle prime ore a Milano, dove lavorava quale funzionario di un'azienda finanziaria, il giovane è andato a cozzare violentemente con la sua «125» contro la parte posteriore di un autotreno che stava compiendo una manovra di svolta a sinistra. L'autotreno era guidato da Domenico De Fazio, di 31 anni, di Arcore, in provincia di Milano. Federico Nicolis di Robilant, che aveva riportato gravi lesioni al capo, è morto durante il trasporto all'ospedale di San Vito al Tagliamento.

Un'altra sciagura stradale è accaduta alle 16 di ieri a Taiedo di Chions, dove una bambina è stata investita da una «Fiat 600 D», targata UD 75183, pilotata dal falegname Bruno Tesolin, di 22 anni. L'incidente è avvenuto in via Nervesa, all'incrocio con via del Cimitero. La piccola, Arletta Martinuz, di 8 anni, stava dirigendosi in bicicletta verso casa, quando è stata investita da un'auto. Le sue condizioni sono apparse subito molto gravi, e con una macchina in transito è stata trasportata all'ospedale civile di San Vito al Tagliamento, dove è deceduta poco dopo per la frattura della base cranica.

Un terzo incidente, pure con conseguenze mortali, è avvenuto alle 18.30 di ieri nella frazione di Fratte, alla periferia di Azzano Decimo. Una «Lambretta 125», guidata da Livio Lino Sorgi, di 19 anni, residente a Cesena di Azzano, mentre si dirigeva verso Cimpello ha investito la casalinga Carmela Borsato, di 53 anni, che era diretta verso il centro del paese. Entrambi sono terminati sullo asfalto, ma mentre la donna poteva rialzarsi quasi subito, avendo riportato soltanto delle leggere contusioni escoriate, il Sorgi rimaneva a terra privo di sensi. Soccorso da alcuni passanti è stato trasportato al Policlinico San Giorgio di Pordenone, dove però è giunto ormai privo di vita, avendo subito la frattura del cranio con perdita di materia cerebrale.

Infine un quarto incidente stradale è avvenuto alle 17.30 di oggi a Vigonovo di Fontanafredda, dove una «Fiat 600 D», targata UD 64676, pilotata dal rappresentante di commercio Tito Ferrara, di 30 anni, residente a Sacile, ha investito il ciclomotorista Lino Antonioli, di 33 anni, abitante a Vigonovo, che procedeva nella stessa direzione di marcia. L'Antonioli ha riportato un trauma cranico con stato di coma, ferite ed escoriazioni multiple. E' stato trasportato all'ospedale di Sacile, dove i medici si sono riservati la prognosi.

Gildo Marchi

L'ASSEMBLEA HA APPROVATO IL RADDOPPIO

PORTATO A 100 MILIARDI IL CAPITALE FINMECCANICA

Un rilevante progresso dell'Alfa Romeo nel 1968

Roma, 28

L'assemblea della Finmeccanica (IRI) ha oggi approvato in sede ordinaria la relazione del consiglio di amministrazione e il bilancio al 30 giugno 1968; in sede straordinaria ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 50 a 100 miliardi di lire, mediante emissione di 50 milioni di nuove azioni, del valore nominale di lire 1.000, da offrirsi in opzione agli azionisti, alla pari.

Il gruppo Finmeccanica aveva registrato nel 1967 un sensibile incremento degli ordini e del fatturato: i primi avevano raggiunto 428 miliardi, con un aumento del 19 per cento sullo anno precedente; il secondo 356 miliardi, (+117 per cento). Nei primi nove mesi del 1968 gli ordini hanno superato 341 miliardi, con un aumento del 17 per cento sull'analogo periodo del 1967; il fatturato è stato di 227 miliardi, (+15 per cento). La componente estera è stata rispettivamente del 24 per cento e del 27 per cento.

Particolarmente rilevanti gli ulteriori progressi dell'Alfa Romeo, le cui vendite di autovetture aumentate nel 1967 del 12 per cento rispetto all'anno precedente, si sono incrementate del 37 per cento nei primi nove mesi del 1968. Anche l'esportazione ha registrato una sensibile espansione: negli analoghi periodi gli aumenti sono stati rispettivamente del 24 per cento e del 58 per cento. Nell'attuale situazione dell'industria nazionale del ramo, per la quale si attendono decisioni e provvedimenti che ne consentano lo adeguato rilancio, particolarmente apprezzabile è stato il livello delle acquisizioni nel settore aerospziale.

Allarme notturno a Roma

Si rovescia al Colosseo un'autocisterna di benzina

Roma, 28

Una autocisterna di Genova contenente 28 mila litri di benzina si è rovesciata nei pressi del Colosseo all'altezza dell'Arco di Costantino poco dopo le 23. Tutto il liquido si è riversato sulla sede stradale. Squadre di emergenza della Questura di Roma, del commissariato di zona e dei vigili del fuoco, con numerosi automezzi, si sono recati sul posto.

MOSCA SOTTO PELLE

TRA i giovani giornalisti fioriti in questo dopoguerra Vero Roberti — autore di «Mosca sotto pelle» un libro che ho appena finito di leggere con estremo interesse — mi colpì al primo incontro per due doti, di solito piuttosto rare nella sempre più vasta famiglia cui mi onoro di appartenere: una obiettività nel racconto delle cose viste che rifiuta per istinto digressioni ideologiche e abbellimenti letterari, quasi sempre stucchevoli; una prosa limpida di sicura presa nell'animo del lettore che non è poi quel commensale grossolano disposto a fare buona accoglienza a qualunque piatto che gli venga offerto per saziare la sua fame di verità.

Quando uno dei maggiori giornali d'Italia — ben noto per il valore dei suoi inviati speciali e corrispondenti dall'estero — lo designò alla sede di Mosca, il provvedimento, che per molte ragioni assumeva quasi il carattere di investitura diplomatica, non solo non mi sorprese, ma mi sembrò quanto di meglio potesse essere fatto. Stalin era ancora vivo, al più alto vertice del suo assolutismo. La vita a Mosca veniva descritta come una mostruosa tagliola per cui un solo passo falso bastava per cadere nelle branche di una polizia implacabile nei suoi inganni e nelle sue nascoste efferratezze. Oggi Mosca è quasi una arcadia. Si possono persino organizzare proteste e alzare il tono della voce nelle strade del centro. Lo straniero può correre il rischio dell'arresto e dell'espulsione. Vivente Stalin bisognava fare i conti con una polizia ineguagliabile nell'inventare crimini e colpe d'ogni specie.

Partendo per Mosca Vero Roberti sapeva benissimo che da libero cittadino italiano quale era, già alla stazione della favolosa metropoli dell'impero sovietico, si sarebbe trovato a essere un «sorvegliato speciale». In quei giorni il suo nuovo compito giornalistico era certamente tra i più difficili. Nessuno più del giornalista sente il peso e la umiliazione della mancanza di libertà nell'esercizio del proprio mandato. Roberti considerò l'avventura addirittura come un privilegio. «Mosca sotto pelle» ce ne dà luminosa conferma.

Panfilo Gentile, insigne nel giornalismo italiano, ha dettato la prefazione di questo libro. Se i lettori italiani non fossero quelle allodole chiacchierine e volubili sempre pronte al richiamo degli specchietti reclamistici stagionali dei premi letterari, questo libro meriterebbe di diventare in breve un «best seller». Il giudizio di Panfilo Gentile ha il valore di una sintesi come soltanto un maestro di rigorosi esami quale egli è, poteva dettare.

«Vero Roberti avrebbe potuto darci un libro polemico alla maniera dei cosiddetti cremlinologi, ma non lo ha fatto. Ha descritto invece i fatti i quali sono più eloquenti dei discorsi. La sua testimonianza perciò è superiore ad ogni discussione. Egli non giudica delle teorie o delle ideologie. Descrive quello che ha visto. Il lettore giudicherà. E come lettore io debbo confessare che queste pagine mi hanno fatto impressione, anche se più o meno approssimativamente avevo l'idea che laggiù in Russia le cose andassero proprio come Roberti le ha viste. Ma una cosa è avere un presentimento generico ed un'altra cosa è trovarsi dinanzi ad episodi concreti, precisi, accompagnati da circostanze determinate di tempo e di luogo».

Questa «Mosca sotto pelle», dura a mutarsi e incancrenita nelle più sbalorditive assenze di buonsenso, oggi ancora sofferente di una malattia nervosa che da tempo non è più vita anche se non è ancora morte, non fu mai rappresentata con tanta vivezza di immagini e verità di fatti come in questo libro di sapore autobiografico di Vero Roberti. Grossi volumi sono stati scritti e pubblicati in tutte le lingue del mondo sulla società sovietica, i suoi misteri, le sue realizzazioni, il crescere prodigioso della sua potenza, il tenore di vita delle sue popolazioni, i delitti di Stalin, la tragicommedia delle successioni, il cannibalismo dei gerarchi assetati di potere sino al delitto. Vero Roberti ha rinunziato in partenza ai grandi orizzonti della Storia dove alle volte la verità perde la strada tra la nuvolaglia delle ideologie, della filosofia, dei grandi intrighi politici. Non si è voluto allontanare nemmeno di un passo dalle sue vicende personali, dalle sue esperienze di «sorvegliato speciale». In ciò rifulge il valore e l'interesse del suo libro. Ha visto più da vicino una infinità di cose che forse sfuggivano all'attenzione degli stessi ambasciatori sedenti a un passo dal Cremlino e quasi sempre all'oscuro di tutto.

Basta leggere le pagine in cui Roberti racconta della morte di Stalin, delle falsità che l'accompagnarono, del terrore da cui i successori furono colpiti del quasi assassinio compiuto da Mikojan, quando con un cuscino soffocò l'ultimo rantolo del tiranno, per convincersi che essere quasi nulla in quel mondo in cui i crimini erano all'ordine del giorno, diventava un privilegio.

Il lettore non deve credere che le pagine più strettamente staliniane, siano la materia prevalente del libro. Si può dire che in nessun paese come nella Russia comunista tragedia e farsa s'intrecciano con gli stessi valori indicativi di una società che può ben dirsi negazione di Dio. Si veda il capitolo dedicato al problema della «carta igienica» che affrontato con impegno dalla burocrazia moscovita, come se si fosse trattato di ricostruire un braccio alla ultrafamosa metropolitana, passando da un ufficio all'altro diventò un affare di stato probabilmente non ancora risolto. Potremmo riempire il nostro scritto di citazioni a bizzeffe. Ma perchè farlo? Toglieremmo interesse alla lettura del libro: il quale oltre il tragico e il comico di un mondo tra i più difficili a definirsi, contiene anche pagine di pura poesia.

Giustamente Roberti osserva che l'avvento del comunismo segnò un arresto improvviso nel campo della narrativa: i cafoni arrivati ai supremi fastigi del Cremlino confessavano con tono di vanteria di non avere mai letto i romanzi dell'Ottocento russo: e poichè essi ignoravano le opere di un Tolstoi, di un Turgheniev, di un Dostoevski, di un Cecov essi non vollero che le loro opere venissero diffuse. Il giorno in cui Kruscev fu defenestrato, rientrando nella sua comoda Dacia dopo lo scompiglio, disse, immortalando la propria ignoranza: «Finalmente potrò leggere „Guerra e pace"».

Le nuove generazioni letterarie dopo la rivoluzione di ottobre sembrarono rassegnarsi ai feroci divieti di una censura che praticava alla perfezione il sistema di sopprimere l'opera insieme con lo scrittore. Ciò non impedì che la narrativa desse nascostamente quei frutti che ora incominciamo a conoscere attraverso le traduzioni clandestine dei testi che arrivano in Occidente di contrabbando.

Dopo la rivoluzione di ottobre vi fu, invece, apertamente, una fioritura di poeti. Essi avevano aderito al comunismo esaltandolo come la più alta conquista di un popolo che per secoli aveva vissuto in assoluta miseria e schiavitù. Il nome di Majakowski divenne celebre nel mondo anche per la sua tragica fine dopo la delusione. Serghiej Esenin, più intimo e più umano di Majakowski, finì pure suicida. Con loro si spegnevano le fiamme della speranza che Lenin aveva acceso con il calore della sua anima di profeta invasato!

Le pagine che Roberti dedica a Esenin, il poeta contadino — le cui liriche sono ben altra cosa delle filastrocche opportunistiche di un Evtucenko — possono dirsi tra le più belle e toccanti del libro; il quale si apre proprio con alcuni versi dedicati a Mosca: «Ma io l'amo, questa città fangosa, per quanto arcigna e decrepita sia. L'Asia dorata e sonnolenta sulle sue cupole dorme». E Roberti: «Sì amo ancora la mia Mosca che per lunghi anni ho spiato attraverso i merletti delle sue finestre con una curiosità mai corrotta dalla malizia; ma sempre ravvivata da una misteriosa simpatia; e mi è sempre cara la commovente confusione del suo mondo segreto che con tutti i suoi piccoli „musei" resiste alle malversazioni e alle crudeltà di una ideologia malata di odio e condannata fin dal suo nascere ad una lunga e penosa agonia».

Rino Alessi

Vero Roberti: «Mosca sotto pelle», editore Giovanni Volpe, Roma.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Providence — Alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia Egidio Ortona (al centro) è stata scoperta una targa che ricorda l'esploratore Giovanni da Verazzano e le sue ardite esplorazioni

FU APERTA DALL'«X-1» L'ERA DEI SUPERSONICI

LA BARRIERA DEL SUONO CROLLÒ VENTUN ANNI FA

Era il 14 ottobre 1947 quando l'aereo-razzo del colonnello Yeager volò a 1126 chilometri orari: da allora l'aviazione voltò pagina

La nuova evoluzione (o meglio, rivoluzione) cui stiamo per assistere nel settore dei trasporti aerei riguarda, come è noto, l'entrata in servizio sulle linee commerciali dei supersonici civili. Entro il 1975 voleranno infatti sulle rotte intercontinentali sia il già noto «Concorde» di fabbricazione anglo-francese che i supersonici americani e sovietici.

Su questo nuovo enorme progredire della velocità del mezzo aereo (e del suo costo) molto si è parlato e discusso negli ultimi tempi, e non sempre favorevolmente. Ma quello che non si può negare è l'eccezionale sviluppo tecnico che sta dietro a questo progresso, con l'adozione di nuovi metalli e leghe e di nuove strutture aerodinamiche che presto permetteranno anche ai comuni mortali di volare oltre la «barriera del suono». E tutto questo è avvenuto in poco più di un ventennio: fu infatti il 14 ottobre del 1947 che il «Bell X-1» del col. Charles M. Yeager superò la fatidica velocità, raggiungendo i 1126 chilometri orari.

Come è noto, la velocità del suono dipende dalla quota, in quanto il suono si propaga tanto più rapidamente quanto più numerose sono le particelle di aria che ne possono trasmettere le vibrazioni. Perciò, la sua velocità diminuisce con l'altezza, passando dai 1220 kmh. al livello del mare a circa 1100 kmh. a una decina di chilometri di quota: nell'aeronautica, questi valori si indicano convenzionalmente come 1 Mach. Quali furono le circostanze che portarono a questo progresso della tecnologia aeronautica? Vediamo di esaminarle brevemente, in quanto esse avrebbero poi avuto un peso decisivo su tutta la successiva evoluzione militare e commerciale dell'aviazione.

Risale all'inizio del secondo conflitto mondiale l'entrata in servizio in Italia, Inghilterra e Germania dei primi aerei azionati da motori a getto, che permisero di scavalcare quegli 800 kmh. che l'elica non era riuscita da molti anni a superare, nonostante l'aumento proibitivo della potenza dei motori a pistoni. A questo punto, era naturale che la prima barriera da superare fosse appunto la velocità del suono; tuttavia, le gallerie del vento e i modelli volanti allora in uso non erano in grado d'illuminare in misura risolutiva progettisti e costruttori sulle caratteristiche aerodinamiche necessarie a un aereo per superare tale velocità. Fu questa la ragione per cui si preferì uscire dai laboratori e trasferire le ricerche direttamente su appositi velivoli sperimentali.

Così il 16 marzo 1944, in un convegno indetto al laboratorio studi «Langley» di Hampton (Virginia), con l'intervento dei rappresentanti dell'Aeronautica militare e della Marina degli Stati Uniti, la NACA (Commissione nazionale consultiva per l'Aeronautica) proponeva al Governo federale l'allestimento di due tipi di aerei da ricerca: l'XS-1 (poi X-1), con propulsione a razzo e in grado di volare per brevi periodi a velocità superiori a 1 Mach, e il D-558-I a turbina, capace di volare a lungo a velocità di poco inferiori a quella del suono. In seguito all'approvazione del progetto e del relativo finanziamento da parte del Congresso, si dette inizio entro l'anno alle attività sull'aereo transonico, i cui primi tre esemplari vennero costruiti dalla Bell Aircraft Corp. tra il '44 e il '45. Dopo avere esaminato e scartato diverse proposte, si decise di utilizzare un bombardiere Boeing B-29 quale piattaforma volante, onde eliminare il notevole consumo di propellente sullo X-1 durante la fase di decollo e di ascesa attraverso la parte inferiore dell'atmosfera.

Configurazione eterna

E' curioso notare come un aereo che doveva tentare di raggiungere limiti allora inaccessibili, possedesse tuttavia una configurazione esterna che non si discostava troppo da quella degli aviogetti esistenti, ad eccezione del muso — privo di prese d'aria per il particolare tipo di propulsione — e delle modalità di partenza. Tuttavia, la sua robustezza era assolutamente eccezionale e le ali, diritte, erano state ricavate da un blocco di lega d'alluminio lavorato a macchina, invece di essere formate da centine, longheroni e lamiera di rivestimento come per tutti gli aerei costruiti fino ad allora. L'X-1 aveva una lunghezza di metri 9,45, un'altezza di metri 3,30 e a pieno carico pesava 6354 kg. Per limitarne quanto possibile la pericolosità, i tecnici decisero di adottare come propellente la miscela alcool-acqua (combustibile) e ossigeno liquido (comburente).

Il primo pilota ad averlo in mano fu il collaudatore della Bell, Jack Woolams, che nella prima metà del 1946 effettuò nel cielo della Florida tutta una serie di voli planati autonomi, in attesa della messa a punto del motore a razzo: si potè così accertarne in modo definitivo la funzionalità dei comandi, le caratteristiche dell'atterraggio e la stabilità.

L'X-1 effettuò il suo primo volo a motore, pilotato da Chalmers Goodlin, l'8 dicembre 1946. Staccatosi dal B-29 che lo aveva portato a 9000 metri di quota entro la fusoliera, l'aereo-razzo raggiunse la velocità di 885 kmh. A questo punto, l'X-1 era ormai maturo per tentare il grande balzo oltre la «barriera del suono».

Arido deserto

La giornata era splendida, quel 14 ottobre 1947: un limpido cielo autunnale sovrastava l'arido deserto della California dove aveva sede la base aerea Muroc. Un grosso «bulldozer» giallo tirò fuori dall'«hangar» l'X-1 e lo calò in una buca. Di là venne issato sotto la fusoliera del B-29, al quale erano stati rimossi gli sportelli del deposito bombe; poi i due velivoli, ormai saldamente uniti, si spostarono verso una seconda buca per il rifornimento del carburante.

Il pilota scelto per l'impresa era Charles Yeager («Chuck» per gli amici): colonnello della USAF, aveva abbattuto 12 aerei tedeschi durante la guerra ed aveva collaudato più volte lo X-1 nei voli di prova dei mesi precedenti. Yeager indossò la tuta pressurizzata e salì sul B-29: il poderoso bombardiere decollò fragorosamente col piccolo X-1 appeso di sotto. A bordo, Yeager s'infilò i guanti termoelettrici e si mise il casco e il paracadute, assistito dal dott. John Paul Stapp (famoso per i suoi esperimenti sulle slitte a razzo). A 2100 metri di quota, il pilota cominciò la difficile manovra di trasferimento sull'X-1: egli non poteva infatti installarsi nell'apparecchio prima del decollo in quanto vi era sempre la possibilità che per una qualsiasi ragione l'aereo-razzo dovesse essere sganciato durante la fase di ascesa.

Passarono 45 minuti, durante i quali Yeager verificò tutti gli strumenti di bordo; poi, alle 10.50, venne finalmente il momento tanto atteso del distacco dell'X-1 dall'aereo-madre. In meno di un minuto, l'aereo-razzo s'innalzò fino a 13.100 metri di quota. A questo punto, Yeager mise in funzione la quarta camera del motore a razzo: lo aereo vibrò tremendamente in tutta la sua struttura mentre si avvicinava alla velocità di 1 mach. La raggiunse, e gli scuotimenti cessarono quasi del tutto. Yeager insistette ancora: lo X-1 toccò 1,06 mach, pari a 1126 kmh. La «barriera del suono» era stata superata, la via verso lo spazio era stata aperta! «Chuck» Yeager divenne l'uomo del giorno: sue furono le più prestigiose onorificenze aeronautiche americane, dal Trofeo Mackay al Trofeo Collier.

Da allora, i progressi degli aerei sperimentali americani sono stati continui: dall'X-1 allo odierno X-15 hanno tutti contribuito ad accrescere le nostre conoscenze sui nuovi problemi tecnici che via via si sono presentati all'aeronautica. Un progresso dovuto non soltanto a questi mezzi meravigliosi, ma anche ai loro piloti, che più volte hanno perduto la vita nei loro arditi tentativi.

E se oggi l'X-15 è salito a oltre 100 km. di quota e ha superato i 7200 kmh., non per questo dobbiamo dimenticare tutti i suoi predecessori, e specialmente il capostipite della famiglia, quel glorioso X-1 che ora sonnecchia pigramente al Museo Smithsoniano di Washington, splendido anello di congiunzione tra il biplano dei fratelli Wright e la capsula «Mercury» di Shepard.

Fabio Pagan

INCHIESTA SULLO SVILUPPO INDUSTRIALE E TURISTICO DELLA NOSTRA MONTAGNA

Spauracchio per automobilisti la ferrovia Carnia-Villasantina

Curioso romanzo dei diciannove chilometri di strada ferrata che finiscono nel più fitto mistero perchè nè lo Stato nè la Società concessionaria vogliono più saperne di questo tronco-fantasma

DAL NOSTRO INVIATO

Tolmezzo, ottobre

L'ammodernamento della montagna in senso economico è veramente possibile? Della montagna in generale, si capisce, ma è naturale che il nostro pensiero vada prima alla montagna della nostra regione, delle Alpi Carniche e delle Giulie, che interessa direttamente le province di Udine e di Pordenone e indirettamente quelle di Trieste e di Gorizia.

Domanda amara che si riferisce a un problema grosso e conturbante. Da anni e anni ce lo passiamo da una mano all'altra, questo problema, senza riuscire a trovargli una soluzione e intanto la montagna continua a impoverire, a perdere in gran copia le forze del lavoro, anzi a perdere intere famiglie che se ne vanno, spessissimo per sempre. La popolazione diminuisce e in questo dopoguerra interi paesi sono stati abbandonati e vanno assumento aspetti allucinanti di avanzi archeologici.

Gruppi antagonisti

Alla domanda di che cosa si debba fare si danno sostanzialmente due risposte che non si sa quanto divergano o quanto convergano. Infatti si parla di industrializzazione e di turismo. Non sarebbe tuttavia esatto dire che si tratta di risposte date da gruppi in antagonismo fra essi: in genere la gente della montagna è convinta che simultaneamente, sulla via dell'industrializzazione e su quella del turismo, si possa arrivare alla meta desiderata e che pertanto non si debba fare una scelta fra le due. Dello stesso parere è l'amministrazione regionale che ha impostato i propri piani: riguardo alla industrializzazione inserendo fra sette zone d'incentivazione quella del Medio Tagliamento e riguardo allo sviluppo turistico inserendo fra dieci quelle delle Dolomiti Carniche, del Monte Zoncolan (Ravascletto), di Forni Avoltri, del vazzo e di Verzegnis. (Per maggior chiarezza diremo che la Tarvisiano e dei laghi di Cazona delle Dolomiti Carniche va da Socchieve a Forni di Sopra a Ovaro e a Sauris). Obiettivi simultanei, è evidente, senza priorità fra essi.

E' strano, ma si è cominciato con una inesattezza: il Medio Tagliamento dovrebbe essere il tratto del fiume che va da Venzone al ponte della Delizia fra Codroipo e Casarsa, cioè quello che scorre in pianura da Venzone fino alla linea delle risorgive. Invece la zona d'incentivazione industriale comprende i Comuni di Villasantina, Tolmezzo, Amaro, Venzone e Moggio Udinese, dunque tutti sopra Venzone, nella Carnia propriamente detta e nel Canal del Ferro. Può sembrare che la cosa abbia scarsa importanza e che il rilevarla sia una inutile pignoleria; eppure le inesattezze danno sempre la sgradevole impressione di frettolosità, di negligenza e di pressappochismo. Facciamo voti che rimanga soltanto un'impressione.

Noi non abbiamo di sicuro la pretesa di proporre soluzioni al problema o ai problemi: è nostra intenzione di svolgere un'inchiesta giornalistica raccogliendo dati e informazioni sui posti, dalla Valcellina alle Valli del Natisone, dati e informazioni per una visione generale, ma esatta, delle situazioni attuali e di quelle che sono, o che sono considerate, le possibilità sia di sviluppo industriale, sia di sviluppo turistico.

Cominciamo dalla zona industriale del Medio Tagliamento, anzi dal curioso romanzo di quei diciannove chilometri di ferrovia secondaria a scartamento normale che vanno ancora da Carnia a Villasantina, ma senza che vi passi più alcun treno: anch'essi allucinante avanzo archeologico. Tanto per metter un po' di preoccupazione addosso ai viandanti a piedi o in macchina, sulle strade ordinarie hanno lasciato ai passaggi a livello le croci di Sant'Andrea: secondo certe amministrazioni il creare fastidi ai cittadini rientra nelle loro attribuzioni. La storia è banale, anzi volgare, ma ha le sue brave zone d'ombra che servono a darle il fascino del mistero, cioè del romanzesco.

Cominciamo dal bel principio. Nel 1906 la Società Veneta Ferrovie ottenne la concessione per settant'anni di costruire e di tenere in esercizio detta ferrovia che lega la Carnia alla Udine-Tarvisio-Vienna (cioè Italia-Centro medio Europa ed Europa orientale). La concessione scadrà dunque nel 1976 e allo scadere, stando alla convenzione del 1906, la «Veneta» dovrebbe cedere gratis tutto l'impianto ferroviario allo Stato il quale si era assunto l'onere di un contributo di esercizio.

Primo mistero: tre anni fa lo Stato sospese l'erogazione del contributo perchè il Ministero dei Trasporti classificò di terza categoria il tronco ferroviario e il Ministero delle Finanze scoprì che tale classificazione lo qualificava non sussidiabile.

Secondo mistero: privata del contributo dello Stato, la «Veneta» cominciò a nicchiare e, aiutata anche dall'alluvione del novembre 1966, parlò d'«insicurezza» dei ponti, di quello grande sul Fella e di quelli minori sui Rivoli Bianchi di Tolmezzo e sul torrente Vinadia fra Tolmezzo e Villasantina, nonchè del tratto nella piccola galleria del Pissebus. Subito dopo l'alluvione s'affrettò a sospendere il trasporto dei passeggeri e circa un anno dopo anche quello delle merci. Dunque nove anni prima della scadenza della concessione la ferrovia ha cessato di esistere.

Terzo mistero: lo Stato, che con la convenzione del 1906 si era impegnato a pagarlo, con un gioco di bussolotti nel 1965 ha potuto sospendere il pagamento del proprio contributo; dal canto suo la «Veneta», che con la sullodata convenzione si era impegnata a mantenere in perfetta efficienza gli impianti ferroviari perchè in perfetta efficienza avrebbe dovuto consegnarli allo Stato nel 1976, ne ha invece trascurato la manutenzione, dato che non soltanto si tratta di guasti ai ponti e in galleria, ma anche di un generale deterioramento dello armamento.

Ultima domanda

Quarto mistero: non è stato provveduto alla riparazione dei guasti, che sarebbe stata la cosa più normale di questo mondo, naturalmente con l'intervento dello Stato per quanto riguarda i danni provocati dall'alluvione.

Quinto mistero: qualcuno sorride con sufficienza rispondendo a quest'ultima domanda col solito ritornello: non c'erano soldi e il gioco non valeva la candela.

Lasciamo, per ora, da parte la candela e i soldi che occorrerebbero per il risanamento dell'armamento in generale: non c'è dubbio che questi dovrebbe cavarli di tasca sua la «Veneta» e ciò sempre per via di quell'impegno a mantenere in perfetta efficienza fino al 1976 gli impianti. Per quelli invece che occorrerebbero per riparare i ponti, è ovvio che debba intervenire lo Stato, il quale non può venir fuori a dire che non ha soldi perchè ha mostrato di averne tanti da buttarne via a palate.

Preventivi tecnici

Ecco come lo ha mostrato. Premettiamo che preventivi fatti da tecnici calcolano in circa 145 milioni la spesa per il riassetto dei ponti. Si potrà mai sapere quanto è invece costato all'ANAS quel tragico intrico di curve immediatamente a Nord di Carnia col quale si è preteso di allacciare i tre tronchi di strada rettificata e allargata che portano a Udine, a Tarvisio e a Tolmezzo? Ci sono volute decine di morti e milioni di lire di multe su quell'intrico perchè l'ANAS si decidesse a por mano ai lavori di costruzione del tronco che lascerà a lato il paese di Carnia e consentirà un più corretto e sicuro scorrere della importantissima arteria. Dunque l'intrico verrà buttato via, o meglio rimarrà lì, inutile, a ingombrare. Da notarsi che non si è trattato di un errore di tecnici, come si tratta più a Sud sulla deviazione di Portis, ma di una voluta enormità. La tardiva correzione non costerà di sicuro soltanto 145 milioni e chi saprà mai dare un valore in denaro ai morti e ai feriti? Dunque la gente ha ragione di dire che lo Stato i soldi li avrebbe se avesse anche un po' di buona volontà.

E veniamo pure alla candela. Si parla, abbiamo visto, di creare ben tre sub-zone industriali su aree servite da quella ferrovia: ad Amaro, a Tolmezzo e a Villasantina. Zone, si deve intendere, d'insediamento di piccole e medie industrie, mai pertanto così grosse da poter disporre di un proprio parco di automezzi da trasporto. Basta pensarci un po' su e si capiscono tre cose:

Prima: che le strade della Carnia sono ancora quelle del tempo delle diligenze a cavalli, soltanto un po' rettificate, un po' allargate e asfaltate; non superano mai i sei metri e mezzo di larghezza, vale a dire la metà di quella di strade camionabili appena concepibili come tali nell'era dei grossi autotreni; e sono piene di curve a raggio breve, pertanto ostacolano gravemente i sorpassi, sono lente e pericolose.

Seconda: che, essendo le strade in queste condizioni, per il trasporto di merci non offrono veri vantaggi a petto della ferrovia, anzi addirittura non offrono possibilità di trasporti economicamente tali da incidere favorevolmente sui costi aziendali, e ciò in tempi di rigoroso regime concorrenziale.

Terza: l'esistenza della ferrovia offre alle imprese produttive la possibilità di scelta fra il trasporto ferroviario e quello stradale, il che significa una maggior forza per contrattare i noli con gli autotrasportatori.

Tutto sommato, alla fine si tratta di questo: Nel 1906, quando non si vedevano le prospettive dell'automobile e non si sognavano i trasporti aerei concorrenziali, le ferrovie erano le regine assolute delle vie di comunicazione e la loro costruzione e gestione rappresentavano un affare. L'affare della ferrovietta carnica fece gola sia allo Stato, sia alla «Veneta» che conclusero il noto contratto. Poi i tempi corsero infinitamente più veloci della ferrovietta e l'affare si scolorì. Allora lo Stato e la «Veneta» si tirarono indietro e giocarono a fare i furbi: al primo non interessò più di diventare padrone della ferrovia nel 1976 e con un gioco di bussolotti, abbiamo detto, sospese il pagamento del proprio contributo; la «Veneta» capì che lo Stato aveva abdicato al suo diritto di esigere che la ferrovia fosse mantenuta in perfetta efficienza e si regolò in conseguenza, vale a dire lasciò che tutto andasse a remengo.

Strano a dirsi che i militari, i quali da queste parti hanno bisogno di tutto, non si siano fatti vivi per tener in vita questa ferrovia che meriterebbe una croce di guerra per ciò che ha fatto dal '15 al '17.

Si può capire che ferrovie come questa diventino anche un assurdo economico e che sia producente buttarle alle ortiche. Ma prima bisognerebbe costruire lo strumento di ricambio, vale a dire la strada. Lo Stato avrebbe prima dovuto costruire la strada, una vera strada per automobili, autocorriere, autotreni. I carnici avrebbero pensato, sì, che con tutta l'energia che si produce con le acque tolte ai loro fiumi (a cominciare dal Tagliamento, ridotto a malinconico e abbacinante ghiaieto) si avrebbe potuto anche sostituire le vaporiere fumose con leggeri treni elettrici o con automotrici, ma avrebbero pure saputo capire che la ferrovia era ormai cosa superata.

Ma lo Stato e la «Veneta» non avrebbero dovuto fare i furbi.

Arturo Manzano

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — John John Kennedy, figlio di Jacqueline Onassis, tornato negli Stati Uniti assiste con un amico a un incontro sportivo che si svolge allo Shea Stadium della città americana

Premio Asti ad Anna Banti

Roma, 28

Anna Banti, con il romanzo «Noi credevamo» ha vinto il Premio Asti d'appello, giunto quest'anno alla terza edizione.

Si tratta di un premio giovane, istituito per quell'opera che nel corso di un anno, pur presentando indubbie qualità artistiche, non abbia ottenuto alcun riconoscimento ufficiale.

Il premio è stato consegnato nel corso di una serata cui hanno partecipato autorità e personalità del mondo della cultura, da Bruno Ercole presidente dell'EPT, l'ente che ha istituito il premio dotato di due milioni di lire.

La prima edizione vide vincitori ex aequo Antonio Pizzuto e Mario Picchi; la seconda Italo Calvino.

CRONACA DELLA CITTA'

IL PROGRAMMA UFFICIALE DELLE MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE DELLA REDENZIONE

Saragat da Trento e Vittorio Veneto a Trieste ripercorrerà il glorioso itinerario dei Grigioverdi

Dopo le cerimonie nella città di Battisti il Presidente della Repubblica giungerà fra noi la sera del 3 Presente Leone - L'intensa giornata del 4 Novembre - Il pellegrinaggio si concluderà a Redipuglia

La nostra città, assieme a Trento, si appresta a celebrare solennemente il cinquantenario della Redenzione, alla presenza del Presidente della Repubblica. Lungo l'itinerario che idealmente vuole abbracciare gli avvenimenti storici di mezzo secolo fa che portarono il nostro Paese alla vittoria, il Presidente Saragat sarà accompagnato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sen. Leone, dal Presidente della Camera, Pertini, e dal Vicepresidente del Senato, Spataro. Oltre a Trento e Trieste, il Capo dello Stato si recherà pure a Vittorio Veneto, concludendo l'ideale pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia.

In linea di massima, è stato ieri stilato il programma della visita del Capo dello Stato; salvo qualche possibile lieve modifica d'orario, tale programma è da ritenersi definitivo. L'on. Saragat partirà sabato 2 novembre, alle 10.30, in treno, dalla stazione di Roma Ostiense, il suo arrivo è previsto alle 18.30 a Trento dove verrà accolto dal Presidente della Corte Costituzionale, Sandulli, e dalle massime autorità cittadine. Dopo gli onori militari, sul piazzale antistante la stazione si formerà il corteo ufficiale che accompagnerà il Presidente al Commissariato di Governo, dove avverrà la presentazione alle autorità.

Le cerimonie ufficiali avranno inizio il giorno seguente, domenica 3 novembre, quando alle 9.25 Saragat giungerà al Municipio e deporrà una corona d'alloro sulla lapide che ricorda i Caduti trentini delle guerre di Indipendenza e dell'ultimo conflitto; nella sala consiliare seguirà l'incontro con le massime autorità cittadine e con i consiglieri comunali. Alle 9.50 il Presidente raggiungerà il Castello del Buon Consiglio, dove deporrà corone di alloro ai piedi della «Fossa», in cui si trovano i cippi che ricordano il martirio di Cesare Battisti, Damiano Chiesa e Fabio Filzi.

Alle 10, nel salone dei ricevimenti del Castello, avrà inizio la cerimonia celebrativa; sono previsti il saluto del Presidente della Regione e quello del Sindaco di Trento, ai quali farà seguito il discorso ufficiale del Presidente della Repubblica. Dopo l'incontro con la rappresentanza di combattenti della guerra 1915-18 e dei legionari trentini, Saragat visiterà la Mostra del Cinquantenario, allestita nella sala del Museo del Risorgimento, l'aula del Tribunale statario e le celle dei Martiri.

Conclusa questa fase solenne delle cerimonie a Trento, Saragat raggiungerà in treno Vittorio Veneto, dove l'arrivo è previsto alle 15.30. Ricevuto l'omaggio delle autorità, si recherà in piazza del Popolo per l'inaugurazione del monumento ai Caduti. Il Sindaco gli rivolgerà il saluto della cittadinanza, e quindi Saragat consegnerà le insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto a una rappresentanza di decorati di Medaglia d'Oro, dell'Ordine militare d'Italia e di ex combattenti della città. Dopo il discorso celebrativo, il Capo dello Stato si incontrerà con i componenti il Consiglio comunale della città della Vittoria, che lascerà alle 16.30, per essere alle 19 alla stazione centrale di Trieste, dove verrà ricevuto dalle autorità dello Stato, da quelle regionali, provinciali e cittadine. Dopo gli onori militari si formerà il corteo ufficiale che accompagnerà il Presidente al Commissariato del Governo, nella cui sede avverrà la presentazione delle autorità.

Le cerimonie celebrative avranno inizio nella nostra città lunedì 4 novembre. Verso le 9 il Capo dello Stato arriverà sul piazzale di San Giusto, dove saranno ad attenderlo le rappresentanze degli ex combattenti giuliani. Quindi in largo Riborgo, Saragat assisterà alla benedizione e allo scoprimento del monumento ai Caduti; da qui raggiungerà alle 9.30 la sala consiliare del Comune, dove gli verranno presentati le autorità cittadine e i componenti del Consiglio, e dove gli verrà consegnata la medaglia d'oro del Cinquantenario. Un quarto d'ora più tardi si terrà al teatro Verdi la celebrazione ufficiale della Vittoria e del cinquantenario della Redenzione, che verrà a coincidere con la conclusione dei lavori del Congresso di storia del Risorgimento. Indirizzi di saluto saranno pronunciati dal presidente della Regione, dal Sindaco, dal presidente l'Associazione nazionale combattenti e reduci; l'orazione ufficiale sarà tenuta dal prof. Alberto Maria Ghisalberti, presidente dell'Istituto nazionale di storia del Risorgimento. Un discorso sarà pronunciato dal Presidente della Repubblica, e sarà quello il momento in cui la celebrazione del Cinquantenario avrà il suo fulcro maggiore.

Poco dopo le 11 Saragat arriverà sul molo Audace, da dove inizierà lo schieramento delle truppe, che il Presidente passerà in rassegna. Quindi il Capo dello Stato prenderà posto in tribuna per assistere alla rivista militare, cui parteciperanno anche rappresentanze degli ex combattenti.

Nel pomeriggio, alle 15.20, Saragat presenzierà alla cerimonia dell'alzabandiera sul nuovo convitto «Nazario Sauro», e visiterà quindi gli impianti ginnici e sportivi (assieme alla nuova palestra) della Ginnastica Triestina. Alle 16 assisterà nella cattedrale di San Giusto al «Te Deum» officiato dallo Arcivescovo mons. Santin. Poco prima delle 17, in piazza Oberdan, il Capo dello Stato prenderà commiato dalle autorità e si recherà a Redipuglia, dove deporrà una corona d'alloro ai piedi dell'imponente scalea bianca: e con questo doveroso omaggio alla memoria di coloro che si immolarono per la Vittoria, si concluderà l'intervento del Presidente della Repubblica alle cerimonie celebrative.

Alle 17.20 è previsto l'arrivo di Saragat all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, dove dieci minuti più tardi decollerà l'areo presidenziale, che giungerà a Roma-Ciampino alle 19.15.

Orario dei negozi per le festività

Rammentiamo gli orari dei negozi per le prossime festività:

Venerdì 1.o novembre - Ognissanti: tutti i negozi chiuderanno alle ore 13, tranne le pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che resteranno aperte dalle ore 8 alle ore 21.30.

Sabato 2 novembre: i negozi del settore articoli tecnici, ferro, metalli, macchine ed autofornitura, in deroga alle norme sulla settimana semicorta, praticheranno l'apertura anche al pomeriggio. Inoltre tutti i negozi potranno protrarre la chiusura serale alle ore 21.

Domenica 3 novembre - San Giusto: chiusura completa di tutti i negozi, ad eccezione delle latterie, che terranno aperto dalle ore 7 alle ore 12; dei fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13, e delle pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

Lunedì 4 novembre - Giorno dell'unità nazionale: chiusura completa di tutti i negozi, ad eccezione delle latterie, che terranno aperto dalle ore 7 alle ore 12; dei fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13, e delle pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

726 MILIARDI A DEPOSITO IN LUGLIO ALLA C.R.T.

Superato l'indice nazionale nell'incremento del risparmio

In rilievo le generose provvidenze della Cassa triestina a favore della scuola - Premi a insegnanti e a studenti

(Giornalfoto)
Il presidente Iaut mentre premia l'insegnante Rosa Lucchetta

La Giornata mondiale del risparmio è stata celebrata ieri sera nella sede del massimo istituto di credito cittadino: il presidente avv. Iaut ha sottolineato il contenuto morale del risparmio, ponendo in particolare rilievo l'impegno che l'istituto ha assunto per il potenziamento delle strutture scolastiche. Il presidente della Cassa di Risparmio ha quindi rilevato che alla fine dello scorso anno i depositi bancari nella regione ammontavano a oltre 672 miliardi di lire e che questa cospicua massa si è ulteriormente accresciuta per raggiungere la cifra di 726 miliardi al luglio di quest'anno. Per quanto riguarda la provincia di Trieste — nella quale la Cassa di Risparmio è il più importante centro catalizzatore — e se si considera l'andamento dei depositi delle famiglie, si può osservare, dalla fine del 1966 a tutto il giugno 1968, un incremento del 14,8 per cento in termini monetari, mentre nello stesso periodo l'aumento in campo nazionale è risultato pari all'8,3 per cento.

Rilevato che il risparmio è strumento primo di solidarietà sociale, in quanto fenomeno volontario e consapevole che non investe soltanto la previdenza individuale ma determina, con le ponderate scelte dei singoli, il benessere e il progresso della collettività, l'avv. Iaut ha ricordato che dei sussidi di studio beneficiano attualmente 37 giovani, con un impegno per la Cassa in quest'anno di 14 milioni e 800 mila lire. Ha ricordato, inoltre, che sono stati istituiti due speciali fondi, uno per la scuola dell'obbligo e uno per le scuole medie superiori, per interventi di emergenza a carattere eccezionale a favore di alunni le cui famiglie si trovino in difficoltà improvvise; su questi fondi sono stati effettuati, durante lo scorso anno, 36 interventi per un totale di 1 milione e 800 mila lire.

Il presidente Iaut ha quindi proceduto alla premiazione di quegli insegnanti segnalati dal Provveditore agli studi come particolarmente benemeriti della scuola e del risparmio; è stata pertanto consegnata una medagila d'oro a Rosa Luchetta, Rosa Bonetta, Elda Bonifacio e Ofelia Silvestri. Successivamente ha consegnato gli speciali sussidi di studio simbolicamente ai primi nove alunni in ordine di merito e ai due giovani premiati di Muggia. Essi sono: Milena Abram, Tiziana Sai, Fausto Primosich, Ermenegilda Grison, Graziella Ceppi, Graziella Atzori, Nadia Leghissa, Tiziana Bertucci, Patrizia Sepich, Fausto Boccolini e Nerio Nesladek.

Infine, a nome dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, l'avv. Iaut ha dato agli insegnanti Livia Crevatin, Livio Bradassi e Aldo Parentin le medaglie d'oro vinte nel referendum promosso con l'agenda «L'Amico», ribadendo lo spirito di solidarietà e di costruttiva collaborazione alla quale ci si è richiamati quest'anno nella celebrazione del risparmio.

A sua volta il Provveditore agli studi, prof. Angioletti, ha rivolto un vivo elogio agli insegnanti premiati.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Ermelinda — Il sole sorge alle 6.41 e tramonta alle 16.57. La luna nasce alle 14.28 e tramonta domani alle 0.12.

Ieri: temperatura massima 18, minima 11,5; pressione mb. 1019,9 in aumento; umidità 60 per cento; vento km. 10 da Est; temperatura del mare 17,6.

Maree — OGGI: alta alle 5.20 con cm. 25 e alle 15.30 con cm. 7 sopra il l.m.; bassa alle 12.12 con cm. 0 sul l.m. e alle 23 con cm. 31 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 6.10 con cm. 34 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

NEL POMERIGGIO RIUNIONE SOLENNE DEL CONSIGLIO

Alla Provincia l'avvio delle adunanze celebrative

Domattina al Comune, giovedì alla Regione Una mostra e un libro sulle giornate del '18

Con le riunioni straordinarie e solenni dei rispettivi Consigli, Regione, Comune e Provincia, aprono le celebrazioni per il cinquantenario della Redenzione. Sarà l'Amministrazione provinciale ad aprire la serie delle celebrazioni ufficiali con una riunione straordinaria fissata per oggi, alle ore 17, nel Palazzo di piazza Vittorio Veneto. Alla celebrazione parteciperanno, con i consiglieri provinciali, anche i Sindaci della città e dei Comuni minori.

Il presidente della Provincia, dott. Alberto Savona terrà, in apertura di seduta, il discorso celebrativo del Cinquantenario; successivamente l'ing. Spaccini, nella sua veste di presidente del Comitato «Trieste '68», consegnerà ai consiglieri e ai Sindaci presenti la medaglia commemorativa dell'anniversario e i due volumi editi per il Cinquantenario della Redenzione e precisamente i libri «Contributo dei volontari giuliani, fiumani e dalmati alla Guerra di Redenzione 1915-18» e «Trieste: ottobre - novembre 1918 - Documenti del tempo» del prof. Salvatore Francesco Romano. Al termine della cerimonia autorità, consiglieri e invitati parteciperanno ad un ricevimento.

Domani, 30 ottobre, sarà il Consiglio comunale a tenere, alle 11.30, una seduta straordinaria e solenne. La data è stata scelta opportunamente nella ricorrenza cinquantenaria dell'insurrezione cittadina che preparò l'ingresso dei grigioverdi a Trieste. Protagonisti della grande manifestazione municipale saranno, con gli attuali consiglieri in carica, anche tutti gli ex-consiglieri comunali.

La seduta straordinaria sarà aperta da un discorso del Sindaco Spaccini, cui seguirà la orazione ufficiale da parte del prof. de Szombathely, segretario del «Comitato di salute pubblica» di allora. Ospite d'onore della manifestazione sarà anche l'avv. Amodeo, un altro superstite del comitato che resse la città in quelle appassionanti giornate.

Sempre in tema con gli eventi che precedettero il 30 ottobre 1918 vanno sottolineate due iniziative del Comitato di «Trieste '68»: una riguarda la già accennata pubblicazione del volume del prof. Salvatore Francesco Romano («Trieste: ottobre-novembre 1918 - Documenti del tempo»); l'altra una mostra di documenti della Società di Minerva. Entrambe le iniziative saranno presentate domani, alle 10.30, nella Sala comunale d'arte. Nel volume del prof. Romano sono stati raccolti documenti provenienti dagli archivi nazionali, locali ed esteri, tutti legati agli eventi di quelle settimane.

«Il libro si divide in tre parti: la prima, dedicata alla fine della dominazione austriaca, riguarda le difficili condizioni di vita della popolazione, le segnalazioni dei sospetti da parte della polizia, lo stato della vita culturale, il dibattito tra i gruppi politici italiani e sloveni, le prime manifestazioni del comitato di salute pubblica, la consegna del potere a quest'ultimo da parte del luogotenente Skene; la seconda parte è dedicata all'illustrazione dell'attività del comitato di salute pubblica; la terza parte, infine, riguarda i primi atti della amministrazione militare italiana a Trieste.

Infine il 31 ottobre sarà l'Assemblea regionale a riunirsi in seduta solenne e straordinaria alle ore 17, presenti la Giunta, i consiglieri, le massime autorità della Regione, i presidenti delle Amministrazioni provinciali della Regione e i Sindaci dei capoluoghi di Provincia. Il presidente del Consiglio regionale prof. Ribezzi terrà il discorso ufficiale.

Arriva stamane la Squadra navale

La Marina militare sarà da stamane, presente nel porto con alcune prestigiose unità: giungono infatti oggi a Trieste l'incrociatore lanciamissili «Garibaldi», nave ammiraglia della Squadra navale che alza l'insegna del comandante in capo amm. Giuseppe Roselli Lorenzini, l'incrociatore «Andrea Doria», una delle più moderne unità lanciamissili della nostra flotta, il cacciatorpediniere «Impetuoso», la fregata porta-elicotteri «Carabiniere», entrata in squadra recentemente e che costituisce uno dei modelli di nave scorta tra i più avanzati al mondo per apparecchiature e qualità nautiche, il sommergibile «Morosini», pure entrato di recente a far parte della rinata flotta subacquea, assieme ad altra unità gemella, e la nave trasporto truppe da sbarco «Etna», sulla quale ha sede il comando imbarcato del battaglione «San Marco». La presenza delle unità navali rientra nel quadro delle manifestazioni celebrative del Cinquantenario e le navi costituiranno degno sfondo alla parata militare che si svolgerà sulle rive.

Da stamane, poco dopo l'arrivo delle navi nel bacino San Giusto, inizierà lo scambio di visite fra l'amm. di squadra Roselli Lorenzini e le autorità civili e militari. Le navi resteranno in porto fino al 5 novembre.

In vista della parata militare del 4 novembre la Capitaneria di porto ha emesso un'ordinanza in cui si stabilisce che nell'area demaniale compresa tra piazza Duca degli Abruzzi e la riva Traiana, fino al varco del punto franco nuovo, sono vietati la sosta e il parcheggio di tutti i veicoli dalle ore 21 del giorno 3 novembre alle ore 15 del 4 novembre.

POSSENTE PARATA NELLA RICORRENZA DELLA REDENZIONE

Sulle rive rinnoveranno l'abbraccio ideale dei padri

Oltre settemila uomini sfileranno con le Bandiere della Grande guerra Missili, mezzi corazzati e artiglieria - Presenti tutte le Forze Armate

Uno spettacolo di forza, di bellezza, di ardimento: tale sarà la rivista militare che si svolgerà lunedì 4 novembre a Trieste, alla presenza del Capo dello Stato. La manifestazione, che si svolgerà con inizio alle ore 11 sulle Rive (il grande palco viene montato in questi giorni al limitare di piazza dell'Unità d'Italia) vuole celebrare il cinquantesimo anniversario della Vittoria in piena comunità di spirito del popolo italiano e dei suoi figli in armi, nel sereno e commosso ricordo dei Caduti e nella rinnovata riconoscenza ai valorosi ex combattenti e reduci.

La rivista si svolgerà in due tempi: alle 11 avrà inizio la rassegna alle unità schierate da parte del Presidente della Repubblica in macchina scoperta; mezz'ora più tardi i reparti cominceranno a sfilare, dopo che Saragat avrà preso posto sul palco, assieme alle autorità. Alla grande rivista prenderanno parte le rappresentanze di tutte le Forze Armate; alla testa dei vari reparti in armi sfileranno le Bandiere più decorate della prima Guerra mondiale e quelle delle unità che per prime entrarono, o più si avvicinarono, alla città redenta; quindi una folta rappresentanza di ex combattenti e reduci della Grande Guerra, i medaglieri delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

Per dare una visione dell'imponenza della parata basti rilevare che, complessivamente, sfileranno lungo le Rive, davanti all'Adriatico, 56 Bandiere di guerra, 24 medaglieri di Associazioni combattentistiche e di arma; 7.206 uomini; 30 pezzi di artiglieria; 4 missili «Honest John»; 29 carri armati; 36 veicoli cingolati; 26 semoventi di artiglieria; 5 navi da guerra; 54 aviogetti dell'Aeronautica militare; 16 aerei leggeri e 15 bande musicali e fanfare. Alla testa dei reparti ci sarà il comandante del V Corpo d'Armata, preceduto da carabinieri motociclisti e seguito dal gruppo delle Bandiere, dalle formazioni di veterani della guerra 1915-18 e dai medaglieri delle varie Associazioni.

In rappresentanza dell'Arma fedelissima che in 153 anni di storia ha offerto mirabili prove di incondizionata devozione alla Patria e di valore militare, garantendo ovunque la pubblica e privata sicurezza e la tutela delle civiche libertà, sfilerà il battaglione Carabinieri della Legione di Udine. Da ricordare, per la Marina militare, il battaglione «San Marco» che, ricostituito nel 1965, si riallaccia all'antica e luminosa tradizione del vecchio reggimento omonimo e alla risorgimentale fanteria di Marina e dei reparti da sbarco delle navi, che tante pagine di gloria hanno saputo scrivere con il loro eroico comportamento.

Le formazioni aeree che partecipano alla rivista vogliono dimostrare il potenziale raggiunto dall'Aeronautica militare; in particolare i tipi di aerei presenti («F 104», «G 91» e «RF 84F») rappresentano i mezzi più moderni di volo, reparti di altissime tradizioni di eroismo e di valore.

La compagnia della Guardia di Finanza ricorderà il diuturno impiego nei compiti d'istituto della GdF, cui unisce una nobile tradizione militare: essa, infatti, con i suoi battaglioni mobilitati, è stata presente in tutte le guerre accanto alle nostre Forze armate. A sua volta il Corpo delle guardie di Pubblica sicurezza, istituito nel 1852, subì trasformazioni e perfezionamenti successivi connessi all'evoluzione dei tempi, che si sono tradotti nella costituzione di specialità differenziate, quali la Stradale, la Polfer, Polizia di frontiera e reparti mobili di pronto intervento.

Oltre al Corpo agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato, da ricordare il raggruppamento di Fanteria, che comprenderà le rappresentanze di tre gloriosi reggimenti: il 151.o «Sassari», il 59.o «Calabria» e l'82.o «Torino». Il raggruppamento Alpini sarà costituito da reparti dell'8.o reggimento e del 3.o reggimento, in rappresentanza della brigata alpina «Julia», erede dell'omonima Divisione che nel secondo conflitto mondiale si coprì di gloria leggendaria; attualmente queste unità sono inquadrate nel Comando truppe Carnia. Lo 8.o reggimento Bersaglieri rappresenterà nella rivista la Divisione corazzata «Ariete» che, nell'ultima guerra, in Africa settentrionale, ha suscitato l'ammirazione incondizionata dello stesso avversario. Il reggimento, costituito nel 1871 con i battaglioni che avevano partecipato alle campagne per l'Unità d'Italia, prese parte alla guerra italo-turca del 1911-12; durante la prima guerra mondiale si distinse particolarmente nel Cadore, sul Piave, Livenza e Tagliamento.

Il raggruppamento di artiglieria motorizzato sarà formato da gruppi di formazione del 14.o reggimento e del 3.o missili, mentre quello del Genio-trasmissioni è costituito da reparti di formazione del 3.o e 5.o reggimento Genio e dal 5.o battaglione trasmissioni. Da ricordare, ancora, il nucleo Vigili del fuoco, la Croce Rossa italiana e il reggimento del «Piemonte Cavalleria», che nella parata rappresenterà la brigata «Pozzuolo del Friuli», il cui nome le deriva dal celebre fatto d'arme.

Infine, oltre al raggruppamento artiglieria corazzato, di particolare spicco l'aviazione leggera dell'Esercito, che comprende un reparto di formazione composto da 16 aerei. Recente specialità dell'Esercito, è stata infatti costituita per soddisfare esigenze di osservazione, collegamento, trasporto e di carattere vario; dispone di aerei leggeri di tipo «Piper 21B» e «Cessna L 19», oltre che di elicotteri leggeri e medi di fabbricazione italiana.

Questa, nelle sue linee generali, la composizione della rivista militare, che dovrebbe concludersi verso le ore 13.

SOSPESA L'AGITAZIONE PER I MEDICINALI

Farmacisti e INAM breve armistizio

E' stata sospesa l'agitazione dei farmacisti di Trieste e Gorizia, che avrebbe dovuto concretarsi, da oggi, col passaggio all'assistenza indiretta: in tal caso, gli assicurati dell'INAM e di altri enti mutualistici si sarebbero trovati nella necessità di pagare i medicinali.

Nella mattinata di ieri, infatti, su iniziativa dell'assessorato regionale dell'igiene e sanità, il presidente del comitato provinciale dell'INAM di Trieste, i direttori delle sedi INAM e i presidenti degli Ordini dei farmacisti delle province di Trieste e Gorizia si sono incontrati con l'assessore regionale Dulci, che sostituisce temporaneamente il collega Devetag, ammalato. L'incontro, al quale hanno partecipato pure i medici provinciali delle due città interessate e i funzionari dell'assessorato, era strettamente connesso con la preannunciata agitazione dei farmacisti per la nota vertenza relativa ai rapporti tra le farmacie e l'INAM.

A coronamento di un'ampia discussione, le parti interessate hanno accolto — rileva un comunicato della Regione — la proposta dell'assessore di differire l'agitazione, purchè gli organi provinciali dell'INAM «abbiano a prospettare a quelli centrali l'opportunità di liberalizzare il servizio farmaceutico a favore dei pensionati e in attesa di nuove determinazioni». Contemporaneamente — viene sottolineato — l'assessorato regionale dell'igiene e sanità promuoverà ogni possibile iniziativa presso le sedi competenti per le chiarificazioni nel merito e per la soluzione generale del problema.

In margine al comunicato ufficiale dell'Ente Regione, è da rilevare che già nella giornata di ieri sono apparsi nelle vetrine delle farmacie i manifesti che riproducevano i motivi per i quali la categoria aveva deciso di concretare la nuova agitazione. In particolare viene ricordato che l'art. 15 della nuova legge sanitaria riconosce a ogni cittadino, anche se assistito in regime mutualistico, il diritto alla libera scelta della farmacia. E la Magistratura ha precisato che a questo diritto del cittadino deve corrispondere il diritto-dovere del farmacista di consegnare i medicinali prescritti.

Ora dunque, anche in ossequio allo spirito di responsabilità nei confronti del pubblico, i farmacisti si sono dichiarati d'accordo di attendere i nuovi sviluppi, sollecitando però, a scadenza quanto mai prossima, una liberalizzazione almeno per i pensionati. Da rilevare, al riguardo, che su 170.000 mutuati INAM nella provincia di Trieste, 102.000 devono presentare le proprie ricette, per ottenere i medicinali, nelle tre farmacie dell'istituto. Liberalizzando la categoria dei pensionati, si può calcolare che almeno altre 37 mila persone potrebbero prelevare i medicinali nelle altre farmacie.

A quanto inoltre si è appreso, il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Trieste, dott. Papo, durante l'incontro ha sollevato il problema della revisione della pianta organica, con l'abbassamento del quorum da 5.000 a 4.000 abitanti per farmacia, per facilitare l'apertura di nuove farmacie.

E' molto probabile che il problema farmacisti - INAM venga sollevato nuovamente a breve scadenza, in occasione della probabile venuta a Trieste del Ministro alla Sanità, Zelioli Lanzini, al quale sarà illustrata la situazione, al fine di trovare finalmente una soluzione del complesso problema.

Domani la «Giornata» della Lega Nazionale

RICORDO DI COSTANTINO DORIA

Domani, 30 ottobre, «giornata» della Lega Nazionale, il patriottico sodalizio, seguendo la nobile iniziativa di ricordare ogni anno un personaggio illustre della città, commemorerà la figura altamente significativa e patriottica dell'ing. Costantino Doria, personalità illustre che verrà ricordata dal giornalista Mario Nordio, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante».

Nella mattinata, alle ore 9.45, verrà celebrato un solenne rito in suffragio dei Caduti, cui assisteranno autorità e rappresentanze, con bandiera, di tutte le scolaresche cittadine. Seguirà la deposizione di corone e fiori al monumento ai Caduti.

RIEVOCAZIONE di Costantino Doria

Domani sera alle 19 nell'aula magna del Liceo Dante, Mario Nordio rievocherà la grande figura di Costantino Doria, che fu uno dei protagonisti della lotta irredentista.

La commemorazione, promossa dalla Lega Nazionale nel quadro delle sue «Giornate» acquista un evidente particolare significato nella ricorrenza del cinquantenario del XXX Ottobre, a cui Costantino Doria partecipò attivamente al fianco del podestà Valerio.

DAL CONSIGLIO DIRETTIVO CONFEDERALE

APPROVATA L'AZIONE DELLA CAMERA DEL LAVORO

Si è riunito ieri il comitato direttivo della Camera confederale del lavoro, per esaminare i risultati del recente incontro a Roma con il Sottosegretario on. Caron. In un comunicato, il sindacato rileva che il merito di quanto si è ottenuto va ascritto principalmente ai lavoratori ed a tutti coloro che hanno voluto, con la loro azione, che Trieste venisse proiettata verso un futuro economico e produttivo migliore.

Il C.D. ha approvato l'azione compiuta a Roma dalla delegazione camerale, sottolineando quindi i risultati conseguiti, che vengono così indicati in un comunicato:

«la continuità del lavoro al cantiere S. Marco attraverso la assegnazione di commesse anche durante la costruzione del bacino di carenaggio. Di conseguenza non verranno effettuati trasferimenti di lavoratori del S. Marco, i quali manterranno il loro rapporto di lavoro con i CRDA; la funzione permanente del grande complesso per l'attività di trasformazione, riparazione e costruzione di carattere navale (bacini, piattaforme di perforazione, ecc.). Sono stati, in tal modo, completamente modificati gli intendimenti di rendere inattivo l'intero cantiere S. Marco durante i lavori di costruzione del bacino di carenaggio.

«Con la costituzione del gruppo di lavoro incaricato di studiare le modalità per l'insediamento di una nuova iniziativa industriale metalmeccanica viene riconosciuta la denunciata grave diminuzione dei livelli occupazionali nella nostra città e predisposto lo strumento per rilanciare l'economia triestina e aumentare il numero dei lavoratori occupati».

Sottolineato che la CCdL esigerà «la tempestività di ogni provvedimento preannunciato», in quanto «non ritiene finita la sua funzione, nemmeno temporaneamente, sul problema dell'economia cittadina, perchè da parte del Governo sono stati assunti impegni inequivocabili», si sottolinea che il sindacato è pronto a riprendere la azione «se gli impegni assunti non saranno tempestivamente adottati e mantenuti».

Esamina'i alla Regione i problemi dell'edilizia

L'assessore regionale Stopper ha ricevuto ieri, su delega del presidente Berzanti, gli esponenti sindacali di settore, Criscenti, Degrassi e Siega, i quali hanno puntualizzato la situazione nell'edilizia, con particolare riferimento ai livelli occupazionali. Infatti, proseguendo nella azione intrapresa da tempo, e in base alle decisioni scaturite dall'ultimo sciopero, i sindacati intendono esaminare globalmente la situazione dei lavori già programmati e finanziati, per verificarne l'attuazione nei brevi e medi termini. Particolare rilievo, nel corso dell'incontro, ha avuto il problema relativo al Piano regolatore cittadino e quello relativo alla costruzione di alloggi economico-popolari.

L'ass. Stopper, nel condividere le preoccupazioni dei sindacalisti per quanto concerne la flessione dei livelli di occupazione, ha assicurato il costante interessamento della Regione sui vari problemi, e specificatamente in merito a una sollecita approvazione del piano regolatore.

Le tre segreterie provinciali di categoria hanno deciso di chiedere un urgente incontro con l'assessore regionale all'urbanistica, e di sollecitare il già richiesto colloquio con il Sindaco Spaccini.

STATO CIVILE

28 ottobre

MORTI: Didak Giacomo a. 62; Crociato Mario a. 60; Gerbec in Kobal Bianca a. 66; Savelli Francesco a. 74; Fumo in Turrisi Concetta a. 68; Radici in Burgoni Olga a. 68; Andri Carlo a. 61; Ienco Pietro a. 72; Riess in Planinsek Eva a. 62; Gabrielli ved. Cozzi Giustina a. 72; Passoni ved. Squazzolini Ada a. 72; Cosina Cesare a. 60; Frank ved. Buzan Francesca a. 71; Bernardi Giuseppe a. 80; Taucer ved. Pertot Anna a. 80; Vecchiet Giuditta a. 75; Tommasini Gina Alda a. 77; Guardavaccaro Luca a. 58; Millo Giusto a. 81; Apollonio Gianpaolo a. 63; Farneti Giuseppe a 72; Gatteri Ermenegilda a. 86; Vovk ved. Semoli Maria a. 87; Mattera Fabio mesi 4.

NATI: 11.

PAUROSA AVVENTURA IN PENDICE SCOGLIETTO

BALZA IN TEMPO DALL'AUTO IN FIAMME

«Una macchina brucia in mezzo alla strada! Fate presto!». Questo il tenore della drammatica telefonata ricevuta ieri, verso mezzogiorno, dal centralinista dei vigili del fuoco. Dalla caserma di largo Nicolini sono sfrecciate immedaitamente una autopompa ad alta pressione e la campagnola radio, con a bordo il sottufficiale di turno.

In brevissimo tempo i soccorritori erano in Pendice Scoglietto, dove una «1100/103» era ormai avvolta dalle fiamme che si levavano alte sia dal cofano motore, sia dall'abitacolo. Dentro, per fortuna, non c'era nessuno. Ma nemmeno nei pressi: il proprietario era introvabile tanto che, in un primo momento si è pensato ad un'auto rubata e incendiata da ladri vandalici. Solo più tardi, quando ormai l'opera di spegnimento era già ultimata, il padrone dell'auto si è presentato ai vigili del fuoco. Si tratta di Milan Covacich, abitante al numero 35 di via dello Scoglio. Al momento dell'incidente a bordo della vettura c'era suo figlio Mario (21 anni), il quale, visto il fuoco uscire dal cofano motore, aveva preso paura ed era fuggito, dando l'allarme.

Giovani triestini feriti nel Cividalese

A pochi minuti di distanza, due autovetture sono finite in una scarpata ieri mattina, all'uscita da una curva, sulla provinciale che da Montemaggiore conduce a Savogna. Si tratta di due utilitarie, la prima delle quali era guidata dallo studente Guido Frossi, di 20 anni, da Cividale e avente a bordo Angela Magliavitti e Walter Cernoia, pure ventenni e cividalesi, l'altra condotta da Paolo Duchi, di 21 anni, da Trieste. Sull'autovettura triestina si trovavano anche Luisa Riccobon e Armando Basso, entrambi di 20 anni da Trieste.

Tutte e due le autovetture sono finite ruote all'aria nella scarpata dopo un volo di tre-quattro metri; mentre i tre giovani cividalesi se la sono cavata con qualche leggera escoriazione, gli occupanti dell'altra macchina hanno dovuto farsi ricoverare all'ospedale di Cividale.

STA NASCENDO «IL PICCOLO» GIGANTE

(Giornalfoto)

Non sveliamo certamente un segreto a nessuno rivelando che il numero speciale del 3 novembre non nascerà in una sola notte, come i quotidiani normali, ma sta già nascendo in un clima diventato ormai febbrile, e con l'impiego di squadre foltissime di personale. Quella che è l'impresa editoriale più grande che sia stata finora realizzata in Italia in questo particolare settore della stampa si va così realizzando giorno per giorno, e domenica prossima i nostri lettori troveranno nelle edicole non solo il quotidiano con le notizie fresche dell'ultima ora, ma il numero speciale creato dal «Piccolo» d'intesa con «L'Adige» di Trento, centoquarantadue pagine, col supplemento dedicato alla rievocazione del Cinquantenario e un inserto preparato dalle due Regioni in cui escono «Il Piccolo» e «L'Adige», il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige.

La copertina stampata in quadricromia riproduce due quadri del pittore Felice Ludovisi.

RIEVOCATO UN TRAGICO INCIDENTE

Il tubo d'acciaio uccise un operaio

La sciagura fu assolutamente accidentale *Assolti con formula piena i due imputati*

Una sciagura che turbò i lavori dell'allora costruendo oleodotto viene rievocata al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Del Conte e dott. Salerno, P.M. dott. Ballarini, cancelliere Chiarelli. Gli imputati sono il caposquadra Siro Acquistapace, di 54 anni, residente a Petilio Policastro di Catanzaro, e l'operaio specializzato Natale Zanin, di 31 anni, residente a Concordia Sagittaria di Venezia: entrambi devono rispondere di omicidio colposo.

Il sinistro, come piega il Presidente, accadde poco dopo dopo mezzogiorno del 15 settembre del 1966 nel cantiere edile della Società Montubi al Molo di San Sabba, durante il varo, a mezzo di una gru, di un tubo d'acciaio lungo sessanta metri e dal diametro di un metro. Al termine dell'operazione, l'estremità del tubo che posava su un carrello fisso a quattro ruote scivolò e andò a investire l'operaio Antonio Benetti, di 49 anni, residente a Portogruaro, in via dello Stadio 17, ferendolo gravemente. Lo sventurato, morì dopo sette giorni.

Secondo l'Accusa, l'infortunio si verificò a causa dell'irregolare legatura del mastodonte di acciaio che, taccandosi dal suo alloggiamento, piombò sul Benetti. Al dott. Visalli, lo Zanin afferma di aver assicurato saldamente il tubo varato, e l'Acquistapace precisa che si trovava a una quindicina di metri dal penultimo sostegno quando sentì un urlo.

Il P.M. chiede che i due vadano assolti per insufficienza di prove, mentre il difensore, avv. Pierpaolo Poillucci, invoca l'assoluzione dei suoi raccomandati perchè il fatto non costituisce reato. «Si trattò — dice — di evento accidentale che non era possibile in alcun modo prevenire».

Il Tribunale accoglie la tesi del patrono, e manda assolti entrambi gli imputati.

In Pretura il titolare di un'impresa demolizioni

Un crollo e il conseguente ferimento di un operaio portano davanti al Pretore dott. Civello, P.M. avv. Kervin, cancelliere Liliana Treiber, il titolare di un'impresa di demolizioni, Beniamino Zeriali, di 45 anni, abitante al numero 66 di Bagnoli della Rosandra.

Il fatto riguarda la rimozione di una tramoggia metallica fabbricata nei pressi del cavalcavia ferroviario di Miramare, su un fondo di Vittorio Rossoni, al tempo in cui era in corso la opera per la costruzione della galleria di circonvallazione.

Al termine dei lavori la tramoggia non fu rimossa, e il proprietario del terreno diede incarico allo Zeriali perchè vi provvedesse. Il 9 febbraio del 1967, il titolare dell'impresa e il dipendente Oscar Sancin, di 50 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra, erano intenti allo smantellamento. All'improvviso una lamiera da poco tagliata precipitò e andò a investire il Sancin, producendogli gravi lesioni al braccio sinistro: dovette curarsi per una decina di mesi e dell'infortunio reca ancora i postumi.

In seguito alla disgrazia, lo Zeriali fu incriminato per avere trascurato il preventivo puntellamento delle parti da abbattere e per lesioni colpose.

A richiesta del Pretore Civello, l'imputato precisa di avere avvertito il Sancin di spostarsi dalla lamiera che stava per essere demolita.

Sancin: «El me ga dito de spostarme e me go spostà un poco. No pensavo che la lamiera podessi cascar. El Zerial me gaveva ciamà perchè iero più pratico de lui per le demolizioni. Ghe gavevo dà mi, poco prima dela disgrazia, l'ordine de meter in moto l'escavatrice».

Il rappresentante della Pubblica accusa chiede che all'imputato siano inflitte 100 mila lire di ammenda e 200 mila di multa.

Il difensore, avv. Borgna, afferma che nell'evento manca assolutamente la partecipazione di terze persone. Quando avvenne l'incidente, sul posto si trovavano soltanto lo Zeriali e il Sancin e non c'era proprio niente da puntellare. Concludendo, il patrono chiede l'assoluzione piena del suo raccomandato.

Il Pretore condanna l'imputato a 100 mila lire di ammenda e a 200 mila lire di multa con il duplice beneficio.

OGGI ALL'AURORA

«La Grande Guerra» di Monicelli

Oggi ritorna sugli schermi triestini «La Grande Guerra» di Mario Monicelli, nell'ambito della rassegna su «Il Cinema e la Grande Guerra» organizzata dal Comitato per le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Redenzione.

Questo film prodotto da Dino De Laurentis nel 1959, venne presentato lo stesso anno alla Mostra del Cinema di Venezia dove gli venne assegnato il primo premio ex-aequo con «Il Generale della Rovere» di Rossellini. Al di là di ogni oleografica retorica, Monicelli ha cercato in questa pellicola di mettere in luce, attraverso una episodica minore, i sentimenti più vivi e reali di alcuni uomini comuni, con una certa caratterizzazione anti-eroica e paradossale. I due personaggi principali, interpretati da Vittorio Gassman e Alberto Sordi sono dei soldati che, nel tentativo di sfuggire alle drammatiche e tristi responsabilità della guerra, si ritrovano, nel finale, a dover affrontare con coraggio e dignità la condanna a morte a loro decretata dal nemico.

Altri interpreti sono: Folco Lulli, Silvana Mangano, Livio Lorenzon, Bernard Blier, Romolo Valli, Vittorio Sanipoli. Il soggetto è di Luciano Vincenzoni

Le proiezioni de «La Grande Guerra» avranno luogo al cinema Aurora con inizio alle ore 15. L'ingresso è gratuito.

Ballo dei reduci d'Africa

Com'è consuetudine annuale della Sezione Trieste dell'Associazione Nazionale Reduci di Africa, e in concomitanza con le celebrazioni del Cinquantenario, avrà luogo il 30 novembre nei saloni dell'Albergo Excelsior Palace, una serata danzante «Gran Gala d'autunno». La cittadinanza è invitata a intervenire alla serata. I biglietti si possono ritirare presso la Casa del Combattente, stanza 20 (telefono 68287) ogni giorno (ore 9-12.30 e 17-20).

Sulle «zebre» tracciate in corso Italia, all'altezza della via Dante, è stata investita la signora Alice Labina Legovini, di 62 anni, abitante in via Luciani 3. Ha riportato contusioni non gravi.

SEGNALAZIONI

La cometa e la bora

In risposta alla segnalazione «La cometa sul Castello» pubblicata il 23 ottobre, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste ci scrive cortesemente:

«Mentre ringraziamo l'ing. P. Z. per aver ricordato l'iniziativa natalizia di questa Azienda di soggiorno e, auspicandone il ripristino, ne ha implicitamente sottolineato l'efficacia e il gradimento, dobbiamo purtroppo informare che non sarà possibile collocare di nuovo, sulla Torre del capitano del Castello di San Giusto, la suggestiva cometa luminosa. Lo impediscono problemi statici e ragioni di autentica sicurezza pubblica. La situazione atmosferica di Trieste — in particolare il pericolo rappresentato dalle raffiche di bora fino a 150 chilometri orari — è la unica causa della rinuncia. La cometa brillò per tre anni consecutivi, dalla vigilia di Natale all'Epifania, e due volte i „refoli" violentissimi la investirono e la stracciarono, non solo rendendo necessarie costose riparazioni, ma creando effettivamente un incombente, gravissimo pericolo per le zone circostanti, per gli stessi passanti. Va ricordato che, sistemata su una intelaiatura di tubolari in ferro, era composta da una fittissima trama di fili elettrici: la coda lunga ben ventidue metri, cinque metri il diametro della stella, da punta a punta, e quasi tremila le lampadine. Anche le riparazioni avvennero con intuibili rischi per gli operai. Solo la bora, quindi, impedisce il ritorno della cometa. Almeno in una posizione così elevata ed esposta che, d'altro canto, s'era dimostrata la più giusta da un punto di vista „panoramico"».

I trentotto pazienti

Il direttore dell'INAM, dott. Leopaldi, cortesemente ci scrive: «Le „Segnalazioni" di domenica 20 ottobre hanno riportato una lettera dell'assicurato Giovannino Fonda che, essendosi presentato a uno degli ambulatori di dermatologia della sede (orario 12-14), aveva ritenuto di non attendere il proprio turno, contrassegnato dal numero progressivo 38.

«In merito si osserva che detta decisione, determinata dalla convinzione del paziente che „quella non sarebbe stata una visita" rappresenta espressione di personali punti di vista dell'interessato, peraltro non rispondenti alla realtà dei fatti.

«Il dermatologo in questione è specialista di larga esperienza e di nota serietà professionale, onde l'esame dei pazienti che si sottopongono alle sue cure — esame che, considerata la natura della specialità ovviamente non implica, di massima, complesse tecniche ma si risolve nell'assoluta maggioranza dei casi nella semplice ispezione dell'affezione cutanea e nella pressochè immediata diagnosi — non ha mai dato luogo alla benchè minima obiezione.

«Ad un tanto si aggiunga che presso i servizi dermatologici gestiti dalla sede una notevole aliquota dei pazienti in attesa presenta affezioni il cui trattamento (periodiche e spesso quotidiane medicazioni) non è affidato al medico, ma su direttive dello stesso viene effettuato in separato ambiente dall'infermiera che con lo specialista collabora: nello specifico caso l'assicurato Fonda non sarebbe stato quindi in alcun caso il 38.o paziente abbisognevole di diretta prestazione da parte del medico.

«Per il turno cui l'interessato fa riferimento (sabato 12 ottobre), la affluenza aveva tuttavia superato di molto le medie abituali (38 erano appunto i malati in attesa) e in quel giorno infatti il dermatologo si trattenne in ambulatorio sino alle 14.20, e ciò appunto per procedere in maniera non eccepibile all'esame di tutti i pazienti».

Attualità di via Romagna

«Da quanto ho potuto apprendere dalle tue recenti notizie, sembra che la via Romagna troverà finalmente una, seppure parziale, sistemazione. Si parla naturalmente solo del rifacimento del piano viabile. In quanto alla rettifica della larghezza della carreggiata nei punti più stretti, l'arduo compito viene demandato ai posteri, perchè oggi, come noto, mancano semplicemente i soldi.

«Se oggi si rinuncia alla sistemazione definitiva di questa strada, dato l'incremento edilizio nella zona, nulla si può sperare per il prossimo futuro, quando ovviamente, per questi motivi, qualsiasi allargamento diverrà definitivamente impossibile.

«La sistemazione della via Romagna è comunque di attualità, e prima che vengano iniziati i lavori ritengo opportuno suggerire alcune proposte allo scopo di migliorare e di agevolare per quanto possibile, compatibilmente ai fondi a disposizione, la viabilità, in considerazione del forte costante aumento del transito dei veicoli in questa zona. Esse sono le seguenti:

«1) Ridurre l'altezza del marciapiede su tutta la via Romagna ove esso esiste e specialmente lungo il tratto compreso tra la casa in costruzione al n. 30 e la prima curva a „S", dove la strada presenta delle strettoie tali da non permettere il libero transito nei due sensi a due vetture di media cilindrata che casualmente in questi punti dovessero incontrarsi. Per consentire il passaggio alla macchina in salita, quella in discesa è obbligata pertanto a salire con due ruote sul marciapiede. Non tutti sentono naturalmente il dovere morale di effettuare tale manovra, asserendo di non voler danneggiare le gomme della propria vettura, e allora giù discussioni a non finire. L'inconveniente, a mio avviso, può essere tolto unicamente riducendo l'altezza del marciapiede, che oggi — si deve ammettere, purtroppo, per necessità — non è più dominio assoluto del pedone.

«2) Applicare uno specchio parabolico all'esterno della curva a „S", nei pressi dell'ingresso della villa segnata col n. 13, in modo da dare la possibilità alle macchine in discesa di fermarsi dietro la curva, cioè prima della strettoia, per non intralciare la marcia a quelle in salita, molte delle quali per precauzione danno un segnale acustico, per evitare l'incontro, contravvenendo così alle disposizioni vigenti.

«3) Applicare eventualmente un triangolo sulla parte interna della curva all'uscita del garage al n. 42, esattamente al posto dell'attuale tabella indicante il segnale di pericolo (Rallentare), in modo da dare la precedenza alle macchine in salita.

«4) Alla curva stretta, di fronte alla casa n. 30 attualmente in costruzione, esiste una tabella indicante il divieto di transito agli autocarri. Considerato che, nonostante il divieto, gli autocarri circolano indisturbati, premesso ancora che i medesimi occupano tutta la carreggiata o quasi, e talvolta trasportano carichi molto pesanti tanto da non avere la possibilità di fermarsi in salita, obbligando le macchine in discesa a risalire in fretta in retromarcia la curva a proprio rischio e pericolo, proporrei che in questi casi sia fatto obbligo preciso a quei singoli autocarri che hanno il permesso di transitare in questa zona, di essere preceduti da una staffetta che possa fermare le eventuali macchine in discesa, nei punti dove è possibile dare via libera all'autocarro in salita.

«5) Divieto assoluto di parcheggio e sosta lungo tutta la via Romagna, compresa la curva a „S" all'altezza dei numeri 13 e 15.

«Considerato che il tanto auspicato riassetto definitivo della via Romagna rimane una chimera, mi auguro che queste proposte possano contribuire almeno in parte a risolvere i problemi più urgenti che interessano la viabilità. G. C.».

Il controllo della pressione e un parere qualificato

L'ufficiale sanitario del Comune, dott. Aldo Fabiani, cortesemente ci scrive: «Mi riferisco alla segnalazione apparsa fin dal 28 settembre a firma del lettore Agostino Di Ciaula e relativa al „controllo della pressione"; motivi di lavoro mi hanno impedito di essere più tempestivo.

«Il controllo della pressione arteriosa è un atto squisitamente medico, tanto che — in base alle norme di legge vigenti — non è compreso nemmeno tra le mansioni delle infermiere diplomate. L'uso degli apparecchi elettronici, in base a quanto sopra, è un perfezionamento tecnico, ma esso resta di esclusiva competenza del medico.

«Risulta anche a me che in altre città sono installati tali apparecchi (funzionanti a gettone o in maniera similare) a diretta disposizione del pubblico, ma sulla liceità di tali attrezzature, in tal modo usate, nutro dubbi, tanto che ho interessato gli organi competenti del Ministero della Sanità onde ricevere precise direttive in proposito.

«Mi scuso ancora con il lettore per il ritardo nella risposta, riservandomi di chiedere l'ospitalità della rubrica quando la questione sarà stata chiarita dagli organi superiori».

Una signora ringrazia

«Care „Segnalazioni", desidero esprimere tutta la mia riconoscenza al signore, del quale ignoro il nome, che la sera di sabato 26 ottobre, verso le 18, gentilmente mi aiutò a rimettermi in piedi in via Battisti a seguito di una caduta causa la quale non potevo alzarmi da sola (quanti, oggidì, in casi del genere, fingono di non vedere e affrettano il passo!). Contemporaneamente mi sia consentito di ringraziare il vigile urbano Gianni Moresan, il quale cortesemente mi accompagnò all'Ospedale maggiore per la medicazione, attendendo con pazienza che potessi rincasare.

«Colgo l'occasione per segnalare tramite le nostre utili „Segnalazioni" che sul marciapiede del Largo Papa Giovanni, davanti il portone del Palazzo Vivante, vi è una buca pericolosa, causa la quale molte persone sono cadute malamente. Alla mia preghiera di voler mettere una palata di bitume nell'ultima occasione del rifacimento della strada per la quale mi sono rivolta anche a un vigile, non è stato dato corso. Forse grazie alle „Segnalazioni" si provvederà. Ringrazio per la cortesia. Anita Polonio».

UNA SCAPPATELLA PAGATA SALATA

La colpa è dello sciopero...

Uno sciopero può mutare le sorti di un'azienda ma ma può anche sovvertire la vita di un uomo. Se il 22 giugno scorso non ci fosse stata una protesta sindacale, un falegname trentenne non sarebbe comparso in stato di detenzione davanti al Tribunale, accusato di rapina e tentata violenza in danno di una sirena cinquantenne, Elena, una donna che pur avendo scarse affinità con la leggendaria sposa di Menelao riuscì tuttavia a provocare una mezza catastrofe.

Per l'artigiano fu quello il giorno del destino: la partecipazione allo sciopero gli costò, in mattinata, una denuncia per adunata sediziosa. L'incriminazione non era che la prima avvisaglia del tornado che stava per travolgerlo. Intorno alla mezzanotte si imbattè nella donnina e le offrì un passaggio in motoretta sino alla strada che s'inerpica verso la stazione di Miramare. Fu un «rendez vous» tutt'altro che sentimentale: lui era senza quattrini e lei lo piantò in asso ma scappando rovesciò il contenuto della borsetta. Giurò poi che l'accompagnatore la aveva rapinata di una busta con cinquemila lire e il portacipria. Il falegname la rincorse, la raggiunse e l'atterrò con uno spintone. Pur non avendo lo sprint di una gazzella, Elena raggiunse il viale Miramare, richiamò l'attenzione della polizia e l'aggressore fu arrestato.

Al processo, il poveretto — non può essere definito in altro modo — piange senza ritegno. La spiegazione di tanto dolore la fornisce il suo patrono, avv. Antonini: oltre ai guai giudiziari, il suo difeso ne sta attraversando un altro piuttosto serio: venuta a conoscenza dell'«evasione» notturna, sua moglie ha iniziato le pratiche per la separazione legale. Com'è finita tanta jattura? Il collegio riconosce l'artigiano colpevole solo di tentata violenza e lo condanna a otto mesi di reclusione con il duplice beneficio e conseguente immediata scarcerazione.

La partita con la Giustizia è chiusa: rimane ancora aperta quella coniugale. Ma, forse, qualche attenuante — generica o specifica — l'indignata sposina potrebbe anche concederla allo sfortunato marito. La mancata avventura gli è già costata anche troppo.

TRAGICA FINE DI UN'ANZIANA SIGNORA

Muore sotto una vettura cadendo dal marciapiede

La disgrazia è avvenuta ieri mattina in via Piccardi

Un'anziana passante è stata travolta ieri mattina da un'auto in via Piccardi. Verso le dieci e mezzo la sventurata signora, Caterina Linardi, di 75 anni, era uscita da casa (abitava al pianterreno di via Canova 22) e si era incamminata, aiutandosi con il suo esile bastone, verso la via Piccardi. All'altezza dello stabile numero 7, sul marciapiede di destra (per chi va verso l'alto) esiste una cunetta nella quale, presumibilmente, la poveretta è inciampata. Perduto l'equilibrio, è caduta pesantemente a terra ed è finita con il corpo giù dal marciapiede, sulla carreggiata: proprio in quell'attimo, per tragica fatalità, è sopraggiunta la «Fiat 1100/103», targata TS 63962, alla cui guida si trovava il commerciante Fulvio Pisani, di 46 anni, abitante in via Piccardi 4, il quale era diretto verso la via Revoltella.

L'automobilista ha visto all'ultimo istante la donna cadere, ha frenato di colpo, ma non è riuscito a bloccare la vettura, e la ruota anteriore destra è passata sopra la poveretta. Terrorizzati, alcuni passanti sono corsi a telefonare alla Croce Rossa e alla Stradale. Un'ambulanza è giunta velocemente sul posto e i sanitari hanno prestato i primi soccorsi alla donna, che era morente. Caterina Linardi era rimasta ferita al capo e aveva subito delle fratture costali e probabili lesioni interne.

L'ambulanza ha raggiunto lo ospedale ma, purtroppo, la sventurata non vi è giunta viva: ha esalato l'ultimo respiro durante il percorso. Il medico di turno all'astanteria ha riscontrato il decesso e ha redatto il certificato di morte.

Gli agenti della Polizia stradale sono stati impegnati a lungo sul posto dell'incidente per i rilievi, che non sono stati facili. La macchina investitrice, che non presenta alcuna ammaccatura (e ciò conferma la versione data dall'automobilista), è stata comunque posta sotto sequestro.

Caterina Linardi

Caterina Linardi era nubile e viveva da sola nel suo appartamento; era pensionata e arrotondava le sue entrate con alcuni lavoretti da sarta, che eseguiva in casa propria. La notizia della disgrazia è stata comunicata a una sorella, la quale ha provveduto ad avvertire gli altri parenti. La salma è stata pietosamente composta e traslata all'obitorio a disposizione della Magistratura.

DAL 2 AL 4 NOVEMBRE

Esercizi pubblici aperti tutta la notte

La Questura comunica che i titolari di esercizi pubblici di Trieste e provincia sono autorizzati a tenere aperti i locali per l'intera notte fra il 2 e il 3 e fra il 3 e il 4 novembre, in occasione dei festeggiamenti del Cinquantenario della Redenzione.

Iniziati all'ENALC undici corsi

Si sono iniziati presso il Centro di formazione commerciale dell'ENALC, in via Rossini, sette corsi professionali diurni riservati a giovani che devono acquisire una qualifica professionale e quattro corsi serali di promozione rivolti a lavoratori già occupati e che intendono migliorare e perfezionare la propria preparazione. Dei sette corsi diurni, tre sono per segretari stenodattilografi, due di primo anno e uno di secondo anno; un corso è per parrucchieri per signora, uno per visagiste-estetiste, uno per operatori contabili e uno per corrispondenti commerciali in lingua inglese.

I corsi serali riguardano invece le seguenti categorie: addetti alle case di spedizione, corrispondenti commerciali in lingua inglese e in lingua tedesca, stenografi. In un tempo successivo avranno pure inizio altri tre corsi diurni per: vetrinisti, addetti alle case di spedizione, corrispondenti commerciali lingua inglese, e tre corsi serali per: vetrinisti, operatori contabili, impiegati d'ordine settore commercio.

Precedentemente, all'inizio dei corsi è stata tenuta nella sala delle conferenze dell'ENALC una riunione degli insegnanti e degli istruttori ai quali ha parlato il segretario regionale dell'ente, Ennio Abate.

Hanno avuto inizio, presso il Centro di formazione commerciale dell'ENALC, in via Rossini, i corsi di insegnamento complementare per apprendisti che saranno frequentati da 1700 giovani.

Le giornate di allora in «Trieste 1918»

«I vien, i vien, i xe qua! Viva l'Italia!». Questo il grido levatosi dalla folla alla vista elettrizzante delle prime navi italiane che spuntavano all'orizzonte nel pomeriggio del 3 novembre 1918. La cronaca di quelle memorabili e storiche giornate è efficacemente rievocata con la schiettezza dei fatti dal pubblicista Corrado Ban in «Trieste 1918 - Secondo Semestre».

Il numero commemorativo a sei pagine che fa parte del noto ciclo edito dalla tipografia «Adriatica», documenta gli ultimi quatro mesi della dominazione austriaca nella nostra città e i primi due dell'unione all'Italia. Sono ricordati i sacrifici sempre più duri imposti dalla guerra, la crescente speranza di pace, la certezza che la fine del conflitto avrebbe visto finalmente l'affermazione dei diritti degli italiani. L'insurrezione di Trieste, il crollo dell'impero, la redenzione si susseguono in rapida sequenza nella densità degli avvenimenti che cinquant'anni fa stavano trasformando l'Europa. Dopo quei giorni di novembre, le prime stentate fasi della ripresa e quindi il progressivo inserimento nello Stato italiano. Il 31 dicembre 1918, dopo quattro anni di angosce, i triestini potevano attendere in letizia l'arrivo del nuovo anno.

Crescendo di adesioni al raduno degli istriani

Continuano a pervenire numerosissime le adesioni all'Unione degli Istriani - Libera Provincia in esilio per le celebrazioni dei giorni 2 e 3 novembre, a ricordo del Cinquantenario della Redenzione dell'Istria.

Il successo della manifestazione sta ormai portando a esaurimento la disponibilità di posti nelle autocorriere che — nel pomeriggio di sabato 2 novembre — si uniranno alle autovetture private per un pellegrinaggio alla Foiba di Basovizza e a Redipuglia, in solenne omaggio ai Caduti per l'Italia. Parimenti in corso di ultimazione le prenotazioni per le riunioni conviviali di domenica 3 novembre; queste — come noto — si terranno in diversi locali cittadini, a seconda della città istriana di origine.

Le eventuali ulteriori prenotazioni per entrambe tali iniziative vanno effettuate presso la segreteria dell'Unione, in via Pellico 2, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Lo «Scarabeo II» ha lasciato il San Marco

(«Giornalfoto»)

Come annunciato, lo «Scarabeo II» — dopo la firma del verbale di consegna avvenuta la scorsa settimana — ha lasciato ieri mattina il cantiere San Marco dove è stato costruito, ed è stato portato al largo, nel vallone di Muggia. Oggi la grande piattaforma semisommergibile, costruita per la SNAM Progetti del gruppo ENI, sarà sottoposta alle prove di stabilità (probabilmente nella zona di Punta Sdobba), alle quali seguiranno quelle di «affondamento». Come noto, infatti, lo «Scarabeo» può alzarsi o abbassarsi sul livello del mare, a seconda delle operazioni che è chiamato a fare, nella ricerca di idrocarburi.

Il primo impiego sarà a 43 chilometri ad Est di Ancona, dove la nuova piattaforma mobile dell'E.N.I. aprirà le ricerche esplorative nella zona dell'Adriatico che va da Rimini al Gargano. Di quest'area, che la legge sulle ricerche a mare approvata lo scorso anno chiama «zona B», il 25 per cento, diviso in ventisei permessi, è stato assegnato in contitolarità all'AGIP e alla Shell Italiana. Il permesso AGIP-Shell, nel quale verrà effettuato il primo pozzo esplorativo, è indicato con la sigla BR 2 AS; il pozzo sarà denominato «Clara Est», e il fondale su cui si troverà a operare questo nuovo successo delle maestranze del cantiere San Marco è di 73 metri.

LE ORE DELLA CITTA'

Caduti greco-orientali

Nella ricorrenza del cinquantenario della Redenzione, la Comunità greco-orientale farà celebrare una Messa funebre il giorno 31 ottobre alle ore 10 ed alle ore 11 il Requiem in suffragio delle anime dei volontari della guerra 1915-1918, confratelli di questa Comunità: Spiro Xydias, medaglia d'oro caduto eroicamente a Farra d'Isonzo; Ernesto Grammaticopulo, caduto in combattimento nel cielo della sua Capodistria; Costantino Brigiacco, deceduto per malattia contratta al fronte e del defunto avv. Mario Sofianopulo, valoroso combattente nell'Esercito Italiano.

Mostra ornitologica

Nel quadro delle manifestazioni del Cinquantenario, l'Associazione ornitologica triestina, affiliata alla Federazione ornicoltori italiani, organizza la sua prima mostra nella nostra città; una rassegna di qualità, riservata a canarini e ibridi di diverse razze e colori e regolarmente anellati. L'ingabbio dei soggetti, altamente selezionati, si inizierà il 1.o novembre ed il giorno successivo avrà luogo la cerimonia d'apertura. Della commissione giudicatrice, formata da giudici federali, farà parte il marchese Lucio Mangili, consigliere regionale della Federazione. I soggetti che supereranno il punteggio prescritto verranno inviati alla Mostra internazionale in programma a Verona.

Conferenza alla «Dante»

A cura dell'Associazione XXX Ottobre, questa sera, alle ore 21, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano, 5) l'accademico del CAI Gino Buscaini terrà una conferenza illustrante le fasi e le vicissitudini della spedizione che la XXX Ottobre ha organizzato con meta le Ande patagoniche. In quelle lontane terre, ove imperversano bufere violentissime, contro cui gli alpinisti debbono stremamente lottare per raggiungere vette fra le più impervie, i componenti la spedizione hanno conquistato l'inviolata cima denominata S. Exupery. E' da notare che, per la prima volta, i componenti una spedizione hanno messo piede al completo sulla cima prescelta. La conferenza sarà illustrata da una interessante serie di diapositive a colori. Ingresso libero.

Pùcino e il Mussolo d'Oro

Mercoledì 30 ottobre, al chiosco del Pùcino di Grignano offerta gratuita di «Sardoni e Polenta». Tutti saranno impegnati nella «Pesca del Mussolo d'Oro»: una sterlina sarà nascosta in un «Mussolo» fortunato. La manifestazione si svolgerà in ogni caso sotto la grande tenda del chiosco.

Nozze d'argento sacerdotali

Domenica a Borgo San Mauro di Sistiana il parroco don Claudio Privileggi ha celebrato le sue nozze d'argento sacerdotali con un solenne rito religioso al quale ha voluto essere presente anche l'Arcivescovo mons. Radossi, che 25 anni fa aveva consacrato a Parenzo don Privileggi sacerdote. Il presule ha tenuto la omelia al folto pubblico che ha voluto stringersi attorno al sacerdote istriano nella lieta ricorrenza.

Biglietto fortunato

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte: porta il numero 36799. Ad esso è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Livio Schiozzi. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza 124 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno della estrazione, saranno devoluti all'ECA.

Kerosene

— prodotto *Total* — la *Carbonafta* esegue pronte consegne a domicilio in canestri. Tel. 812358-812364.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Mynias» (ol.), mn. «Umag» (jugosl.), mn. «Romanija» (jug.), mc. «Sagacity» (liber.), mn. «Messapia» (naz.), mn. «Galiola» (ingl.), mn. «Franco Zeta» (naz.).

PARTENZE: mn. «Bat Tiran» (isr.), mn. «Romanija» (jug.), mc. «Northen Joj» (liber.), mc. «Ninive» (fr.), p.fo «Maria Berlingieri» (naz.), mn. «Racisce» (jug.), tn. «Cristoforo Colombo» (naz.), mn. «San Marco» (naz.), mn. «Città di Siracusa» (naz.), mn. «Celina» (bras.), mn. «Asia» (naz.), p.fo «Mati» (alban.), mn. «Hazan» (ungh.), mn. «Maria Costanza» (nazionale).

Lauree

Presso la nostra Università, si è laureato a pieni voti in scienze biologiche Bruno Pamfili, discutendo col prof. Zatti una tesi di fisiologia. Al ventiduenne neo dottore i nostri più cordiali rallegramenti e auguri.

— Il giorno 28 del corrente mese il signor Guido Bògnolo si è laureato in chimica con 110 su 110 e lode discutendo con il chiarissimo professor Giacomo Costa una tesi in chimica-fisica dal titolo: «Spettri infrarossi e analisi in coordinate normali di complessi della gliossima con metalli di transizione». Al neo laureato auguri vivissimi.

Esemplare onestà

L'onestà è una virtù che si ravviva attraverso episodi di esemplare civismo. Ecco l'ennesimo: un pittore, Querita Santomio, perde il portafogli contenente una considerevole somma di denaro, ma lo ritrova, grazie all'onestà di un brigadiere della P.S., il quale, trovato sulla strada il piccolo «tesoro», lo porta allo smarritore, senza accettare ricompensa e senza nemmeno farsi conoscere. A nostro mezzo il pittore vuole ora ringraziarlo e invitarlo in Galleria Rossoni, dove sarà lieto di potergli offrire, in dono e a ricordo, un proprio quadro.

Oggi al VAL

Oggi al VAL alle ore 17, incontro col Teatro Stabile di prosa del Friuli - Venezia Giulia. Saranno presenti i registi Aldo Trionfo e José Quaglio i quali illustreranno «L'avvento di Maria» di Svevo e «Sicario senza paga» di Ionesco, che andranno in scena prossimamente al nostro teatro.

SARANNO DISCUSSI NELLA SEDUTA DI OGGI

Due disegni di legge al Consiglio regionale

Ricostituzione del Comitato di armamento e utilizzazione delle maggiori entrate

Due disegni di legge sono all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale, che, sotto la presidenza del prof. Ribezzi, si riunirà stamane, alle ore 9.30, il primo riguarda la modifica dell'art. 3 della legge regionale n 2, del 1966; il secondo contempla i finanziamenti straordinari per pubbliche iniziative ed interventi urgenti di interesse regionale attraverso la utilizzazione delle maggiori entrate accertate nel bilancio preventivo per l'esercizio finanziario in corso. La prima ora della seduta, comunque, sarà dedicata alle risposte della Giunta ad interrogazioni e ad interpellanze dei consiglieri regionali.

Il provvedimento di modifica dell'art. 3 della legge regionale n. 2, del 1966, che il consigliere regionale Zanin illustrerà in aula, ha lo scopo di consentire la ricostruzione del comitato regionale per l'armamento, in quanto quello nominato precedentemente è scaduto con la fine della prima legislatura regionale. Il comitato è un organo tecnico con il compito di formulare delle proposte ed esprimere dei pareri in ordine al settore dell'armamento.

Il disegno di legge sull'utilizzazione delle maggiori entrate accertate nel bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1968 verrà illustrato dal consigliere regionale Bianchini. Nella sua relazione introduttiva egli sottolinea come la Giunta abbia voluto predisporre già fin d'ora il provvedimento, senza attendere la fine dell'anno, in modo da poter impiegare subito i fondi a disposizione, evitando così forti immobilizzazioni di denaro.

Si prevede di indirizzare la somma totale di un miliardo e 250 milioni in cinque fondamentali direzioni: 200 milioni per la sistemazione dei servizi di confine al valico di Coccau; 300 milioni quale contributo all'Amministrazione comunale di Udine per la creazione di un palazzo dello sport a Udine; 200 milioni di contributo all'Ente fiera campionaria «Friuli - Venezia Giulia» di Pordenone per contribuire alla realizzazione di una nuova, più ampia e funzionale sede; 300 milioni all'Ente autonomo del porto di Trieste per l'esecuzione di alcune indispensabili infrastrutture nell'ambito di attività del molo settimo; 250 milioni per le necessità più impellenti per il mantenimento del buon ordine idraulico e statico del quadro generale della sistemazione idrogeologica del Friuli - Venezia Giulia.

Organismo regionale dipendenti degli «Psichiatrici»

L'incontro fra i rappresentanti CISL del personale degli Ospedali provinciali psichiatrici della Provincia di Trieste, Gorizia e Udine, si è concluso con la votazione di un ordine del giorno e con la costituzione di un organismo collegiale di coordinamento regionale della categoria.

Questa presa di posizione è scaturita dall'esigenza di assicurare una più efficace tutela degli interessi dei lavoratori occupati nei tre istituti di cura e poter più adeguatamente rappresentare il personale nei confronti delle Amministrazioni provinciali e dell'Ente Regione che va assumendo un ruolo sempre più esteso nella vita degli ospedali psichiatrici.

E' stata presa inoltre la decisione di prendere contatto con la CGIL e UIL per concordare una linea comune tesa ad ottenere il rispetto da parte delle Amministrazioni provinciali dell'accordo raggiunto a suo tempo con l'assessore regionale, dott. Nardini, per l'erogazione delle borse ed assegni di studio al personale medico e di assistenza.

Il comitato regionale del Sindacato CISL degli Ospedali psichiatrici è risultato così composto: Bulfone Ilio, segretario; Zorzon Alberto, vicesegretario; Scozziero Azelio, Frommel Claudio, De Fornasari Tullio e Gerometta Lina, membri.

Arruolamento volontario nel Genio ferrovieri

Il Ministero Difesa indice un arruolamento volontario di 275 tecnici ferroviari per il Reggimento Genio Ferrovieri dello Esercito. Possono concorrervi coloro che, alla data del 2 maggio 1969, abbiano compiuto il 18.o anno di età e non superato il 26.o e che siano in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado.

La domanda, su carta legale da L. 400, corredata dei prescritti documenti deve essere presentata o fatta pervenire, per raccomandata, entro il 30 ottobre 1968, al Comando del Distretto Militare di residenza o al Reparto di appartenenza, per i militari alle armi. Coloro che, al termine dell'addestramento di specializzazione, risulteranno idonei riceveranno il brevetto di «capotreno» o di «aiuto macchinista», a seconda della specializzazione che avranno prescelta.

Al compimento del 12.o mese di effettivo servizio ferroviario, i capi treno e gli aiuto macchinisti potranno essere ammessi alla frequenza di appositi corsi per la qualifica di capo stazione o di macchinista. Ottenuta tale qualifica, potranno conseguire la promozione a sergente. Alla scadenza della ferma triennale, i sergenti meritevoli, potranno ottenere rafferme annuali, in attesa di eventuale ammissione al servizio permanente.

Coloro che preferiranno congedarsi saranno assunti nei ruoli delle Ferrovie dello Stato, se avranno prestato lodevole servizio nella conseguita specializzazione. Ulteriori notizie potranno essere richieste ai Comandi ai quali verrà presentata la domanda di arruolamento.

PRESENTATO AL CIRCOLO DELLA STAMPA IL VOLUME DI D. CANNARELLA

Un piacevole viaggio nel Carso preistorico

Frutto di pazienti osservazioni quest'opera presenta una ricostruzione dell'ambiente di allora e della vita che conducevano i suoi abitanti

Il prof. Walter Maucci, libero docente in speleologia e presidente della sezione speleologica della Società adriatica di scienze, ha presentato ieri sera al Circolo della Stampa il volume «Il Carso» di Dante Cannarella. L'oratore, presentato dalla signora Fulvia Costantinides, che ha richiamato brevemente l'attenzione dei presenti sul fatto che questo pregevole volume viene ad integrare quella significativa opera di valorizzazione del nostro Carso, si è soffermato ampiamente sulla parte geomorfologica dell'altipiano carsico con particolare riguardo alla sua preistoria, prendendo in considerazione oltre la sua storia anche le sue molteplici bellezze naturali.

L'autore del libro è un innamorato del Carso e questo amore trasuda da ogni pagina; è anche un appassionato e studioso di quei periodi lontani migliaia e migliaia di anni. Solo chi ha provato sa cosa significa scavare pazientemente per ore ed anche per giorni, con arnesi che sembrano giocattoli, per rinvenire qualche pezzo di vaso, dei frammenti di ceramica i quali testimoniano la presenza lontana degli uomini, di una civiltà anche se nel suo embrione. Alle volte la fortuna è amica del ricercatore, ed allora ecco affiorare dal terreno oggetti lavorati d'osso o piccoli arnesi in selce, che possono destare la curiosità di chi non è iniziato alla preistoria, ma che per gli studiosi formano spesso le basi per uno studio, danno l'avvio alla ricerca stratigrafica, per stabilire la loro età e quindi il grado di civiltà delle popolazioni alle quali quegli oggetti erano serviti.

Il volume di Dante Cannarella si divide in due parti. La prima è dedicata alla natura, la seconda all'uomo. Praticamente il Carso viene esaminato sotto ogni aspetto: geologico, idrografico, della fauna e della flora, senza dimenticare la trattazione di quel fenomeno quanto mai interessante che è il «carsismo», sia di profondità che di superficie.

Per quanto riguarda la presenza dell'uomo sul Carso si hanno delle prove con i numerosissimi reperti degli scavi che riguardano sempre ceramiche, ossa lavorate, oggetti di selce. Solo in rarissime occasioni si sono potuti trovare dei resti relativi all'«homo sapiens», risalendo a circa 10 mila anni fa, e ciò per la straordinaria deperibilità delle ossa e la qualità dei terreni che non sono certo adatti a conservare uno scheletro, almeno nelle sue parti più importanti, attraverso lo scorrere di molti secoli. La presenza, l'attività dell'uomo ci appare chiara, però, dai resti degli antichi castellieri, dai rinvenimenti degli scavi.

Il Carso è stato esaminato già nello scorso secolo da eminenti studiosi, ed i reperti rinvenuti nelle varie campagne di scavo sono visibili in vari musei. Con il passare del tempo però anche le ricerche si sono perfezionate ed oggi gli studiosi non vanno a scavare solo per trovare un «coccio» o un oggetto, ma appena lo hanno individuato nel terreno, procedono con metodi scientifici ben precisi, al fine di avere quella stratigrafia necessaria a dare una epoca al reperto, a classificarlo.

Sono state molte grotte carsiche a fornire agli studiosi i materiali di maggior importanza; in quelle caverne avevano abitato gli antichi uomini ed in esse hanno abbandonato i resti dei loro cibi, hanno lasciato i frantumi di quello che era il loro vasellame e quegli arnesi che servivano alla vita quotidiana, semplici ma molto interessanti. In altre cavità precipitarono degli animali e con quei reperti ossei gli studiosi hanno potuto creare un elenco della fauna e trovare pure quali erano le malattie che perseguitavano le varie specie, procurandone persino l'estinzione.

Il volume di Dante Cannarella esamina tutto il Carso, risale al paleolitico e giunge, attraverso il mesolitico ed il neolitico, all'età del bronzo e del ferro, ai periodi nostri. Nulla toglie all'importanza del volume qualche improprietà storico-tecnica o di termini, dovute crediamo alla mole di lavoro svolta in un periodo piuttosto breve. L'opera servirà a far meglio conoscere il Carso e ad accrescere l'amore che i triestini hanno avuto ed hanno per esso ed è augurabile che possa servire a convincere che la difesa del Carso è necessaria e che si fa sempre più urgente il provvedimento per creare quel parco che ne tutelerebbe la flora, la fauna e sarebbe importante anche ai fini geologici e scientifici.

Ricciotti Giollo

MOSTRA DELL'A.R.A.C. NEL PADIGLIONE DEL GIARDINO PUBBLICO

CARTOLINE DELLA REDENZIONE

La manifestazione sarà inaugurata domani e si concluderà il 4 novembre
Nei primi due giorni verrà usato un bollo postale di interesse filatelico

Da domani al 4 novembre, nel padiglione del giardino pubblico «Muzio Tommasini» di via Giulia 2, verrà aperta al pubblico una «Mostra di cartoline e documenti della Redenzione di Trieste», allestita a cura dell'ARAC - Associazione ricreativa addetti del Comune di Trieste.

Il materiale, di proprietà dei soci dell'ARAC, proviene da ricordi di famiglie private, per cui la mostra riveste un carattere eccezionale, in quanto in essa verranno esposti pezzi rari e talvolta unici.

Presso la mostra, che ricade nel ciclo della manifestazione per il 50.o anniversario della unione di Trieste all'Italia, sarà usato, nei giorni 30 e 31 ottobre, un bollo postale straordinario di notevole rilevanza, a ricordo della data del 30 ottobre 1918, in cui il popolo innalzò il tricolore sulla torre del Municipio e sul campanile di San Giusto.

Per l'occasione l'ARAC ha emesso, su concessione del Comune proprietario, una cartolina in quadricromia, riproducente il quadro del pittore concittadino Carlo Wostry «Le campane della Redenzione» nonchè un messaggio filatelico «I fratelli ai fratelli», riproducente le prime pagine del giornale triestino «La Nazione», con i testi relativi alla redenzione della città.

Tessera INAM per i pensionati

Si porta a conoscenza di tutti i pensionati che hanno diritto alle prestazioni di malattia da parte dell'INAM, che entro il 31 dicembre 1968 debbono provvedere a far convalidare la tessera d'iscrizione rilasciata dall'INAM stesso. All'uopo è necessario che tutti i pensionati si rechino entro la suddetta data, presso le competenti Sezioni Territoriali INAM muniti della tessera d'iscrizione e del libretto di Pensione onde far apporre il visto di validità.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Opere generali. Frosini: Cibernetica. diritto e società (001.53/Fro).

Filosofia e psicologia. Talamonti: Guida al carattere (155.2/Tal). Vasoli: La dialettica e la retorica dello Umanesimo (160/Vas).

Scienze sociali. Zeisel: Ditelo con i numeri (311.2/Zei). Spataro: I democratici cristiani (329.945/Spa). Brigida: La programmazione in Italia (338.9/Bri). Caperdoni: Lo sviluppi italiano del dopoguerra (330.945/Cap). Haller: Nuove dimensioni dell'economia politica (330.1/Hal). Dolléans: Storia del movimento operaio (335.4/Dol). Imperiali: Il vostro consulente fiscale (336.2/Imp).

Linguistica. Devoto - Altieri: La lingua italiana (450.9/Dev).

NOTA: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Antonietta Bussani da Gisella Alt 2000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri defunti da Luigia Paoli 5000 pro ECA.

In memoria di Ernesto Canzio da Mario e Aurora Pini 30.000 pro Ospedale Infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Gisella Del Negro dal figlio Walter e famiglia 5000 pro Casa del fanciullo.

In memoria del dott. Eugenio Venuti dalla squadra del Postelegrafonici 23.000 pro Associazione spastici (bambini).

In memoria di Maria Cattunar dalla famiglia Magri 2000 pro Centro volontari della sofferenza (settore giovani).

In memoria di Albino Morella da Sandro Pippan e famiglia 5000 pro ECA.

In memoria di Lina Caprioli da Romana Brovedani 5000 pro Associazione famiglia Caduti dell'Aeronautica.

In memoria di Carlo Giacca dagli amici 12.400 pro Centro tumori.

In memoria di Albino Morella da Dora e Germana Bassanese 5000 pro ECA.

In memoria di Silvio Clave da Lucky Shoe Co. 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Oreste Lago dalla moglie 20.000 da Maria Mercede 2000 pro Università degli Studi (borsa ten. V. Lago).

In memoria di Isidora de Socchieri da Giorgio e Ida Petronio 5000 pro Casa di ricovero - Ronchi dei Legionari.

In memoria di Lidia Karis dalle nipoti Andreina, Wilma ed Anita 30.000 pro rifugio animali ASTAD.

Da N. N. 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Tommaso Baldissera, nell'anniversario, da Laura e Vinera Battilana 2000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Oreste Lago, nel III anniversario, da Gemma, Ezio e Bruna Brill 3000 pro Università degli studi (Borsa «V. Lago»).

In memoria del dott. Vitaliano Bruno, nel V anniversario, dalla moglie Giulia Tagliaferro Bruno 20.000, da Bruna e prof. Enrico Tagliaferro 10.000 pro Scuola medico-ospedaliera (Fondo «V. Bruno»).

In memoria di Bruno Venezian, nel IX anniversario (29/10), dalla moglie 10.000 pro Ospedale infantile (lettino «B. Venezian»), 10.000 pro Centro tumori.

In memoria della mamma Maria Tomasi, nel XIV anniversario, dai figli Maria ved. Perizzi 2500, da Alfonsina ved. Reatti 2500, da Virgilio, Ottavio Luigi 10.000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Maria Mattioni, nel XXI anniversario, dal marito e figli 1000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria del ten. Armando Cortigiani, nel XXVII anniversario, dalla sorella Ida Masiola 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ermanno Grube da Bianca Sanguinetti Padoa 50.000, da Muzio e Mirella Toti e Giorgio Padoa 20.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Domenico Tagliapietra dalla famiglia Vittorio Braida 10.000, dall'avv. dott. Giovanni Benussi 5000 pro ECA; dalla Società Triestina della Vela 10.000, da Rita e Guido Fradeloni 5000 pro Centro tumori; da Bruna Pino Visini 3000, da Egidia Ermanno Cillia 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Anita e Alberto Gentille 3000, da Argia e Gastone Gentille 3000 pro Fondo «Banelli»; dalla famiglia Giuseppe Kosmazh 2000 pro Unione italiana ciechi.

DA DOMANI AL 9 NOVEMBRE ALLA GALLERIA «LA LANTERNA»

LA GUERRA DI TRINCEA NEI DISEGNI DI MORANDO

Rappresentano un notevole e valido contributo alle manifestazioni patriottiche di «Trieste 68»

Uno dei disegni di Pietro Morando: un fante consuma il rancio

Sotto gli auspici del Comitato Trieste '68 e in collaborazione con il Museo della Guerra di Rovereto, la Galleria La Lanterna di via San Nicolò 6/a inaugura domani una mostra che si intitola: «La guerra sul Carso nei disegni di Pietro Morando».

Pietro Morando, volontario nel 38.o Fanteria e decorato per tre volte al valore, tracciò il suo «taccuino di trincea» sul Carso (Podgora, San Michele, San Marco, Sabotino, Oslavia) e, fatto prigioniero durante la ritirata sul Piave, nel campo di concentramento di Nagimejer in Ungheria: i disegni portano date che dal 1915 vanno al 1918, e l'artista aveva 23 anni, essendo nato ad Alessandria nel 1892. Come Boccioni, Sant'Elia, Depero, Marinetti, Carrà, e tanti altri giovani artisti, anche il pittore alessandrino partì volontario portando nello zaino matite e blocco per schizzi.

La guerra si offriva come una esperienza liberatoria, oltre che come l'occasione per affermare di persona un credo etico e morale. Ma la guerra investì tutti con la sua realtà di fango, fame e morte: solo gli ufficiali Marinetti e D'Annunzio, l'uno assordato dalla velocità metallica e futuristica della sua autoblindo, l'altro esaltandosi nei nuovi brividi delle altezze o sulle distese marine tagliate dalla prua dell'«Impavido», potevano sentirsi come antichi cavalieri e illudersi che la guerra fosse ancora romantica perchè, per loro, affidata ad azioni individuali (per D'Annunzio anche spettacolari), pulita perchè meccanica. Nè immagini che fossero testimonianze calde e sofferte seppero darci, tranne qualche eccezione, le tante riviste illustrate che, quando non presentavano la vita del fronte come una bizzarra avventura, davano in forzature retoriche buone per corroborare il «fronte interno».

Per volontà di Giovanni Balbis i disegni di Morando passarono, nella quasi loro totalità (230) al Museo della Guerra di Rovereto. Molti di essi sono schizzati a carboncino su carte di fortuna, altri su fogli d'album: nel loro insieme formano un diario che si deve considerare unico per consistenza e ricchezza di episodi.

La mostra che La Lanterna ha organizzato a Trieste resterà aperta fino al 9 novembre e rappresenta certo un notevole contributo alle manifestazioni patriottiche che si vanno tenendo nella nostra città in occasione del cinquantenario della Redenzione.

Messa in suffragio dei Caduti d'Africa

Promossa dalla Sezione triestina dei reduci d'Africa, in occasione delle celebrazioni della Redenzione di Trieste e nell'anniversario della battaglia di El Alamein, una Messa è stata officiata l'altra sera nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo in memoria di tutti i Caduti in Africa, militari e civili.

Il catafalco era ricoperto dal tricolore sul quale era deposto un casco coloniale con a fianco un vaso contenente terra di El Alamein.

Facevano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme e crocerossine, nonchè un picchetto armato dell'82.o Reggimento Fanteria. Spiccava pure il labaro della Sezione reduci d'Africa.

Al rito erano presenti autorità civili e militari, tra cui il Prefetto, l'ass. Romano in rappresentanza del Sindaco, il gen. Navarosa comandante della Capitaneria di Porto, ufficiali e sottufficiali del Presidio, soci dell'ANRA con il presidente di sezione, ten. col. Prestamburgo e numerosi altri.

Al termine della cerimonia è stato intonato l'Inno del Piave.

Lavoratori per la Svizzera

L'Ufficio Regionale del Lavoro di Trieste informa che sono richiesti lavoratori per la Svizzera in possesso delle seguenti qualifiche: aggiustatori meccanici tornitori su tornio parallelo e a giostra, fresatori attrezzisti, aiuto avvolgitori, elettro-meccanici, alesatori, riparatori meccanici per macchine, trapanisti, cablagisti, tracciatori, carpentieri in ferro, tubisti-meccanici piallatori, rettificatori attrezzi e manovali di fabbrica, nonchè personale maschile e femminile qualificato e non qualificato, del settore alberghi ed esercizi pubblici per la stagione invernale 1968.

Età: da 20 a 40 anni per operai qualificati; da 20 a 30 anni per manovali di fabbrica.

Un rappresentante della ditta sarà a Trieste il 31 ottobre alle ore 9 per intervistare gli eventuali candidati, i quali dovranno presentarsi muniti di libretto di lavoro ed eventuali certificati di servizio.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - SEZIONE DI TRIESTE — Con partenza, venerdì 1.o novembre, alle ore 7 da piazza S. Giovanni, escursione ai rifugi sociali per l'offerta dei fiori alle immagini dei caduti ai quali sono dedicati. Programma dettagliato, ed iscrizioni — indispensabili — entro venerdì sera del 30 c. m., presso la sede sociale di piazza Unità d'Italia 3. Telef. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Presso la sede sociale continua il tesseramento mentre sono aperte le iscrizioni ai soggiorni di S. Cassiano. Per informazioni seralmente dalle 19 alle 21. Tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — I soci prenotati per la cena del 30 ottobre sono pregati di passare in sede per ritirare il buono necessario.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al soggiorno invernale di San Cassiano ed alla gita di Natale. Prenotazioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telef. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni al corso di ginnastica presciistica maschile e femminile che si svolge nella palestra della scuola «Foschiatti» di via Benussi, 15. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telef. 68-795.

QUESTA MATTINA ALLE ORE 10 LA CERIMONIA DELL'INAUGURAZIONE

Nuova scuola materna per i bambini di Roiano

Sorge tra vicolo delle Rose e via delle Querce su un'area di 2.700 mq.
Vi potranno essere ospitate tre sezioni con rispettive aule e spogliatoi

(Foto Pozzar)

La nuova scuola materna di Roiano sarà inaugurata oggi alle ore 10. Si concreterà così un'altra tappa dell'intenso programma di edilizia scolastica che il Comune di Trieste ha impostato negli ultimi anni, e significativo è anche il fatto che la nuova opera rientra in un settore, quello dell'istruzione prescolastica, nel quale la nostra città è all'avanguardia in campo nazionale.

Il nuovo edificio sorge tra il vicolo delle Rose e la via delle Querce, su un'area di 2700 metri quadrati, ed ha una cubatura di 475 metri cubi. Il progetto dell'arch. Claudia Todri dell'Ufficio tecnico comunale, ha tenuto conto della situazione del terreno, in forte pendenza, realizzando l'edificio nella parte a monte, in maniera da permettere che il sole vi giunga anche nei mesi invernali, e che le aule siano aperte sul verde dell'area non coperta, senza essere soffocate dalle case circostanti. Alla scuola si accede quindi per una rampa che sbocca in una «rotonda» che sarà adibita alle attività didattiche all'aperto.

Nella scuola possono essere ospitate tre sezioni, con le rispettive aule e spogliatoi, progettate secondo i criteri più moderni nel settore della pedagogia infantile. Ci sono, inoltre, una sala giochi, una sala di riunione, la direzione, l'ambulatorio, la cucina e i servizi.

Anche nell'arredamento si sono tenute nel massimo conto le esigenze dei bambini: con sedie e tavolini rapidamente spostabili in maniera da creare nuove combinazioni a seconda della necessità, con colori adatti ai piccoli ospiti, scaffalature alla loro portata, eccetera.

La nuova scuola materna di Roiano, costruita dall'impresa Riccesi, è costata oltre 55 milioni e mezzo.

Nella foto: L'edificio della nuova scuola materna.

Un disco con gli inni all'Istria e a San Giusto

(R. G.) E' uscito in questi giorni un disco a 45 giri con gli inni all'Istria e a San Giusto. Si tratta di una edizione discografica curata dallo studio Raifon, che vuole contribuire in questa maniera alle celebrazioni del Cinquantenario.

Da qualche tempo le incisioni di questi inni erano scomparse quasi completamente dai negozi e la richiesta si era fatta sempre più alta; era quindi necessario poter disporre di un disco nuovo: esso ora potrà essere acquistato pure dai molti istriani che converranno nella nostra città nei prossimi giorni e che avranno caro certo poter sentire le belle note che ricordano la loro terra.

Il nuovo disco è contenuto in una elegante teca con la stampa dell'arena di Pola e della cattedrale di San Giusto in copertina, tra un immaginario garrire di tricolori; sul retro alcune brevi note illustrative sui due brani dovute a Claudio Noliani. Nell'interno non potevano mancare le parole dei due inni. L'esecuzione dei due brani è dovuta all'orchestra triestina da camera diretta da Fabio Vidali, per quanto riguarda la parte strumentale, e alla polifonica «Santa Maria Maggiore», diretta da Giorgio Cecchini, per la parte vocale.

L'Inno all'Istria, come è noto, è stato musicato da Giulio Giorgeri, toscano di nascita, ma capodistriano di adozione che, quale direttore di banda, visse per molti anni pure a Trieste; i versi sono di mons. Giovanni Cleva. Il testo poetico dell'Inno a San Giusto preso per la recente incisione discografica si deve ad Ario Tribel, che lo presentò nel 1893 al Rossetti per la prima volta, dopo aver modificato la veste originale che il 26 agosto 1854 riscosse trionfale successo al Mauroner. Allora faceva parte del coro guerresco che concludeva il prologo «Viva San Giusto» dell'opera la «Marinella» del triestino Giuseppe Sinico.

BRIDGE

Per le giornate del 30 novembre e 1.o dicembre la Federazione Jugoslava Bridge ha invitato a Belgrado una rappresentativa italiana ed una ungherese le quali si misureranno in un confronto triangolare trasmesso e commentato in bridge-rama e, parzialmente, in televisione.

La Federazione Italiana ha riproposto la stessa squadra che si misurò vittoriosamente l'anno addietro a Graz contro una selezione austriaca, essendo nei giorni scorsi pervenute le convocazioni del Commissario Tecnico dott. Tracanella che ha designato la forte coppia veneziane Boni-Friedenberg assieme al quartetto triestino Colonna-Toffoli e Baschiera-Kostoris, quest'ultimo incaricato anche della funzione di capitano. Assente, purtroppo, il solo Martin che per impegni di lavoro ha dovuto rinunciare, in questa stagione, all'attività agonistica.

Sono anche pervenute le prime convocazioni per i campionati del M.E.C. di Montecarlo e, sebbene in forma non ancora definitiva, risultano fin qui designati fra i triestini le signore Baschiera e Scoperti assieme a Pettener e Freschi.

L'Associazione Bridge Udine ha iniziato, nell'accogliente sala dell'Hotel Cristallo, una serie di tornei a coppie libere diretti dal maggiore Astolfi. Sette coppie triestine hanno partecipato alla prima manifestazione che ha visto alcune smazzate di alto interesse tecnico. Il board n. 18 del secondo turno per esempio presentava un delicato problema dichiarativo perchè Nord avendo ARx; xx; Axx; ARQF10 effettuò soltanto in due tavoli l'apertura forcingmanche e in un tavolo quella di due senza. Sul passo di Est, Sud avendo xxxx; Axx; xxx; xxx decise in tutti i tavoli a sistema naturale di passare. Accadde così che uno degli Ovest riaprì l'asta con un senza e, dopo il passo generale, realizzò... una presa, facendo segnare a Nord-Sud ben 600 punti! Ma questo non era il top giacchè, come si vede, i tre senza sono imperdibili e, nonostante le apparenze, sono imperdibili anche le quattro picche dato che il colore di atout trova i resti 3-3. Senza interferenza avversaria la partita è raggiungibile con i sistemi artificiali, per esempio con la sequenza 1F-1C; 3F o, a seconda del temperamento, 2SA sul quale Sud chiude a 3SA.

Il torneo di martedì scorso al C.C A. è stato vinto da Juretig-Licher G. seguiti da Catenazzo-Clarici D. e da Martin-Trevisan.

Questa sera si gioca al C.M M.

K.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8, 18.

GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15

GENOVA via Milano ore 21

MILANO giornal ore 8.15 e 21

VENEZIA 5.45 8 15 12 e 16 15

Per ogni altro orario (autolinee treni aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

LODEVOLE INIZIATIVA DELLA C.R.T.

Restituiranno i soldi quando saranno dottori

Assegnazioni annue agli universitari fino ad un importo di 500 mila lire

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste, nell'intento di integrare e completare le provvidenze statali, regionali e dell'Opera universitaria in favore degli studenti universitari, ha ritenuto di dare vita ad una nuova iniziativa di carattere preminentemente sociale che soddisfi le esigenze dei giovani meno abbienti, che devono poter contare su di un sostegno più sostanzioso e possibilmente continuativo per tutti gli anni di corso.

A tal fine sono stati costituiti degli speciali prestiti di studio allo scopo di dare un effettivo aiuto a giovani veramente meritevoli, condizionati ai soli requisiti della capacità, dell'impegno e della serietà del beneficiario.

I prestiti saranno infruttiferi e senza alcuna spesa per il beneficiario e verranno assegnati con le modalità indicate nel regolamento di prossima pubblicazione La restituzione degli importi avrà inizio due anni dopo l'avvenuto conseguimento della laurea, mediante versamenti rateali, in modo che il prestito abbia ad estinguersi nel termine massimo di otto anni dall'inizio dell'ammortamento.

Ciascuna assegnazione annuale potrà raggiungere l'importo massimo di 500 mila lire a giudizio dell'amministrazione della Cassa, la quale terrà conto dell'onerosità degli studi e delle particolari situazioni dei richiedenti, sentita una apposita commissione, nella quale sarà pure rappresentata l'Opera universitaria

Nell'intento di sottolineare il significato dell'iniziativa, come mezzo efficace per incoraggiare i giovani meno abbienti a completare gli studi universitari al fine di potersi inserire nelle attività economiche della nostra città, l'amministrazione dell'Istituto ha voluto precisare nel regolamento che «l'aver conseguito la laurea in legge ed in economia e commercio, ottenendo la concessione del prestito di studio, sarà considerato titolo preferenziale negli eventuali concorsi indetti dalla Cassa per l'assunzione di personale»

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord annuvolamenti regolari stratificati con possibilità di brevi e deboli piogge sulla Liguria. Nebbie estese in Val Padana. Al Centro, al Sud e sulle isole generalmente sereno. Banchi di nebbia durante la notte e nelle prime ore del mattino lungo le valli e i litorali del centro.

Temperatura: media giornaliera senza notevoli variazioni.

Venti: su Val Padana calma; al Centro, al Sud e sulle isole deboli variabili, salvo residui rinforzi da Nord su Puglia.

Mari: mosso lo Jonio e il Basso Adriatico; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 18; Verona 9, 16; Trieste 12, 18; Venezia 9, 17; Milano 8, 11; Torino 7, 12; Genova 13, 20; Bologna 9, 11; Firenze 5, 19; Pisa 9, 21; Ancona 11, 15; Perugia 8, 18; Pescara 8, 19; L'Aquila 8, 17; Roma Nord 4, 21; Roma Fiumicino 6, 20; Campobasso 7, 15; Bari 12, 19; Napoli 9, 21; Potenza 8, 12; S. Maria di Leuca 15, 19; Catanzaro 13, 19; Reggio Calabria 14, 21; Messina 17, 20; Palermo 15, 21; Catania 11, 23; Alghero 11, 22; Cagliari 10, 21.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - Corso di lingua inglese - Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.49: Le commissioni parlamentari; 8: Sette arti - Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La donna, oggi; 9.10: «Aida, musica di G. Verdi; 9.50: Intervallo musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11: La nostra salute; 11.08: Le ore della musica (seconda parte); 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.27: Sì o no; 12.32: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13.15: Adriano Celentano presenta: Adriano club; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Le nuove canzoni; 15: Il Salone in anteprima: 50.o Salone internazionale dell'Automobile di Torino; 15.20: Zibaldone italiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Qui Riccardo Del Turco; 17.05: Per voi, giovani; 18.58: Il dialogo; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: «Tre camerati», romanzo di E. M. Remarque; 19.30: Lunapark; 20.15: Celebrazioni rossiniane: «Mosè», di G. Rossini - XX secolo; 23: Lettere sul pentagramma.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22, 24 - 6: Prima di cominciare - Bollettino per i naviganti; 7.30: Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.43: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Sissi, la divina imperatrice», di Franco Monicelli; 10.17: Le nuove canzoni; 10.40: Linea diretta; 11: Ciak; 11.35: La nostra casa; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 13: Il canzoniere di Vittorio Gassman; 13.35: Il senzatitolo; 14: Canzonissima '68; 14.05: Juke-box; 14.45: Ribalta di successi; 15: Pista di lancio 15.15: Chitarrista Narciso Yepes; 15.35: Microfono sulla città: Monza; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.35: La danza della musica; 17: Bollettino per i naviganti - Buon viaggio; 17.10: Pomeridiana (seconda parte); 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Ping-pong; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Oriente espresso; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: «Un giorno d'aprile», di Aldo Benedetti; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: Il canzoniere di Vittorio Gassman (replica); 22.40: Tempo di jazz; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Che cosa è un «happening». Conversazione; 9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.20: Musiche di Reger; 10.55: Sinfonie di Ciaikowski; 11.40: Musiche di Grieg e Ireland; 12.10: Palladiana. Conversazione; 12.20: Musiche di Milhaud e Copland; 13: Recital del pianista Friedrich Wuhrer; 14.30: Pagine da Roberto Devereux; 15.30: Corriere del disco; 16.10: Compositori italiani contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: L'avventura dell'archeologia; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di Prokofiev; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Città e campagna: La questione urbanistica in Italia; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach; 21: Musica fuori schema; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: La musica, oggi; 23: Libri ricevuti! 23.10: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Vecchi motivi al pianoforte; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Carte d'archivio. Frammenti di storia giuliana e friulana: «Lehar e Trieste», di Mario Nordio; 14: «Quel lungo treno che andava ai confini» - Pagine della Grande guerra; 14.40: Bozze in colonna: «Quassù Trieste». Anticipazioni di Libera Mazzi (IV); 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

MERIDIANA

12.30: Sapere - Il pianeta Terra.
13.00: Oggi cartoni animati.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Centostorie.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Nel cuore dei continenti - La civiltà del Nilo; b) Ragazzi all'erta.

RITORNO A CASA

18.45: Vacanze musicali - Lezione concerto.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Da O'Neill a Miller - Venti anni di teatro americano - «La brava gente» di Irwin Shaw.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Cordialmente.
22.15: Vedettes d'Europa - Charles Aznavour.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

MILLY E ACHILLE MILLO IN «L'AMORE E LA GUERRA»

Due magiche cicale nella più antica favola

Amore e guerra: ecco i termini d'un binomio classico in eterna contesa, eppur uniti indissolubilmente nell'agire sul destino dell'uomo, e tanto spesso, sul sentimento dei poeti. Non per nulla una delle guerre più leggendarie — quella di Troia — si fece, metaforicamente parlando, per un'incauta galanteria d'amore.

A riproporci, in forma di rappresentazione scenica, il sillogismo che dura da quanto dura la storia dell'uomo, ci hanno pensato Milly, Achille Millo e il regista Filippo Crivelli (contributore, con lo stesso Millo, anche del testo), dando vita a una recita di poesia e musica sul tema appunto, de «L'amore e la guerra», che il pubblico triestino ha potuto gustare iersera al Teatro Auditorium.

E' un recital a due voci, o meglio a tre, se vogliamo aggiungere a quelle così suadenti di Milly e Millo, la voce per così dire di complemento, ma necessaria e suggestiva, del pianoforte. Si tratta dunque di una vasta antologia lirica che coglie, lungo l'itinerario dei secoli e dei decenni, i sospiri i modi, gli atteggiamenti dell'immaginazione amorosa, contrapponendoli ai ritmi sentimentali, ai gridi di dolore e di protesta, e insomma agli antidoti di quella spaventosa «malattia» del mondo, che è la guerra. Un viaggio, detto e cantato, nel tempo e nello spazio poetico-musicale: dal famosissimo «tanto gentile e tanto onesta pare» di Dante, al Petrarca, al Boccaccio e su su, toccando le ansie morbidamente crepuscolari di Gozzano e Corazzini, gli idilli nostalgici di Salvatore Di Giacomo, fino ai poeti dei giorni nostri, Apollinaire, Prévert, Elaurd, Brecht, Boris Vian, Palazzeschi, Saba, Slataper, Ungaretti, Alvaro, Allen Ginsberg e tanti altri.

Si snoda così, attraverso un rimescolio di voci, acrobatico, maliziosamente provocatorio, e attraverso vistose scissure qualitative e temporali, che accomunano con calcolato e quasi impertinente «arbitrio» poeti sublimi a modesti «parolieri», compositori genuini ad altri di puro consumo, questo flusso continuo di poesia e canzoni: le canzoni «proverbiali» degli anni venti, che estasiarono i nostri padri («Come pioveva», «Come una sigaretta», (Armando Gill, E. Mario, Bovio, Mendes Mascheroni ecc...), e quelle a noi vicine o vicinissime, di Brecht-Weill, di Prévert-Kosma, Trénet, dei nostri cantautori Endrigo, Tenco, Morandi e via elencando. E tra le une e le altre, i canti di trincea nati spesso dallo spontaneo sentimento popolare, dal rimpianto, dalla sofferenza, dallo acuto struggimento davanti all'enigmatico sorteggio della vita e della morte. Ma l'alterna vicenda si ripete sempre. Torna la pace e con essa l'illusione di poter ritessere la tela violentemente strappata dell'amore, degli effetti, delle piccole dolci-amare cose dell'uomo. Poeti e «chansonniers» cantano quest'illusione. E rieccoci con la guerra, un'altra volta tra gli stridori d'una tensione che modula i sentimenti estremi d'un tempo tutto estremo nel suo crudo assedio di ferro e fuoco. E ancora la pace, e ancora la guerra: anzi le guerre «limitate» d'oggi, che scorrono come rivoli ustionanti un po' ovunque nel mondo. E i poeti sempre lì, sulle fragili trincee della loro inerme resistenza, della loro vindice rivolta morale: a invocare l'amore, a dir no alla guerra e alla violenza.

Ecco il senso di questa cavalcata, che nella costante unità del tema ispiratore, raggiunge spesso la dimensione d'un vero fatto scenico. Dire adesso come sia brava Milly e quali e quanti frutti ella sappia trarre da occasioni del genere, che fanno vibrare tutte le corde ben temperate del suo talento di cantatrice e d'interprete sensibilissima, è quasi superfluo. Il pubblico triestino conosce ed ebbe già modo di apprezzare, non più tardi di qualche anno fa, le doti di questa donna intramontabile, che sembra uno strumento di rara finezza. E nemmeno del bravo Achille Millo (che ha cantato pure lui), occorre ritessere le lodi per la sua recitazione così sottile, intelligente e talvolta provocatoria: uno dei pochi attori nostri che hanno la capacità e «l'altruismo» di dare il meglio di sè, di fare insomma il proprio mestiere, senza tradire l'anima dei poeti. Possiamo dire che Milly e Millo in mezzo alla scena quasi spoglia (un pianoforte, alla tastiera il maestro Radicchi, due sedie e uno sfondo di cielo) sembravano due magiche cicale che modulassero il loro canto secondo il murmure, i gridi e i profumi della più antica favola del mondo: quella, appunto, dell'amore e della guerra?

Successo vivissimo, chiamate, a non finire acclamazioni a scena aperta. Da stasera le repliche.

G. B.

Nel processo all'attore Ugo Tognazzi, per un impedimento dei legali, l'udienza è stata rinviata al 16 gennaio prossimo dai giudici del Tribunale penale. Come è noto, la querela è stata presentata dal dott. Franco Lo Verde, marito della signora Pat O'Hara che fu compagna di Tognazzi, per una serie di apprezzamenti fatti dall'attore in un'intervista data ad un settimanale milanese.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Lunedì 4 novembre alle ore 21 inaugurazione della stagione lirica 1968-69 con la prima rappresentazione de «I vespri siciliani» di Giuseppe Verdi. Direttore Oliviero de Fabritiis; regia di Giovanni Poli; scene e costumi di Nino Perizzi; coreografie di Ria Teresa Legnani; maestro del coro Gaetano Riccitelli. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per gallerie e loggione.

TEATRO AUDITORIUM. Ore 20.30. Milly e Achille Millo in «L'amore e la guerra». Recital di poesie e canzoni realizzato da Filippo Crivelli e Achille Millo; regia di Filippo Crivelli. Repliche fino a giovedì. Fuori abbonamento. Sconti per gli abbonati alla stagione del Teatro Stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

TEATRO STABILE DI PROSA. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372) sottoscrizione degli abbonamenti alle prime e alle diurne per tutti gli spettacoli della stagione 1968-69: «L'avventura di Maria»; «Sicario senza paga»; «La storia di Bertoldo»; «Ivanov»; «Il mio Carso»; i due spettacoli presentati dai Teatri Stabili di Roma e dell'Aquila. Abbonamenti alle repliche per 6 spettacoli a scelta su 7. Condizioni speciali per giovani e gruppi aziendali. Riduzioni fino al 50% per tutti gli spettacoli ospitati all'Auditorium.

EDEN. 16 (ult. 22): «Nemici per la pelle - Il tatuato». Film di una comicità tale che sta mandando in delirio il pubblico di tutta Europa con Louis De Funes e Jean Gabin in technicolor il film è per tutti.
EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Straziami ma di baci saziami», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin. Regia di Dino Risi. Il film è per tutti. Technicolor.
FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Poor Cow», con Terence Stamp e Carol White. Eastmancolor. Vietato ai minori di 18 anni. Questo film viene presentato al pubblico senza che si sia proceduto a nessun taglio.
GRATTACIELO. 16: «Giovani prede». L'atteso film di Nikos Koundouros, primo premio al Festival di Berlino, con Kleopatra Rota e Vangeli Joanides. Vietato rigorosamente ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Giugno 44 sbarcheremo in Normandia», con Michael Rennie, Bob Sullivan, Lee Burton, Monica Randall. Regia di H. Mankiewicz. Vietato ai minori di 14 anni. Technicolor. Techniscope.
RITZ. 16: «Meglio vedova». Un originalissimo film di Duccio Tessari. Con Virna Lisi, Peter McEnery, Agnès Spaak, Gabriele Ferzetti e Lando Buzzanca. Technicolor.

ALABARDA. 16.30: «Prega Dio... e scavati la fossa», in technicolor. Sensazionale film d'azione, in cui i sentimenti più veri ed umani si fondono con le passioni più morbose, con Robert Wood e Cristina Penz. Vietato ai minori di 14 anni
AURORA. 15: «La grande guerra» di Mario Monicelli con Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Tiberio Murgia e Silvana Mangano. Ingresso gratuito.
CAPITOL. 15.30. II settimana. «Chimera». Ritornano ancora assieme Gianni Morandi e Laura Efrikian in un nuovo divertentissimo film in technicolor, con N. Taranto, Gino Bramieri, R. Carlos.
CRISTALLO. 15, 18.15, 21.30: «Il dottor Zivago». Il film dei sei Oscar, il fenomeno della cinematografia mondiale con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness. Metrocolor.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Eva, la verità sull'amore». Appassionante lezione sull'amore e sulla vita! Sulla educazione sessuale, che la donna moderna deve conoscere per essere felice. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16.30: «El Greco». Technicolor con Mel Ferrer e Rosanna Schiaffino.
IMPERO. 16.30. Elvis Presley e le sue ultime più belle canzoni nel divertentissimo technicolor: «Miliardario ma bagnino».
MIGNON, v. XX Settembre. 16 ult. 22. «Volo I-6 non atterrate c'è la bomba», con Lord e la Crawford. Un attentato all'aviazione e Topolino. Un film Universal. Ingresso 250-220.
MODERNO. Oggi riposo. Domani: «Il favoloso dottor Dolittle», con Rex Harrison e Samantha Eggar. Il più divertente e spettacolare film dell'anno. Cinemascope technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.45. Technicolor: «Inchiesta pericolosa». Frank Sinatra, Lee Remick, Ralph Meeker. Strepitoso successo! Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16, 18.45, ult. 21.30: «La caduta delle aquile». Audacia, spettacolo, amore in un colossale technicolor, con George Peppard e Ursula Andress. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Le avventure e gli amori di Moll Flanders», con Kim Novak e Richard Johnson. Cinemascope technicolor. Briosissimo e piccante, questo film è riservato agli adulti al disopra dei 18 anni.
ALDEBARAN. 16: «Questo mondo proibito». Viaggio alla scoperta dei nostri desideri più nascosti in un originale documentario a colori. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 16: «L'astronave degli esseri perduti». Fantastico ed avventuroso technicolor con James Donald e Andrew Keir.
ASTRA. Chiuso. Domani: «Il pirata del re».
IDEALE. 16. Technicolor: «Le avventure di Davy Crockett», con Fier Parker, Buddy Elsen. L'emozionante avventura del leggendario «re della frontiera» portata sullo schermo da Walt Disney.
LUMIERE. Venerdì: «Paperino e C. nel Far West» e in più «Pecos Bill».
MARCONI. 16.15: «Il faraone», con George Zelnik e Barbara Bryl. Technicolor. Edizione integrale, severamente vietata ai minori di 18 anni. N.B. Per esigenze di programmazione questo capolavoro viene proiettato solamente oggi e domani.
RADIO. 16: «La maledizione di Frankenstein». Un nuovo grande film del terrore con Peter Cushing e Susan Denberg. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran.

MUGGIA

VERDI. 17: «L'harem». Cinemascope in technicolor con Carrol Baker, Gastone Moschin e Renato Salvatori. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

UDINE

ARISTON. 15: «Poor cow».
ASTRA. 15: «Il cervello da un miliardo di dollari».
CAPITOL. 15: «Vendo cara la pelle».
CENTRALE. 15: «Petuglia».
ODEON. 15: «Ruba al prossimo tuo».
PUCCINI. 15: «Straziami, ma di baci saziami».
CRISTALLO. 15: «Fermi tutti! Cominciamo daccapo».
DIANA. 18: «Bunny Lake è scomparsa».
FERROVIARIO. 18: «Per qualche dollaro in più».

GORIZIA

CORSO. 16.30: «La strana coppia», con J. Lemmon e W. Matthau. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «La morte non ha sesso», con John Mills e Luciana Paluzzi. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Joko invoca Dio... e muori», con R. Harrison e J. Rosin. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Omicidio per appuntamento», con G. Ardisson ed E. Karin. Vietato ai minori di 14 anni. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Il dolce corpo di Deborah», con C. Baker e J. Sorel. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. Riposo.
PRINCIPE. 17.30: «Tempo di terrore», con Henry Fonda e Janice Rule. Scopecolor.
EXCELSIOR. 16: «La vecchia legge del West». J. Coburn. A colori. Western.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «Fino a farti male». Film drammatico con Ingrid Thulin, Jean Sorel e Sylvie Fennec. Cinemascope. Vietato ai minori di 18 anni.
VERDI. 17: «Corri, uomo corri». Film western a colori.
SUPERCINEMA. 17: «Il fantasma del pirata Barbanera», di Walt Disney.

SACILE

NUOVO. 17: «Operazione sottoveste», con Cary Grant e Tony Curtis.

CERVIGNANO

NUOVO. «Lo straniero».

CORMONS

COMUNALE. «La minigonna proibita della compagna Schultz».

RONCHI

RIO. «L'harem».
EXCELSIOR. «L'astronave degli esseri perduti». Fantascienza.

PALMANOVA

ITALIA. «Una notte per cinque rapine».
GARIBALDI. «Il mondo è pieno di papà».

GEMONA

SOCIALE. «Vietnam guerra senza fronte».

TARCENTO

MARGHERITA. «Spiaggia rossa».

SAN DANIELE

T. CICONI. «I diamanti che nessuno voleva rubare».

CASARSA

ROMA. «Una splendida canaglia».

QUESTA SERA SUL VIDEO

La brava gente

«La brava gente» (TV-I, ore 21) - Per il ciclo «Vent'anni di teatro americano» a cura di Federico Zardi, va in onda questa commedia di Irwin Shaw, noto soprattutto al pubblico per il romanzo «I giovani leoni» dal quale fu tratto un film di grande successo interpretato, tra gli altri, da Marlon Brando. Idwin Shaw scrisse «La brava gente» nel 1939 e contiene un aspro ammonimento a difendere l'essenziale libertà e dignità dell'uomo a qualsiasi prezzo; l'autore, che definì la commedia «favola moderna» avvertiva, in quegli anni in cui si stava addensando la minaccia della guerra sull'Europa e sul mondo, il bisogno di scuotere, di provocare il pubblico, la «brava gente» perchè uscisse dall'indifferenza e dal torpore, perchè si preparasse a respingere l'ondata di violenza che tentava di spegnere la democrazia. Due anziani lavoratori, Giona e Filippo trascorrono le loro ore libere, lontani dalle avventure domestiche e dai problemi finanziari, su vecchio battello dedicandosi alla pesca. A turbare questa pace giunge il gangster Goff il quale con il pretesto di proteggerli estorce loro del denaro. I due amici in un primo momento si piegano al sopruso ma poi si rivolgono alla polizia: ma Goff è molto potente ed in tribunale riesce a far passare i due amici dalla parte del torto. Goff diventa ogni giorno sempre più esoso e tenta persino di sedurre la figlia di Giona, Stella; quando i due amici si rendono conto che ogni loro cedimento non serve altro che ad aumentare la prepotenza di Goff, accettano il drammatico destino di chi è costretto a difendersi dalla violenza con la violenza e sopprimono Goff. La commedia è riproposta oggi nella traduzione di Giovanna Sala e Connie Riconmo; fra gli interpreti principali Andrea Checchi, Franco Coltelli, Carlo Alighiero, Gabriella Pallotta, Germana Paolieri.

Dalla Radio un po' di «Quassù Trieste»

Nella rubrica «Bozze in colonna» di Radio Trieste va oggi in onda la quarta e penultima trasmissione dedicata al volume «Quassù Trieste», edito da Cappelli e curato da Libero Mazzi. Del volume, che sarà nelle librerie a metà novembre, saranno anticipate oggi alcune pagine di Giorgio Voghera sugli «Anni della psicanalisi» e di Guido Miglia sull'Istria. La prossima settimana il ciclo si concluderà con dei rapidi flash sui saggi di Giulio Montenero (le arti figurative), Publio Tadeo (lo sport) e Marco Cadelli (la città del lavoro). Com'è noto al volume, illustrato da oltre 200 fotografie di Claudio Saccari, hanno recato la loro esperienza anche Arduino Agnelli per la storia, Giampaolo De Ferra per la musica, Giorgio Bergamini per la letteratura, Maria Walcher Casotti per l'architettura e Spiro Dalla Porta per il Carso.

DA EROE DELLO SPIONAGGIO A EROE DEL WESTERN

SEAN CONNERY È SHALAKÒ

Il suo campo d'azione — con la irresistibilità che lo ha sempre distinto — è costituito questa volta dalle sconfinate praterie, dalle valli e dai canyon dell'America dei pionieri —. Sua partner è Brigitte Bardot. Nel cast anche Stephen Boyd, Jack Hawkins e Honor Blackman

E' di questi giorni la notizia che i produttori della famosa serie 007 hanno trovato un nuovo attore per impersonare James Bond dopo un ennesimo tentativo per avere Sean Connery, ritenuto l'interprete ideale delle avventure del celebre agente segreto. Ma nonostante le moltiplicate offerte di denaro Sean Connery ha opposto un ennesimo rifiuto motivando la sua rinuncia con il fatto che l'interpretazione di film di spionaggio lo ha ormai stancato. Il film da lui scelto al posto della serie che lo aveva fatto diventare celebre in ogni parte del mondo è «Shalakò»; un western diretto da Edward Dmytrick. «Il western» — ha tenuto a precisare — «mi appassiona in questo momento più di ogni altro genere: non mi fa rinunciare alle mie principali caratteristiche, anzi mette in maggiore evidenza il tipo di uomo dalla tempra dura che finora ho impersonato, aggiunge anzi movimento e atmosfera a quel clima d'avventura che tanto mi piace vivere davanti alle macchine da presa». Non si sa quale sia stata la cifra che Sean Connery ha ricevuto come compenso dai produttori di «Shalakò», ma pur trattando si indubbiamente di una cifra a più zeri, degna della quotazione mondiale dell'attore, essa difficilmente può aver raggiunto quella che gli veniva offerta per il nuovo 007. «Quando una cosa è finita è finita» — ha ancora detto Sean Connery — «per me ora esiste solo "Shalakò"; e se dovesse venirne fuori una nuova serie anche da questo personaggio in un primo tempo sarei contento, forse in seguito — se dovesse durare troppo a lungo — prenderei nuovamente un atteggiamento negativo nei suoi confronti». Sean Connery indossa i panni del western così come in passato l'hanno indossato attori famosi che si erano rivelati in altri tipi di film: Gary Cooper, Kirk Douglas, James Stewart, ad esempio già in un film fortemente drammatico e realistico come «La collina del disonore» di Lumet egli aveva saputo dare una dimostrazione eccellente della sua completezza di attore al di fuori di 007.

La sua maschia figura, il suo deciso comportamento di fronte a qualsiasi ostacolo, il suo fisico eccezionale, sono ulteriormente esaltati nel suo nuovo campo d'azione: quello dell'America terra di conquista aperta agli uomini duri e implacabili, tra sconfinate praterie, valli e canyon. Ambientato nel diciannovesimo secolo nel Nuovo Messico, nel tempo in cui gli Apaches percorrevano in lungo e in largo il territorio saccheggiandolo, la vicenda di Shalakò (un uomo solitario, rude, indifferente al vento, al sole e alle piogge, abituato al suo Paese che conosce passo passo insieme al suo cavallo) è diversa dai tradizionali western che mettono in secondo ordine o in posizione del tutto marginale le figure femminili. Nell'accampamento che brucia a opera degli Apaches c'è Irina; una bellissima donna impersonata da Brigitte Bardot (e anche per la celebre attrice, di fama mondiale non inferiore al suo partner, si tratta di una esperienza nuova, interessantissima), la cui femminilità e coraggio risulteranno determinanti in tutto lo svolgimento dei fatti. Senza soffermarsi sugli aspetti particolari di una storia, che vede man mano Shalakò emergere, diventare addirittura un nome da leggenda, odiato dai nemici, invocato dai compagni e dalle donne che lo amano, diremo che ci troviamo di fronte a un'opera di raro impeto spettacolare. «Shalakò», infatti oltre a porsi al di sopra di tutti gli altri western per la sua originalità e il suo mordente artistico, è soprattutto un film avvincente che non trascura gli elementi che maggiormente piacciono al pubblico. Le tempeste di sabbia, i giochi crudeli di una lotta spietata e senza quartiere, l'amore nelle sue più travolgenti passioni, il senso di fatalità che incombe sul destino dei protagonisti, sono alcuni di questi elementi.

Con «Shalakò» nasce la nuova coppia Sean Connery-Brigitte Bardot, una coppia sensazionale che non è stata facile mettere assieme (per le lunghe trattative che l'hanno preceduta) ma che in pratica si rivela ricca di tutto il fascino che da essa ci si attende.

Se da una parte Sean Connery dà un'immagine drammatica e avventurosa del suo personaggio, Brigitte Bardot non rinuncia al suo spirito, al suo graffiante sex-appeal, al suo delizioso modo di apparire inquieta nel corpo e nei sentimenti. Nelle scene d'amore con Sean Connery è travolgente, mentre in uno «strip», con cui interviene in una scena, è più che mai esplicita. Indubbiamente il sorgere della coppia Sean Connery-Brigitte Bardot è uno dei grandi motivi di attrazione di «Shalakò». Tuttavia non va dimenticato che il cast è composto da altri eccellenti attori quali Stephen Boyd, Jack Hawkins, Peter van Eyck, Honor Blackman, Woody Strode, Eric Sykes, Alexander Knok. Questi interpreti completano un quadro imponente che fa di «Shalakò» un'avventura assai eccitante, movimentatissima, nell'ambito di quella che «Variety», in sede di recensione, ha definito «una tempesta di immagini in cui azione e psicologie assumono un rilievo senza precedenti per il cinema western». Edward Dmytrick, che è un regista esperto e famoso (sono suoi «Odio implacabile», «Cristo fra i muratori», «Gli eroi del Pacifico», «L'ammutinamento del Caine», «I giovani leoni», «Anime sporche» e tanti altri), ha diretto con tale maestria che alla fine Sean Connery ha così commentato: «Sono felice di aver detto no a 007 perchè ho trovato in Shalakò il sostituto che mi appaga in pieno».

M. S.

Diana Dors: terzo marito

Londra, 28

Diana Dors, l'esuberante bionda bellezza inglese che ha ben rappresentato la donna sexy per eccellenza nei film inglesi degli anni 50, ha annunciato che si sposa con un attore della televisione. Lui, avendo ventisette anni, è di nove anni più giovane della promessa sposa. Si chiama Alan Lake e ha conosciuto Diana alla prova di uno show televisivo, all'inizio del mese. La Dors è al terzo matrimonio.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

A WALL STREET INIZIATO IL «NIXON BOOM»

INCOGNITE ECONOMICHE DELLE ELEZIONI NEGLI S.U.

Repubblicani: protezionismo e capitalismo negro Laburiste a oltranza le correnti democratiche

Un sondaggio sulle conseguenze in campo economico di una vittoria di uno o dell'altro dei candidati presidenziali è stato reso noto da un istituto di ricerche sulle pubbliche opinioni. E' noto che agli americani piacciono enormemente le indagini campione relative alle opinioni dell'«uomo della strada», che vengono prese in seria considerazione e attorno alle quali, poi, gli strateghi dei partiti formulano le «ultime promesse elettorali». Ecco i risultati della più recente inda-

Cosa si attendono gli uomini d'affari dai due candidati? *(in percento)*

TESTS	da Nixon	da Humphrey	Incerti
maggiori imposte	9	65	26
maggiore disoccupazione .	70	3	27
maggiori prezzi	3	79	19
maggiori interessi	27	48	25
maggiore attività edilizia .	31	38	31
maggiori esborsi statali . .	0	91	9
maggiori corsi azionari . .	44	32	24

I tests elaborati al calcolatore elettronico mettono chiaramente in evidenza attraverso le «nude» risposte percentuali quali dovrebbero essere gli indirizzi futuri dei due concorrenti alla Casa Bianca. Humphrey dice che «agli americani le faccende economiche non sono andate mai così bene come oggi». Nixon risponde che i salari, i prezzi, le imposte stanno aumentando, riducendo il valore internazionale del dollaro.

Per il candidato repubblicano gli USA abbisognano di un «New deal», basato su criteri protezionistici, tendenti a ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti ed a stimolare gli investimenti nelle aree abitate dai negri. Nixon vuole arrivare ad un «capitalismo negro» che assieme a quello bianco si integri su un piano di maggior cooperazione razziale. Per Humphrey occorre aumentare il potere dello Stato come «centrale di comando»; Nixon risponde che gli USA abbisognano piuttosto di una «centrale di aiuti», che si basi sulle riforme sociali e sulle preferenze fiscali per i negri.

Gli uomini d'affari hanno dato risposte differentissime, che così possono sintetizzarsi:

1) con Nixon l'aumento delle imposte sarà basso; i prezzi saliranno di poco; gli esborsi statali non aumenteranno. Per contro il coefficiente di disoccupazione salirà notevolmente;

2) con Humphrey si avrà una ulteriore espansione delle spese statali, con incrementi nei prezzi, ma con un rapido assorbimento dei disoccupati eccedenti il saggio abituale;

3) sia con la vittoria dell'uno o dell'altro i corsi azionari subiranno degli incrementi e già ora a Wall Street si è entrati nel «Nixon-Boom».

I giornali economici sono dell'avviso che con Nixon aumenteranno i dividendi delle società — essendo il candidato dei repubblicani un protezionista — e l'occupazione negra, mentre con Humphrey si avrà una maggiore espansione internazionale dei commerci data la natura liberista del partito democratico. Il sondaggio, per altro, ha ottenuto anche molte risposte incerte: circa un quarto degli interpellati ha detto di non essere in grado di comprendere la «alchimia» delle promesse dei due candidati perchè ambedue «giocano al rialzo».

In Europa le opinioni sono molto discordi. I tedeschi, gli inglesi e gli scandinavi sono per Humphrey; i francesi nettamente per Nixon. Nel mondo orientale si pensa che una vittoria di Nixon produrrà una accentuazione della pressione militare americana sull'Europa e sull'Asia.

Lu.

IMPRENDITORI NELLA REGIONE

● **LLOYD TRIESTINO, Trieste (cap. 6 miliardi). L'assemblea del 27 giugno 1968 ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1967, chiuso con un utile netto di L. 175 milioni (contro L. 411 mil. nella gestione precedente), dopo un'assegnazione di L. 4.064 mil. (4.145 mil.) ad ammortamenti. Tale utile, dedotti i consueti prelievi statutari, ha permesso la distribuzione di un dividendo di L. 250 (L. 600 nello scorso esercizio) per azione da nom. lire 10.000. La relazione del consiglio rileva che le molteplici e non lievi difficoltà si sono viepiù aggravate durante l'annata in esame, soprattutto in conseguenza di due eventi di vastissima portata internazionale, uno di natura politica e l'altro di ordine prettamente economico: alla chiusura del Canale di Suez, avvenuta il 6 giugno 1967 come effetto delle ostilità scoppiate il giorno innanzi fra Israele e gli Stati arabi dell'Egitto, Siria e Giordania; alla svalutazione della lira sterlina, decisa dal Governo britannico a decorrere dal 18 novembre dello stesso anno. Come si era già verificato alla fine del 1956, in occasione della prima crisi di Suez, il blocco del Canale ha posto la Compagnia nella necessità di dirottare le navi di tutte le sue linee, esclusa soltanto quella con destinazione nell'Africa Occidentale/Congo, per lo stretto di Gibilterra ed il Capo di Buona Speranza. Il protrarsi del blocco senza che fosse possibile prevedere un qualche termine alla nuova situazione ha imposto di riorganizzare i servizi oltre Suez sulla base di itinerari via Atlantico. La società ha così dovuto adottare soluzioni, inizialmente di fortuna e poi, col tempo, a carattere sempre più stabile, per cercar di ovviare nel migliore dei modi al prolungamento dei cicli-viaggio col riattivare gli itinerari e col mettere a disposizione tutti i mezzi atti a mantenere i necessari collegamenti. Quale sia stato l'impegno della società nel perseguire questi obiettivi risulta evidente dal dato relativo alle miglia percorse: due milioni 462.978, contro le un milione 927.717 dell'esercizio 1966. In uno stato di cose che propone un maggior ricorso all'utilizzazione dei servizi nazionali proprio quando gli stessi sono rallentati da appesantimenti dei cicli dell'ordine del 25% (linee per i Paesi dell'India - Estremo Oriente) e financo del 50% (linee per l'Est Africa e il Mar Rosso), è di notevole soddisfazione per la società l'aver potuto rispondere adeguatamente alle aspettative della clientela. Alla crisi di Suez è venuta ad aggiungersi, sul cadere dell'anno, la svalutazione della sterlina: moneta in cui sono tradizionalmente espresse le rate di nolo delle tariffe conferenziali valide nei settori operativi sociali. Per evitare le incidenze negative del diminuito introito di nolo in termine di valuta italiana, sarebbe stato ovviamente necessario poter ottenere l'immediato aumento delle tariffe secondo una percentuale pari a quella di svalutazione della moneta di conto (16,67%). Ciò non è stato tuttavia possibile, essendosi ogni conferenza attenuta ad una particolare misura di rivalutazione nei noli, raramente corrispondente alla percentuale anzidetta. Il consiglio di amministrazione della società risulta così composto: ing. Gianni Bartoli, presidente; prof. Dino Saraval, vicepresidente; ing. Salvatore Cirrincione, amministratore delegato; col. Antonio Fonda Savio, avv. Giulio Coli, dott. Arnaldo Giannini, dott. Sergio Liberi, prof. Redento Romano e avv. Enzio Volli, consiglieri. Collegio sindacale: dott. Raffaele Galano, presidente; dott. Gennaro Cassella, avv. Nunzio D'Angelo, dott. Vincenzo Martino e dott. Luciano Pistolesi, sindaci effettivi; supplenti: dott. Giovanni Fauceglia e dott. Guido Gambardella.**

Dirigenti portuali in visita a Londra



Autorità portuali italiane hanno visitato attrezzature portuali a Londra e a Liverpool, con speciale interessamento alle attrezzature containers. Fra gli esponenti portuali italiani ospiti del Governo inglese erano il triestino ing. Lorenzo Colautti, il prof. Arturo Polese, dell'Università di Napoli, l'arch. R. Riviеccio di Napoli, l'ing. A. Toniolo di Venezia e Antonio Alessio di Genova

Il ponte di Londra pezzo di antiquariato

New York, 28

Il ponte di Londra va considerato pezzo di antiquariato? Sì, secondo la dogana degli Stati Uniti: dopo tutto ha 137 anni, ed il regolamento dice che i pezzi di antiquariato che hanno oltre cent'anni entrano negli Stati Uniti senza pagar dogana. Il primo pezzo del famosissimo London Bridge è arrivato in luglio a Los Angeles, sicchè è toccato allo specialista in importazioni delle dogane di quella città decidere se si dovessero o no applicare le imposte doganali.

Ci vorranno tre anni per terminare le complicate operazioni di smantellamento e trasporto del ponte sino agli Stati Uniti, dove verrà ricostruito a Lake Havasu City, in Arizona. Il costo di queste operazioni arriverà ai 240.000 dollari (circa 150 milioni di lire).

Lake Havasu City è centro turistico e al tempo stesso di industria leggera: il ponte, installato a cavallo di un canale che porterà il nome di Piccolo Tamigi, sarà l'unico mezzo di collegamento tra la città e la terra ferma. Acquistato dalla McCulloch Properties, il ponte è destinato a diventare un'attrazione turistica per coloro che visitano l'Arizona. Il Ponte di Londra è il terzo famoso «pezzo» a lasciare la Inghilterra per gli Stati Uniti: è stato preceduto dai due transatlantici gemelli, il «Queen Mary» ed il «Queen Elizabeth».

LAVORI DI SONDAGGIO PROSEGUONO A RITMO SERRATO

A buon punto gli studi del ponte sopra lo Stretto

Una gigantesca trivella sta esplorando i fondali (85 metri) e preleva campioni di terreno che vengono poi classificati

Messina, 28

Esperimenti sismologici sono stati effettuati lungo la costa settentrionale della Sicilia allo scopo di studiare la conformazione della crosta terrestre fino ad una profondità di cinquanta chilometri. Sono stati condotti a cura della «Commissione europea per lo studio della crosta e del mantello superiore della terra» ed hanno costituito lo inizio di un vasto programma di esperimenti che saranno effettuati in tutta l'area del Mediterraneo centrale. Ad essi è abbinato lo studio sulla profondità del mare e sulle caratteristiche dei fondali dello Stretto di Messina in vista della realizzazione del famoso Ponte che collegherà l'isola al continente. In questi ultimi mesi i sondaggi sullo Stretto proseguono a ritmo incessante ed essi vengono compiuti a 780 metri dalla costa siciliana, in corrispondenza di Ganzirri. Una gigantesca trivella ha già esplorato la natura dei fondali per circa 22 metri sino a 120 metri dal livello del mare che nel punto, ove dovrebbe poggiare uno dei piloni, è profondo 98 metri. I campioni di terreno finora prelevati presentano una stratigrafia di detriti cementati, inframmezzati a residui di corallo e di madrepore.

La complessa indagine sarà completata fino a 150 metri dal livello del mare e, successivamente, verrà trasferita al largo della costa calabra sulla direttrice di Punta Pezzo. Oltre al prelievo di campioni di terreno, i tecnici eseguono prove pressiometriche per determinare la resistenza dei fondali alle pressioni laterali, prove di scandaglio lungo il previsto allineamento del ponte e prove sismiche a riflessione. Un pontone della società «Micoperi» che, d'intesa con la fondazione «Lerici» del politecnico di Milano, sta svolgendo l'indagine per conto del «Gruppo ponte di Messina», è ormeggiato a 2.150 metri da Punta Pezzo, sulla congiungenza di Ganzirri, località dove verrà compiuta una delle due trivellazioni con la torre di perforazione.

La gigantesca trivella verrà quindi trasferita nella Rada Paradiso per le operazioni preliminari alla costruzione del primo pilone del ponte. Ciò, tuttavia, non potrà essere effettuato se non nei periodi di «quarto di luna» poichè proprio in quei giorni le correnti dello Stretto sono più deboli e le manovre di ormeggio della torre potranno essere compiute con maggiore facilità. Durante il novilunio ed il plenilunio, infatti, lo Stretto di Messina è solcato da fortissime correnti che possono arrivare a sei miglia orarie.

Ultimate le operazioni a 2.150 metri da Punta Pezzo, la trivella sarà trasferita a 850 metri dal faro della località, sulla stessa congiungenza di Ganzirri ove, per l'appunto, è previsto l'appoggio dell'altro pilone del ponte. Gli elementi tecnici, relativi a tali studi, vengono esaminati e vagliati da un'apposita Commissione interministeriale di cui fanno parte rappresentanti delle amministrazioni dell'ANAS, delle Ferrovie, dei lavori pubblici, del tesoro, dell'Istituto geologico di Stato, della regione siciliana, oltre ad esperti in scienze delle costruzioni, geotecnici, geofisici, sismologi, topografi, ecc.

Complessivamente la commissione interministeriale si avvale della collaborazione di una ventina di esperti altamente qualificati.

Compito della Commissione è dunque quello di classificare e coordinare le varie risultanze delle singole spedizioni esplorative, da quelle del comandante Cousteau a quella del gruppo ponte di Messina per poi impostare, sotto la guida unitaria dell'ANAS e dell'amministrazione ferroviaria, un programma di lavoro che si concluderà nel 1969 con l'emanazione di un bando di concorso per il progetto definitivo della colossale opera.

Entro il 30 marzo prossimo enti, organizzatori, società potranno far pervenire alla segreteria della Commissione progetti di massima per l'impostazione del problema i cui termini fondamentali rimangono quelli di sempre: la velocità delle correnti e l'elevato grado di sismicità della zona.

Dopo quella data, se la commissione si pronunzierà positivamente sulla possibilità di realizzazione del ponte, si potrà procedere all'emanazione del bando di concorso per l'affidamento dei lavori. Secondo l'orientamento generale il ponte, il cui costo non dovrebbe essere inferiore ai 300 miliardi, sarebbe del tipo «a sospensione» su due piloni (della profondità complessiva di 170 metri dei quali 70-80 nel sottosuolo marino) e a tre arcate delle quali due di raccordo con la terraferma.

Adottando tale soluzione, gli esperti ritengono che la opera possa essere terminata in quattro anni, il che significa che, se gli impegni di Governo lo consentiranno, entro il 1974 il collegamento stabile fra il continente e la Sicilia sarà una concreta realtà.

Vittorio Presicci

NOTIZIARIO

STATISTICHE PETROLIFERE

IL COMITATO speciale per il petrolio, dell'OCDE, ha pubblicate le sue «Statistiche petrolifere 1967: approvvigionamento e consumo» dalle quali appare che, grazie a una cooperazione efficace fra i Governi dei Paesi membri e le Compagnie petrolifere in seno all'OECE, nessuna penuria si è fatta sentire nei Paesi membri d'Europa in occasione della crisi di Suez del 1967, ma che l'origine degli approvvigionamenti in petrolio, ha subito modifiche notevoli. Infatti, sui 407 milioni di tonnellate di petrolio grezzo importati nel 1967, il 46,3% soltanto (contro il 50,74% nel 1966) è stato importato dai Paesi arabi del Medio Oriente. Per contro, la parte dell'Iran (non implicato nel conflitto), è passato dal 7,9% nel 1966 al 9,5 nel 1967, quella dell'Algeria dal 7,8 all'8,3%, quella della Libia dal 17,5 al 18,6%, quella del Venezuela dal 5,6 al 6,% e quella dei Paesi del Nord America, praticamente nulla sin qui, e ammontata allo 0,7%. Il Giappone, la cui rapida espansione dura da molti anni, e che dipende quasi interamente dalle importazioni per approvvigionare le proprie raffinerie, ha visto il proprio consumo aumentare del 18,7% passando da 95 milioni di tonnellate nel 1966 a 112 milioni di tonnellate nel 1967.

CORSI DI R.P.

NEI PROSSIMI GIORNI avrà inizio il nono anno accademico dell'Istituto Superiore Internazionale per lo Studio delle Relazioni Pubbliche (I.S.I.R.P., via Nazionale n. 75 - Roma) che ha lo scopo di sviluppare e di estendere la conoscenza dei principi teorici, tecnici ed applicativi, necessari per svolgere una attività direttiva o esecutiva in una qualsiasi organizzazione pubblica o privata. L'I.S.I.R.P. realizza i propri compiti istituzionali promuovendo varie iniziative, tra le quali presentano un valore preminente i seguenti Corsi: a) Corso per «Tecnico di Relazioni Pubbliche» a carattere post-universitario, riservato a chi si propone di svolgere un ruolo direttivo di Relazioni Pubbliche nell'ambito di un organismo pubblico e privato. Sono ammessi a frequentare il Corso coloro che sono in possesso di laurea o di titolo equipollente; b) Corso per «Addetto di Relazioni Pubbliche» col fine di preparare sul piano pratico coloro che dovranno coadiuvare il Tecnico o il dirigente di Relazioni Pubbliche. Per essere ammessi a quest'ultimo Corso è necessario aver conseguito la licenza di Scuola Media Superiore. E' anche concesso di seguire i Corsi suddetti per corrispondenza. Un regolare diploma verrà rilasciato agli allievi che abbiano superato gli esami finali. Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria dell'I.S.I.R.P., via Nazionale n. 75 Roma, tel. 478551.

COMPUTER PER ARBITRI

ANCORA non siamo arrivati ai tempi in cui le partite di calcio vengono giocate dai computer; un computer però può fare la selezione degli arbitri per le varie partite. Nel centro di elaborazione della NCR tedesca, ad Augsburg un NCR 315 sceglie in 4 minuti gli arbitri per 854 partite di calcio. Le partite dovranno essere giocate da 183 squadre appartenenti a 82 società calcistiche e suddivise in 16 classificazioni. Gli arbitri scelti furono 210.

CONCLUSA A GENOVA LA CONFERENZA C.I.S.CO.

L'uso dei containers esige adeguati terminals

Appello per una politica portuale più vigorosa in grado di attuare criteri industriali moderni

Genova, 28

«Speriamo di rivederci, con un utile bagaglio di nuove esperienze, fra due anni». Con queste parole il dott. Clerici, presidente del C.I.S.CO., ha salutato i circa 400 congressisti giunti da tutto il mondo per partecipare alla seconda conferenza internazionale sul «container» che si è tenuta nel Palazzo dei Congressi del quartiere fieristico genovese che ospita, come è noto, il 2.o salone del container.

I lavori del congresso si sono conclusi con l'approvazione di una mozione che sintetizza la problematica, soprattutto italiana, creata dalla rivoluzione introdotta nel settore dei trasporti dalla containerizzazione. Nella mozione finale i partecipanti al 2.o convegno internazionale sul container sollecitano un complesso di misure e di interventi per l'inserimento del Mediterraneo e dell'Italia nel traffico internazionale dei containers.

Essi auspicano la realizzazione dello studio proposto dal C.I.S.CO. e per il quale sono già stati interpellati istituti di consulenza ed è già predisposta la metodologia di esecuzione; chiedono la formulazione di una politica portuale chiara e vigorosa che individui e potenzi pochi grandi terminals; invocano l'approvazione da parte del Parlamento della legge «Pesi e misure» a modifica di quegli articoli del Codice della Strada che impediscono al nostro Paese di competere su basi uguali all'interno della CEE.

La mozione mira inoltre all'adeguamento delle aziende intermediarie del trasporto ai nuovi «criteri industriali» connessi al sistema containers, al fine di esercitare pienamente le competenze e le funzioni sin qui da esse svolte; chiede infine un interessamento più vivo e costante da parte degli organi comunitari agli enormi problemi suscitati a tutto il trasporto europeo dalla sfida mondiale apertasi con il container e che trova i singoli Stati con legislazioni e politiche non coordinate.

Fra la CEE e Malta inizio di conversazioni

Bruxelles, 28

La Comunità Europea ed il Governo di Malta hanno iniziato conversazioni esplorative, durante le quali le autorità maltesi dovrebbero precisare alla Commissione Europea e agli osservatori dei Sei, quali relazioni desiderano fissare con la Comunità Europea. Le conversazioni dovrebbero permettere alla Commissione di preparare, a uso del Consiglio, proposte concrete relative a eventuali relazioni fra Malta e la CEE. La domanda di Malta di aprire negoziati con la CEE, risale al settembre del 1967. In fatto di relazioni fra le due parti, non bisognerà dimenticare che la Comunità occupa il secondo posto (dopo il Regno Unito) nelle relazioni commerciali con l'isola mediterranea.

(Agenzia Europe)

LE AZIENDE INFORMANO

AL CENTRO RICERCHE ESSO L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

L'on. Mario Pedini, Sottosegretario per la Ricerca scientifica e tecnologica, ha visitato il centro ricerche Esso di Fiumicino. Tale centro ha iniziato la sua attività due anni fa e svolge attualmente la ricerca esplorativa e quella applicata su carburanti, lubrificanti, combustibili, bitumi e paraffine.

In occasione della visita dell'on. Pedini un nuovo laboratorio climatizzato per le prove di carburanti e lubrificanti per automobili ha iniziato la sua attività: questo laboratorio permetterà di approfondire gli studi sull'inquinamento atmosferico derivante dagli scarichi degli autoveicoli.

Prendendo la parola l'on. Pedini si è complimentato per la attività svolta dal centro. «L'economia italiana — ha detto Pedini — ha particolarmente bisogno di industrie che siano presenti in Italia con propri investimenti e con proprie attività industriali e che siano capaci di svolgere una autonoma attività di ricerca. Le industrie multinazionali, all'avanguardia nel settore tecnologico, che investono i loro capitali nel nostro Paese non possono che riscuotere il consenso dei responsabili politici». Egli ha sottolineato quindi la necessità che si apra un maggior colloquio ed una maggiore collaborazione tra il mondo della ricerca e il mondo politico per la risoluzione dei problemi più urgenti del settore in una atmosfera di reciproca comprensione.

L'on. Pedini ha quindi rivolto ai ricercatori e ai tecnici del centro di Fiumicino numerose domande onde conoscere la loro esperienza su alcuni problemi di particolare interesse. In precedenza, dopo un breve indirizzo di saluto del dott. Luigi Pittaluga, consigliere d'amministrazione della Esso Standard Italiana, il dott. Reiter, direttore del centro di Fiumicino, aveva illustrato all'on. Pedini le caratteristiche del centro ricordando che il suo collegamento con l'organizzazione di ricerca Esso nel mondo gli garantisce un positivo flusso di esperienze e conoscenze tecnologiche.

Con la creazione dei laboratori di Fiumicino la Esso Standard Italiana si è in particolare posta l'obiettivo di ottenere il massimo adeguamento qualitativo dei prodotti alle esigenze del mercato italiano, di studiare prodotti nuovi e di sviluppare la collaborazione con le industrie e gli enti pubblici in Italia sui problemi di comune interesse. In particolare il dott. Reiter ha ricordato l'impegno di collaborazione con l'Università e i programmi in comune con altre industrie per combattere l'inquinamento atmosferico.

CONVEGNO DETROIT-SEM SULLA DIFFUSIONE DELLE VENDITE

Nel quadro di una campagna invernale per l'intensificazione delle vendite, la Società DETROIT-SEM ha tenuto, nei giorni 21 e 22 c.m. un incontro con i suoi rappresentanti a livello europeo.

Erano presenti al convegno, che si è tenuto presso il nuovo Hotel Detroit di via Matteotti, una ventina di persone provenienti dalla visita allo Stand della Società all'Expo CT 68 di Milano.

Ai lavori hanno partecipato i rappresentanti della Olanda, Belgio, Svizzera, Germania Ovest, Austria, Francia, Spagna e Jugoslavia, ognuno dei quali ha svolto una relazione di carattere tecnico e commerciale relativa alla campagna di vendita nel proprio Paese e in vista di una maggior espansione dei prodotti della Società, già conosciuti ed apprezzati.

I problemi economici trattati riguardavano inoltre la possibilità di una diffusione delle vendite a seconda delle particolari esigenze dei singoli Paesi e dell'indirizzo commerciale già in atto.

E' stato trattato ampliamente il problema dell'adeguamento dei prodotti Detroit nell'ambito delle nuove richieste ed esigenze della clientela del MEC e di tutta l'Europa.

La Boothe Computer Corporation a Londra

La Boothe Computer Corporation sta costituendo, a Londra, la Boothe Computer (U.K.) Limited che coordinerà tutte le attività dell'azienda nel Regno Unito. La Boothe Computer Corporation si occupa di operazioni connesse all'acquisto ed all'affitto di calcolatori elettronici, specialmente del computer IBM System/360. Svolge pure attività di intermediaria nella compra-vendita di attrezzature elettroniche.

Spesso i calcolatori vengono noleggiati ed il canone di affitto diminuisce, in proporzione, con l'aumento della durata del contratto di affitto che in ogni caso non può essere di un periodo inferiore ad un anno. I contratti a lungo termine possono venire interrotti decorsi cinque anni. I canoni di affitto praticati dalla Boothe Computer Co. sono del 10 per cento, e pure del 20 per cento nei contratti a lungo termine, inferiori a quelli richiesti dalle aziende che costruiscono i computer.

La Boothe Computer Corporation è la seconda maggiore organizzazione del settore nel mondo. Amministratore delegato della costituenda sussidiaria inglese sarà Peter Hines che è stato dirigente marketing dell'IBM per la General Motors nel Regno Unito.

Terzo Comis Labor alla Fiera di Milano

Al «3.o Comis Labor», esposizione di prodotti per la sicurezza e l'igiene del lavoro, la Pirelli confezioni è presente con uno stand nel quale è esposta tutta la gamma dei modelli «Industrial Starter». Si tratta di circa 30 capi per lavoro e servizio, perfettamente impermeabili, appositamente studiati per consentire la massima libertà di movimento, senza trascurare — in armonia alle esigenze lavorative — una naturale eleganza.

L'American Cyanamid Company in Francia

La American Cyanamid Company ha acquistato il 50% del pacchetto azionario dei Laboratoires Novalis S.A., una società farmaceutica francese di media grandezza con sede e stabilimenti alla periferia di Lione. L'annuncio è stato dato da John J. Bassett direttore della Cyanamid International per l'Europa e l'Africa. Sino ad oggi la Francia era la unica importante nazione europea in cui la Cyanamid non aveva ancora una organizzazione diretta di vendita.

Secondo John J. Bassett, la Cyanamid intende ampliare gli stabilimenti di Lione per allargare la gamma dei prodotti dei Laboratoires Novalis; «mettendo a disposizione della classe medica francese i risultati delle più recenti ricerche della Lederle» egli ha detto, «contiamo di diventare al più presto parte integrante e preminente del mondo farmaceutico francese».

Nuovi Goodyear per motocicli

La Goodyear annuncia un nuovo pneumatico per motociclette di radicale nuova concezione. Denominato «Speedgrip», è la prima copertura per motocicli non da competizione a basso profilo ed è la prima copertura con carcassa costruita interamente di cord poliestere. Lo «Speedgrip», annuncia sempre la Goodyear, è stato studiato e realizzato in cooperazione con la Harley Davidson Motor Company. Il primo tipo di «Speedgrip» è infatti destinato ai motocicli della predetta Società modelli «74 FL» e «74 FLH», misura 5.10-16.

Battistrada considerevolmente più largo e schiacciato, profilo assai più basso, carcassa di poliestere (la fibra dei «cordoni ombelicali» degli astronauti), sono le caratteristiche che rendono questo nuovo pneumatico per motocicli della Goodyear.

QUATTRO ORDIGNI SCOPPIANO NELLA NOTTE QUASI CONTEMPORANEAMENTE

ATTENTATI ALLA «CITROËN» BOMBE A PARIGI E A ORLEANS

Il presidente della società, contrariamente all'opinione generale, non ha messo in relazione gli episodi con il recente accordo con la Fiat - Molto rumore e pochi danni - Una nuova società europea di coordinamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

L'accordo che la Citroën ha concluso con la Fiat continua a suscitare polemiche e proteste in Francia; proteste che assumono perfino degli aspetti violenti, poichè la notte scorsa quattro attentati sono stati compiuti contro edifici appartenenti alla società francese di costruzioni automobilisitche: tre a Parigi e uno a Orléans. Non vi sono state vittime, e i danni sono relativamente poco importanti, eccezion fatta per un deposito di Orléans che è stato semidistrutto. Le indagini della polizia non hanno dato finora nessun risultato; ma è evidente che gli atti terroristici debbono essere messi in relazione con il recente accordo che la Citroën ha concluso con la Fiat.

Il sindacato CGT (comunista), che pure aveva protestato nelle scorse settimane contro il progetto di associazione delle due ditte, ha pubblicato oggi un comunicato in cui condanna gli autori degli attentati terroristici; secondo i sindacalisti, si tratterebbe di azioni compiute da elementi di estrema destra oppure da gruppi di «ultrasinistrorsi». Si può anche pensare che la campagna condotta recentemente dalla stampa (specie i fogli gollisti e nazionalisti) contro l'accordo stesso, che era stato definito «antipatriottico», abbia fatto presa su alcuni esaltati, inducendoli a passare alla «azione diretta». Occorre sottolineare, tuttavia, che anche la stampa di estrema sinistra aveva protestato contro il progetto.

Gli attentati sono stati compiuti all'alba, e quasi simultaneamente, a Parigi e a Orléans. I terroristi hanno usato dello esplosivo «plastico», nella capitale, la prima esplosione è avvenuta verso le 4.15 davanti allo stabilimento principale della Citroën, che si trova lungo il «Quai de Javel», sulle rive della Senna, poco distante dalla torre Eiffel. I danni sono stati poco rilevanti: la porta del garage è stata scardinata e alcuni vetri sono stati frantumati. Il guardiano notturno ha visto un giovane che è fuggito di corsa, ma non è stato in grado di fornire una descrizione particolareggiata. Mezz'ora più tardi, una seconda esplosione ha mandato in frantumi l'immensa vetrina del salone d'esposizione e di vendita della Citroën situata nella Avenue des Champs Elysées. Alle 5.15 una terza deflagrazione ha devastato l'altro salone d'esposizione della Citroën situato nella Piazza dell'Opéra. I poliziotti, che erano stati subito avvertiti dopo la prima esplosione, avevano pensato che anche il salone della Piazza dell'Opéra potesse essere preso di mira dai terroristi, e si erano recati sul posto. Ma sono arrivati troppo tardi: hanno visto una scatola nera dalla quale usciva un filo di fumo, e che è esplosa prima che si avvicinassero.

Il Prefetto di polizia di Parigi, svegliato in piena notte, ha assunto personalmente la direzione delle indagini. Ma, con. abbiamo detto, nessun elemento suscettibile di condurre all'identificazione dei «dinamiteros» è emerso finora.

Mentre erano in corso le ricerche nella capitale, giungeva da Orléans la notizia che un altro ordigno era scoppiato davanti al deposito della Citroën, alla periferia della città. Questa deflagrazione, avvenuta verso le 5, è stata la più violenta, quella che ha provocato maggiori danni.

I dirigenti del sindacato CGT — come si è detto — hanno pubblicato durante la mattinata un breve comunicato che condanna le azioni terroristiche, quale ne sia la provenienza, poichè esse sono contrarie agli interessi dei lavoratori. Il comunicato reclama ancora una volta la nazionalizzazione della Citroën e attribuisce la responsabilità degli attentati a elementi di estrema destra oppure a «commandos» della sinistra rivoluzionaria. Queste opinioni sono condivise dai dirigenti della Citroën, i quali, tuttavia, ritengono che sia più attendibile la seconda ipotesi, vale a dire che sono propensi a dare la colpa agli «ultrasinistrorsi». Un portavoce della società ha addirittura collegato gli attentati della notte scorsa con la «rivoluzione di maggio», ha ricordato che negli scorsi giorni diversi attentati erano stati compiuti al quartiere latino ed ha dichiarato: «Queste esplosioni hanno un odore di maggio».

Pierre Barcot, presidente della Citroën, che ha tenuto oggi una conferenza stampa, ha dichiarato: «Non so chi abbia commesso gli attentati, ma non posso pensare che abbiano un rapporto con l'accordo Fiat-Citroën. Può darsi che si tratti delle sequele dell'agitazione della scorsa primavera».

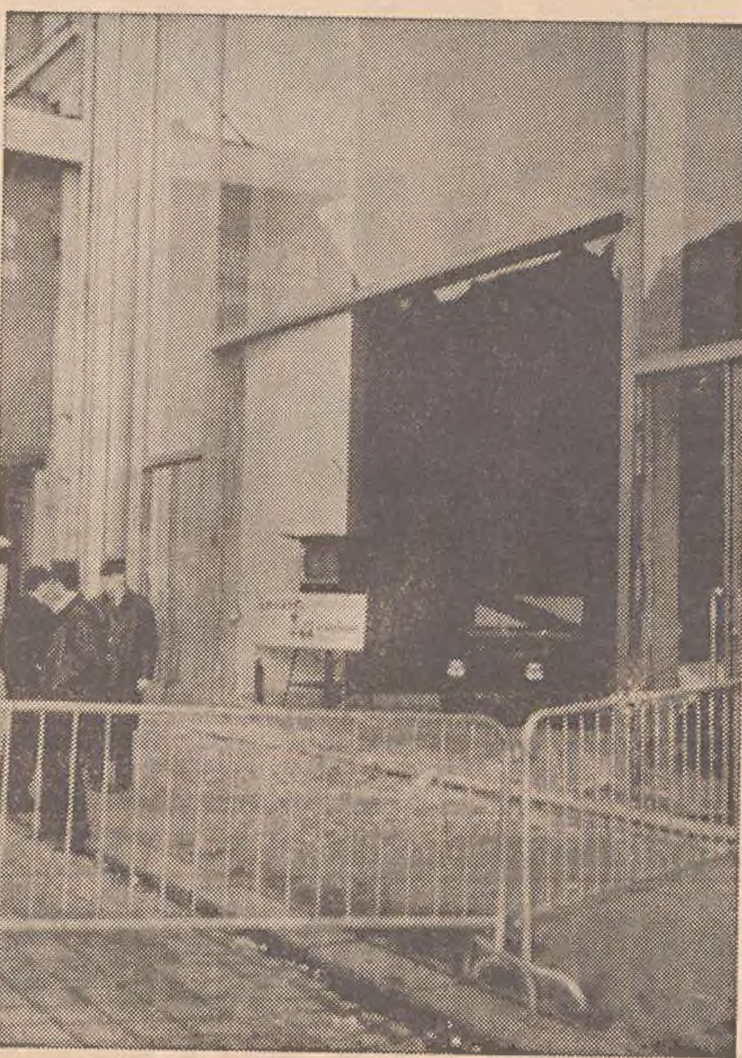
Diversa è però l'opinione della stampa parigina, la quale ritiene che l'accordo tra la società francese e quella torinese sia proprio la causa diretta delle azioni terroristiche. In ogni caso, è dimostrato che si tratta di una questione che continua a suscitare le reazioni più contrastanti in seno all'opinione pubblica francese e che rischia di provocare altre manifestazioni d'ostilità.

Nella sua conferenza stampa, Pierre Bercot ha dichiarato, fra l'altro, che sarà costituita una «holding» di nazionalità francese nella quale confluiranno le azioni Citroën detenute da Michelin e da Berliet, mentre una altra parte del pacchetto azionario andrà alla Fiat, che deterrà così il 15 per cento del capitale Citroën. In contropartita, la società francese ottiene un'opzione di acquisto per una quantità equivalente di azioni della Fiat. Le due ditte, ha sottolineato Bercot, non sono in concorrenza diretta, ma debbono andare incontro alle necessità e ai fabbisogni di una clientela sempre più diversificata. L'accordo, pertanto, non si applicherà obbligatoriamente alla vendita di automobili delle due marche da parte delle due reti commerciali. «Il nostro interesse evidente — ha detto Bercot — è di conservare il maggior numero possibile di punti di vendita differenziati».

«In seguito ai contatti che abbiamo stabilito da dieci anni a questa parte — ha proseguito il presidente della Citroën — una lunga strada ci ha portati sino alla Fiat per trovare una soluzione europea ai problemi dell'industria automobilistica europea. Abbiamo gli stessi fini, gli stessi mezzi».

Per quanto riguarda le modalità finanziarie e giuridiche dell'accordo, Pierre Bercot non ha aggiunto nulla di nuovo a quanto Gianni Agnelli aveva dichiarato alla televisione italiana. Ha però fatto un annuncio importante sul piano politico: la costituzione di una società europea a composizione paritaria, che avrà sede «in un Paese del Mercato comune, in una località facilmente accessibile in aereo da Parigi come da Torino». Compito di tale società sarà di assicurare la coordinazione delle attività di studio e di ricerca dei programmi d'investimento, di produzione e di rifornimento. Per quanto riguarra in particolare quest'ultimo campo, non si deve assolutamente turbare l'equilibrio dei mercati e delle reti commerciali. Si può ad esempio immaginare che le produzioni Autobianchi vengano presentate al pubblico della rete commerciale Citroën e inversamente. Altri mezzi possono essere messi in opera affinchè le reti commerciali degli stabilimenti di produzione utilizzino nel miglior modo possibile i rispettivi mezzi».

Enrico Molinari



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — Agenti di polizia montano la guardia al negozio della Citroën ai Campi Elisi dopo l'esplosione dell'ordigno al plastico

COMMENTI ALL'INTESA fra le due società

Parigi, 28

«La Francia mostra ancora una volta con i fatti di essere nettamente in favore della cooperazione europea». Tale è secondo «La Nation» la lezione che si deve trarre dall'approvazione data dal Governo di Parigi all'accordo Fiat-Citroën. L'organo gollista pone altresì l'accento sulla necessità per molte imprese francesi di «acquisire il più presto possibile una dimensione sufficiente per poter negoziare accordi del genere in condizioni normali».

Infine, «Le Havre Libre» avverte: «E' indubbio che l'accordo Fiat-Citroën sarà seguito da altri non meno clamorosi, e non solo nel campo dell'industria automobilistica: l'integrazione economica europea è un fenomeno irreversibile. I vantaggi di simili concentrazioni sono evidenti. Ma non si tarderà a rendersi conto che la integrazione politica diviene parallelamente altrettanto necessaria e urgente».

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Bolzano — Erich Ladstaetter, l'autore del duplice omicidio del «maso» di Valdaora, è stato trasferito nelle carceri di Bolzano dove è stato interrogato a lungo dal magistrato sull'uccisione della moglie e della suocera. E' possibile che l'interrogatorio tenda anche ad accertare lo stato mentale dell'omicida

NUOVE RIVELAZIONI SU DALLAS ATTRIBUITE A JOHNSON

L'AMERICA FU SENZA DIFESA QUANDO JOHN KENNEDY MORÌ

Il sottufficiale che aveva in consegna le «borse» per scatenare la reazione americana a un eventuale attacco atomico si era perso nella confusione

New York, 28

Per più di mezz'ora, dopo la uccisione del Presidente Kennedy, gli Stati Uniti si trovarono completamente esposti ad un attacco nucleare sovietico e nella totale impossibilità di rispondervi perchè il sottufficiale dell'esercito che aveva nella borsa il segretissimo ordigno elettronico che serve per scatenare la rappresaglia nucleare si era perso nella confusione seguita all'assassinio del Presidente.

Questo particolare è rivelato dallo scrittore Jim Bishop in un libro di prossima pubblicazione intitolato «The day Kennedy was shot» (Il giorno che spararono a Kennedy). Una versione condensata del libro è stata pubblicata sul numero di novembre della rivista «Ladies' Home Journal».

Il Presidente degli Stati Uniti è sempre accompagnato, dovunque si rechi, da un sottufficiale che ha in una borsa il congegno elettronico che consente di scatenare la «risposta» nucleare in caso di attacco. Questo sottufficiale, soprannominato «uomo borsa» ha ordini tassativi di tenersi in continuo contatto con il Presidente. Quando questi si trova nel suo ufficio alla Casa Bianca, l'«uomo della borsa» siede in permanenza davanti alla porta dell'ufficio.

Il 22 novembre 1963, il giorno dell'assassinio di Kennedy a Dallas, l'«uomo borsa» di turno, scrive Bishop, era il sergente maggiore Ira Gearhart. Per otto minuti, nella confusione generale, si perse ogni traccia di lui e, nel corso della giornata, egli fu di nuovo «perduto» a varie riprese.

«In quel periodo — afferma lo scrittore — gli Stati Uniti d'America furono completamente privi di qualsiasi difesa».

Bishop rileva che, comunque, anche se l'«uomo borsa» fosse riuscito a mantenere il contatto con colui che in quel momento aveva la responsabilità materiale del Paese, il Vicepresidente Lyndon Johnson, la situazione non sarebbe affatto cambiata perchè Johnson non solo non era ancora giuridicamente il Presidente statunitense (lo divenne nel momento in cui prestò giuramento) ma non aveva neppure la più pallida idea di cosa si dovesse fare con il congegno elettronico custodito dall'«uomo borsa».

«Gli uomini attorno a Kennedy — scrive Bishop — avevano tenuto Lyndon Johnson all'oscuro delle dottrine del potere. Egli sapeva che esisteva una borsa. Sapeva che da qualche parte (nell'ospedale di Dallas) vi era un uomo con la borsa ma nel caso che l'assassinio fosse stato parte di una più vasta minaccia alla sicur za degli Stati Uniti non aveva nè la combinazione per aprire la borsa, nè sapeva esattamente cosa farne».

L'altra «paralisi» della difesa statunitense si ebbe, in quello stesso giorno, quando Gearhart e il generale Chester Clifton, il consigliere militare di Kennedy il quale conosceva i codici che dovevano essere utilizzati per ordinare la rappresaglia nucleare, furono «dimenticati» al Parkland Hospital mentre gli altri raggiungevano l'aeroporto. Ci vollero trenta minuti, afferma lo scrittore, prima che i due riuscissero a raggiungere il gruppo.

Bishop ha in parte basato il suo libro su un'intervista esclusiva che gli è stata concessa da Johnson. «Era la prima volta che egli ne parlava (degli avvenimenti che fecero seguito all'uccisione di Kennedy) e, a giudicare dalle sue reazioni, è stata probabilmente anche l'ultima».

Lo scrittore afferma inoltre che, a bordo dell'aereo sul quale era stata caricata la bara con la salma di Kennedy, le persone vicine al Presidente defunto si misero d'accordo per impedire che il nuovo Presidente comparisse nelle fotografie che sarebbero state riprese all'aeroporto di Washington, mentre veniva scaricata la bara. Johnson riteneva che, in quanto nuovo Presidente, «egli dovesse stare vicino al suo capo caduto e dovesse offrire alla vedova la protezione della sua persona». «Il gruppo di Kennedy — scrive Bishop — considerò maleducato e indisponente questo suo atteggiamento».

Bishop aggiunge che l'ora ufficiale della morte di Kennedy fu deliberatamente ritardata di 14 minuti, dalle 12.46 alle 13 (ore locali), probabilmente a causa del desiderio della signora Kennedy di far apparire che il Presidente aveva ricevuto la estrema unzione prima di morire».

«La morte del Presidente Kennedy (alle 12.46) — scrive Bishop — fu tenuta segreta. Ne erano al corrente soltanto pochi scelti, come l'agente Jerry Behn alla Casa Bianca, a 2.500 chilometri di distanza. Non ne era al corrente Lyndon Johnson, che si trovava a dieci metri di distanza».

DICHIARAZIONE DI UN ALTO FUNZIONARIO GOVERNATIVO SU ALCUNE VOCI

Atene smentisce: Onassis non sarà Presidente greco

Prima di tutto è molto improbabile che l'attuale Costituzione venga modificata in secondo luogo vi sono altre circostanze che escludono questa possibilità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atene, 28

Ad Atene un alto funzionario governativo ha seccamente smentito le voci secondo cui Onassis verrebbe «preparato» per la possibile assunzione della Presidenza della Grecia. Si osserva che anche se l'armatore fosse incline a un simile incarico — e nulla indica che egli lo sia — vi sarebbero diverse difficoltà. In primo luogo non sembra vi sia alcuna «chance» che il regime del Primo Ministro Giorgio Papadopulos indica un referendum per la modifica della costituzione. Poi, si rileva, Onassis è cittadino straniero, in quanto ha la nazionalità argentina. Potrebbe bensì riacquistare quella greca, ma la Costituzione vieta ai nuovi cittadini di reggere incarichi pubblici per i primi cinque anni.

Si osserva infine che anche se la situazione si modificasse radicalmente e si creassero i presupposti, Onassis potrebbe essere indotto a non cercare cariche dal precedente di Andrea Syngros, che in Russia e nel Medio Oriente aveva accumulato una favolosa ricchezza verso la fine del secolo scorso, e si presentò candidato alla carica di Sindaco di Atene. Aveva finanziato in Grecia la costruzione di ospedali, scuole, biblioteche. Ma nelle elezioni fu seccamente sconfitto. E Onassis non ha fornito il danaro per opere del genere.

Intanto Jacqueline e Aristotele Onassis hanno trascorso il piovoso week-end a bordo del «Christina»; li ha bloccati sul lussuoso yacht dell'armatore un tempo infame, con lampi e tuoni. Uno spettacolo impressionante quanto non richiesto. Poco prima del mezzogiorno di ieri uno degli elicotteri privati di Onassis ha lasciato l'isola di Skorpios, proprietà dell'armatore, ove il «Christina» è ancorato. Ma i marinai del panfilo arrivati nella vicina Leucade dopo la partenza dell'elicottero hanno assicurato che gli sposi erano tuttora a bordo della nave.

Si sa d'altro canto che Onassis ha dato disposizione che il «Christina» sia tenuto pronto a salpare con breve preavviso; quale sarà la destinazione non è stato sin qui detto, le congetture si incrociano.

Il «Christina» e l'isola continuano ad essere custoditi contro la curiosità di giornalisti, fotografi e altri. L'equipaggio ha rigoroso ordine di non lasciar salire alcuno a bordo del panfilo senza l'autorizzazione personale di Onassis, e la rocciosa isoletta coperta di piante è guardata come una fortezza. Le lance di Onassis, con l'appoggio della guardia costiera greca, perlustrano incessantemente le mosse acque «territoriali» dello Jonio attorno all'isola, tenendo a bada gli estranei e rimandando indietro ogni imbarcazione non autorizzata. Quando Jacqueline visitò la Grecia nel 1962, in crociera, fu la Reale Marina ellenica a darle protezione; giornalisti e pubblico ebbero allora modo di vederla assai più che in questa occasione. Ma c'era una ragione fra le altre: visitava allora isole non private.

Quando le condizioni lo hanno consentito, in questi giorni, gli sposi hanno nuotato presso la spiaggia ornata di alberi, o hanno fatto passeggiate fra i boschi. A Onassis piace andare in giro a piedi nudi e a torso scoperto. Jackie indossa per le passeggiate comodi pantaloni e pullover a manica corta. Nel frattempo Jacqueline si sta interessando ai progetti per la villa che sarà costruita a Skorp[illegible] e che ospiterà l'armatore greco e la giovane moglie.

Secondo la stampa greca un architetto e un fabbricante di mobili sono stati venerdì a Skorpios, e hanno trascorso la giornata ascoltando le idee di Jackie. Gente dell'ambiente dice che ella desidera una villa «simile a quelle della riviera francese», arredata con mobili di classico stile greco. L'architetto consultato è Iakovos Jakas, il mobiliere è quell'Elefterios Saridis che primo promosse la ripresa dello stile classico ellenico, nel 1960, dietro suggerimento dell'arredatore di New York T. H. Robjohn-Gibbons. Sarà sempre Saridis, si dice, a fornire i pannelli in legno per il rivestimento di gran parte delle stanze della villa. I progetti definitivi dell'edificio e dell'arredamento saranno sottoposti alla approvazione di Jacqueline prima dell'avvio dei lavori.

Onassis e sua moglie avrebbero deciso di farsi costruire una villa molto grande a Skorpios per loro uso personale, in quanto le altre quattro case dell'isola saranno riservate ai loro invitati.

Tutto ciò sembra indicare che la coppia intenda risiedere per parecchi mesi all'anno nell'isola di Skorpios. Si dice che Onassis avrebbe intenzione di trasferire una parte dei suoi affari a suo figlio Alessandro, di 20 anni, per poter dedicare più tempo [illegible] sua moglie.

Si ha intanto notizia che secondo il giornalista Drew Pearson, «uno dei motivi del matrimonio di Jackie Kennedy con Onassis è stato di carattere finanziario».

«Il Presidente Kennedy — scrive Pearson — aveva ricevuto un fondo vincolato di dieci milioni di dollari dal padre, che alla sua morte è automaticamente passato ai suoi due figli. Inoltre, il Presidente Kennedy ha lasciato alla vedova un patrimonio di 1.890.000 dollari che, pagate le tasse e altre spese, si è ridotto a poco più di me[illegible] milione di dollari di cui Jacqueline Kennedy ha speso una grande parte. Pertanto, considerato il suo tenore di vita — conclude l'articolista — Jacqueline Kennedy negli ultimi tempi si riteneva finanziariamente a terra».

U. P. I.

IL PADRE DI SOFIA LOREN processato per truffa

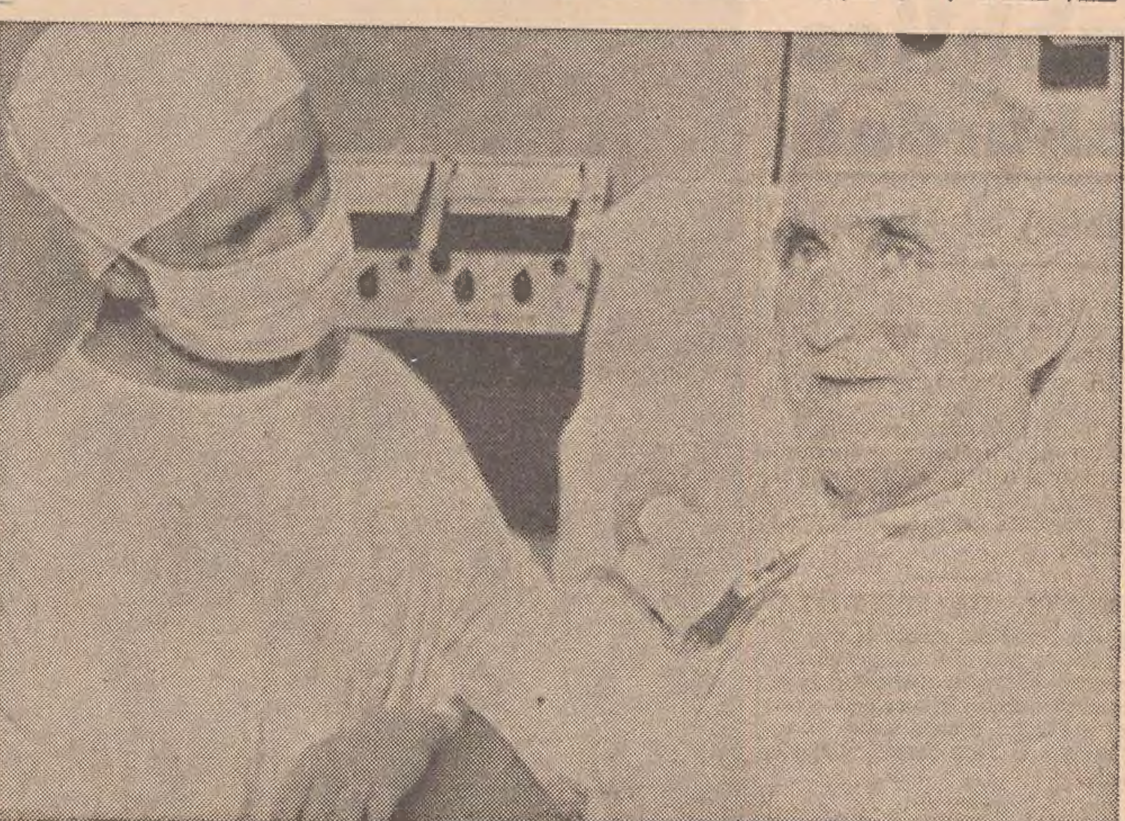
Roma, 28

Il padre di Sofia Loren, Riccardo Scicolone, è comparso davanti ai giudici della VI Sezione penale del tribunale insieme con altri venti imputati per rispondere di truffa aggravata e continuata. Il padre della nota attrice è accusato di aver creato un vasto giro commerciale di compra-vendita di negozi ricorrendo — per realizzare forti guadagni — a fittizi contratti di locazione, dopo aver acquistato per pochi milioni un negozio sfitto, lo metteva in vendita facendolo falsamente figurare come affittato ad una cifra altissima. Con tale sistema riusciva a realizzare un forte guadagno.

La polizia cominciò ad indagare dopo le prime denuncie, ed accertò che i locali acquistati per due, tre milioni, in virtù dello «strattagemma» indicato, riuscivano ad essere venduti dagli imputati per una cifra che si aggirava intorno ai dieci milioni; carpendo la buona fede degli acquirenti, che credevano di fare un buon investimento. Invece, qualche mese dopo il perfezionamento della vendita, il locatario, che naturalmente — secondo l'accusa — era soltanto un «prestanome» — disdiceva il contratto di affitto. Soltanto allora le persone che avevano investito tutti i risparmi nell'acquisto del negozio si accorgevano di essere state ingannate, perchè l'effettivo «valore locativo» del negozio era piuttosto basso.

Gli altri venti imputati sono: Franco Pastore, Otello Buccifora, Franco Corsi, Anna Revignano, Anna Calogero, Umberto Scalesse, Celeste Testi, Pietro Parla, Vittorio Corso, Mirella Capretti, Ruggero Faccenda, Ugo Pesello, Stefano Bolla, Vittorio Pepe, Antonio Filli, Ettorina Fiori, Luigi Laureti, Romolo Retacchi, Vittoria Busi, Gregorio Ischcon di nazionalità greca.

UN UOMO DAL CUORE GIOVANE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Sydney — La prima fotografia di Richard Pye, all'Ospedale di San Vincenzo: all'anziano paziente è stato trapiantato un «cuore giovane». E' il primo trapianto cardiaco australiano

ERA SCOMPARSO MISTERIOSAMENTE DA CASA

Contadino sardo ucciso in un bosco presso Cagliari

Due colpi di fucile lo hanno raggiunto alle spalle Omicidio per motivi di vendetta o incidente di caccia

Cagliari, 28

Un contadino è stato trovato ucciso in un bosco a 30 chilometri da Sinna, un grosso centro agricolo vicino a Cagliari. Si tratta di Angelo Cardia di 65 anni di Maracalangonis, che venerdì scorso era scomparso.

I familiari avevano denunciato il fatto ai carabinieri che avevano fatto ricerche ma senza risultato.

Il cadavere che aveva il viso sporco di sangue è stato trovato in una località impervia, sulla montagna.

Angelo Cardia è stato ucciso in circostanze quanto mai oscure che gli inquirenti stanno cercando di chiarire. L'anziano contadino, nativo di Villasimius (Cagliari) e residente da qualche anno a Sinnai (Cagliari), è stato raggiunto da due colpi d'arma da fuoco alle spalle. Il cadavere è stato rinvenuto dal figlio Zeno di 15 anni che insieme ad altri familiari si era messo alla ricerca del congiunto che venerdì sera non aveva fatto ritorno nella casa campestre sulle montagne di Sinnai in località «Cortiois». Angelo Cardia giaceva tra alcuni alti cespugli di corbezzoli con la faccia a terra.

Gli inquirenti avanzano per il momento due ipotesi sulla morte di Angelo Cardia: delitto per motivi di vendetta o infortunio di caccia ad opera di cacciatori abusivi in quanto in questo periodo la caccia al cinghiale è proibita.

Assassinato all'uscita di un'osteria

Salerno, 28

Il boscaiolo Antonio Pisanelli di 39 anni, di Capaccio, ha ucciso a coltellate un altro boscaiolo, Ernesto Lanzotti di 39 anni di Eboli. Il fatto è accaduto in una strada di Sicignano degli Alburni, un comune distante 55 chilometri da Salerno. All'uscita da un'osteria, il Pisanelli ha accoltellato il Lanzotti. Mentre quest'ultimo veniva soccorso, il Pisanelli è fuggito ma è stato rintracciato poco dopo dai carabinieri in un bosco di Sicignano.

Interrogato, il Pisanelli ha dichiarato che ieri per la prima volta dopo molto tempo, aveva incontrato il Lanzotti con il quale era in lite per vecchi rancori. I due — secondo la dichiarazione del Pisanelli — si sarebbero rappacificati ma, alla uscita dell'osteria, il Lanzotti avrebbe cercato di aggredire il Pisanelli il quale si sarebbe così difeso con il coltello.

L'ASSURDA FUGA DI UN DICIANNOVENNE OLTRE UN POSTO DI BLOCCO A BERGAMO

Guida senza patente e viene ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri

Finiti in un viottolo Claudio Orlandi e il suo amico cominciarono a sparare contro i militi

Bergamo, 28

Un giovane di 19 anni, Claudio Orlandi, di Azzano San Paolo, è morto la notte scorsa nell'ospedale maggiore di Bergamo in seguito a una ferita prodotta da un proiettile sparato da una pattuglia di carabinieri.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Battilà ha assunto la direzione delle indagini sull'episodio.

L'inchiesta ha permesso di accertare — secondo quanto hanno anche riferito i carabinieri che l'Orlandi guidava senza patente: gli era stata ritirata per una serie di reati. Ieri sera, la vettura è incappata in via Paleocapa in un posto di blocco disposto dai carabinieri alla periferia della città per i normali servizi di controllo. Era circa mezzanotte quando la «Fiat 124», color turchese con una striscia rossa, è arrivata davanti ai carabinieri. L'Orlandi — che, come si è detto, era alla guida —anzichè arrestarsi, ha premuto l'acceleratore tentando la fuga.

I carabinieri sono balzati sulla loro auto dando inizio a un lungo inseguimento. Percorsa la via Quarenghi, le due auto hanno imboccato la provinciale che conduce a Crema. L'Orlandi, con alcune manovre spericolate, ha tentato prima di distanziare i carabinieri passando ad altissima velocità agli incroci, anche con i semafori rossi, e poi di far uscire di strada la vettura dei militari. Ad Azzano San Paolo, i due giovani sono entrati in una strada laterale finendo infine in un viottolo. I due, inoltre — secondo le indagini — avrebbero anche aperto il fuoco contro i carabinieri che hanno risposto sparando alcuni colpi verso i pneumatici della «124». La vettura, dopo una paurosa sbandata, si è fermata. Lo Orlandi, gravemente ferito, è stato trasportato dagli stessi carabinieri all'ospedale di Bergamo dove però è morto mentre veniva sottoposto a intervento chirurgico. Nello stesso ospedale è stato ricoverato, in stato di ubriachezza e choc, anche l'amico dell'Orlandi. Egli è piantonato. Secondo i primi accertamenti, i carabinieri avrebbero risposto al fuoco sparando otto colpi contro l'auto fuggiasca.

L'amico dell'Orlandi, ricoverato all'ospedale, è Emilio Moroni di 18 anni. Il Moroni è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Battilà che, tra l'altro, ha eseguito un ulteriore sopralluogo nella zona dove è avvenuto il fatto.

A tarda ora si è appreso che nel corso delle indagini è stato accertato che l'Orlandi e il Moroni avevano sparato per primi contro i carabinieri; sulla «Fiat 124» è stata trovata una pistola cal. 6,35 con un colpo in canna e altri due nel caricatore, mentre tre bossoli sono stati ritrovati nella zona dove si è svolta la sparatoria.

Processato e scarcerato dopo la tentata rapina

Genova, 28

Enzo Chiona, il giovane di 19 anni che giovedì scorso aveva tentato di compiere una rapina nell'agenzia numero uno del banco di Napoli, è stato processato stamani per direttissima: il giovane è stato condannato a dieci mesi di reclusione con la condizionale, la non iscrizione e 100 mila lire di multa. Il Chiona è stato scarcerato. In precedenza il Pubblico Ministero dott. Cuomo aveva chiesto un anno e quattro mesi con l'esclusione delle aggravanti.

Nel corso del suo interrogatorio, il giovane ha ammesso le proprie responsabilità. Chiona ha aggiunto di aver comperato le pistole-giocattolo in un grande magazzino con gli ultimi soldi che gli erano rimasti.

Come è noto, il Chiona si era presentato giovedì mattina verso mezzogiorno, all'agenzia numero uno del Banco di Napoli, in via Gramsci, ed aveva chiesto di parlare con il direttore dicendo di essere un rappresentante e di voler aprire un conto corrente. Una volta alla presenza di quest'ultimo, il dott. Carlo Fusco, di 61 anni, il Chiona aveva estratto una pistola-giocattolo dicendo «mi porti alla cassaforte e l'apra». Il direttore però aveva reagito e dopo una breve colluttazione il Chiona anche per l'intervento di alcuni impiegati, era stato immobilizzato e poi consegnato alla Polizia.

PER DUE MESI GLI «ARTISTI DEL COLLAGE» HANNO AGITO INDISTURBATI

Con 15 banconote autentiche 16 biglietti da 10.000 «falsi»

Scoperta a Roma una ingegnosa e sensazionale truffa ai danni dello Stato

Roma, 28

Una grossa truffa, per molti versi originale anche se in questo campo l'originalità rappresenta un importante elemento di rigore, è stata portata a termine da una banda di malviventi, veri artisti nel campo del falso in valuta. Questa volta di falso vero e proprio non si tratta in quanto i biglietti da diecimila «fasulli» messi in circolazione «sono veri al cento per cento». I truffatori hanno agito indisturbati per due mesi e il danno è perciò rilevante.

La polizia, dopo le segnalazioni della Banca d'Italia e di numerosi istituti di credito, cerca ora di identificare i responsabili. Questi con tutta probabilità, hanno già lasciato il nostro Paese. Abbiamo detto biglietti veri al cento per cento e non è un paradosso. Ed è proprio questa la chiave dell'originale truffa.

I malviventi non hanno bisogno di costose apparecchiature, macchinari, carta filigranata. Si sono però accontentati di un guadagno «modesto» pur di lavorare sul velluto.

Le prime notizie alla Banca d'Italia sono pervenute da due istituti di credito con sede a Roma dove si segnalava un fatto strano. Alcuni biglietti da diecimila risultavano più corti del taglio regolamentare, una sciocchezza, questione di pochi millimetri. I biglietti esaminati in laboratorio rilevano però qualcosa di molto interessante: non si trattava di difetto di fabbricazione, come si era pensato un primo tempo, ma di un singolare «collage» tra biglietti da diecimila, insomma pezzi da banconote uniti tra di loro con strisce adesive, una specie di scotch di nuova invenzione, talmente sottile che non può essere rilevato al tatto.

Per giorni e giorni i funzionari della Banca d'Italia si sono lambiccati il cervello. A chi era potuta venire l'idea di tagliare biglietti da diecimila «buoni» per poi rincollarli con un tipo di adesivo fuori commercio? Lo scherzo di qualche buontempone, di qualche originale? Questa era l'ipotesi più attendibile, una ipotesi che ha retto per qualche giorno finchè bruscamente è arrivata la doccia fredda. A decine e decine le banche hanno segnalato al massimo istituto di credito e alla polizia questi strani biglietti da diecimila più corti. Naturalmente le banche hanno diramato circolari interne riservate per i cassieri e i poveri funzionari che prima «sentivano» la banconota falsa al tatto si sono visti costretti a complicate operazioni di misura. Segnalazioni di questo genere sono pervenute da tutta Italia.

Un infernale rompicapo. Alla fine si è giunti alla soluzione anche grazie a un precedente. Cinque o sei anni fa negli Stati Uniti erano stati messi in circolazione biglietti da dieci e da cinquanta dollari autentici ma più corti degli altri. La truffa alla fine era stata scoperta. Rendendo più corti quindici biglietti i malviventi erano riusciti a metterne in circolazione un sedicesimo. L'ufficio del tesoro americano, al termine di difficili indagini, riuscì ad assicurare alla giustizia l'intera banda, una trentina di persone.

Ora il sistema è stato collaudato con successo in Italia. Le banconote così alterate sono il risultato di più tronconi provenienti da biglietti diversi.

CRONACHE SPORTIVE

È DIMINUITO DI DUE UNITÀ IL NUMERO DELLE SQUADRE IMBATTUTE IN «A»

Inaspettati passivi da capogiro segnano le rese di Cagliari e Torino

La spensieratezza difensiva della compagine sarda ha agevolato l'Inter - Senza errori Fiorentina-Milan

Il numero delle squadre imbattute è diminuito di due unità Cagliari e Torino hanno infatti conosciuto la prima resa stagionale in casa dell'Internazionale e, rispettivamente, del Verona. Bisogna subito aggiungere che sia i sardi che i piemontesi hanno... festeggiato lo avvenimento con passivi da capogiro (messi, naturalmente, in relazione con gli attuali tempi di carestia). Ma nulla succede a caso anche nello strano mondo del calcio e così le rotonde sconfitte dei rossoblù e dei granata trovano ampia spiegazione nel lesionistico comportamento delle parti... lese. Il Cagliari, in particolare, che già non dispone di una difesa ermetica, ha lasciato la più assurda libertà di manovra agli attaccanti avversari. Il medesimo appunto può essere rivolto al Torino, con l'aggravante dell'infelice giornata del suo portiere Vieri. E di conseguenza gli opposti reparti avanzati (che nei precedenti turni avevano realizzato tre gol a testa) sono andati a nozze e adesso possono anche illudersi di assere assai temibili.

* * *

Una delle partite-chiave si è quindi conclusa con un punteggio inaspettato a causa della spensieratezza di una delle contendenti. Non altrettanto si può affermare a proposito di Fiorentina - Milan, che ha visto sia i viola che i rossoneri prudentemente attestati sulle loro posizioni. E quando il risultato è al vertice dei pensieri e non si commettono errori determinanti, si finisce inevitabilmente a reti inviolate. L'assenza di Chiarugi da una parte e di Hamrin dall'altra (vale a dire di due elementi di punta) ha influito negativamente sull'incisività dei rispettivi attacchi. Ma nel complesso tra l'unità di Rocco e quella di Chiappella si è giocato ad un buon livello tecnico a conferma che entrambe appartengono di diritto al ristretto gruppo delle aspiranti al primato.

* * *

La cupa atmosfera che si nota nell'ambiente del Cagliari e del Torino, contrasta singolarmente con l'aria di festa che si manifesta nell'ambiente della Juventus, del Verona e del Palermo. E in realtà queste squadre hanno ragione di gioire, poichè hanno conseguito la prima vittoria dell'annata sportiva. Del robusto successo degli scaligeri si è detto, ma qui si vuol far presente che essi si sono scatenati proprio nel giorno del loro ritorno sulle scene del «Bentegodi», riaperto dopo la lunga squalifica di quattro effettive giornate di campionato a seguito dei «fattacci» avvenuti alla fine del confronto con il Lecco. Naturalmente il valore dei due punti è assai diverso per queste compagini che hanno rotto il ghiaccio con i successi pieni. Per i veneti e per i siciliani essi pongono una seria ipoteca sulla loro permanenza nella massima categoria, mentre per gli uomini di Heriberto Herrera costituiscono una tappa d'obbligo nella marcia di avvicinamento alle consorelle più leste nel mettersi in movimento (senza ironia per l'allenatore bianconero!).

* * *

Il riposo non si addice ai calciatori, dal momento che in fitta schiera rimangono vittime di infortuni piuttosto seri non appena riprendono le ostilità A leggere le «note» delle otto partite in programma, si rimane veramente impressionati. Sembra di avere sotto gli occhi dei bollettini di guerra, tanti sono i giocatori finiti prima del... limite negli spogliatoi. Ricordiamo soltanto i più gravi: Leonardi del Varese (ricoverato addirittura all'ospedale con sei punti di sutura al mento), Signorelli e Cometti dell'Atalanta, Reif del Vicenza, Salvi della Sampdoria, Furlanis del Bologna, Rogora della Fiorentina. Un vero macello, dunque, che forse si spiega col fatto che i nostri baldi professionisti hanno preso troppo alla lettera la interruzione del torneo a causa del confronto di Cardiff.

* * *

Ma, stando alle cronache, la gara tra Galles e Italia ha avuto anche conseguenze dirette. Infatti alcuni azzurri, che hanno partecipato alla competizione internazionale, non sono stati, in genere, all'altezza della loro fama. Rivera è rimasto in ombra, De Sisti ha fatto dell'ordinaria amministrazione, Riva ha toccato due palloni in novanta minuti, Domenghini ha arrancato penosamente, Mazzola ha denunciato l'attuale periodo involutivo. Se non sbaglio, si tratta della prima linea schierata da Valcareggi in terra inglese.

* * *

Intanto il Pisa guadagna il primo punto ed il Napoli insegue invano un gol segnato dai suoi attaccanti. Dalla testa alla coda si contano sei lunghezze di differenza ed anche questo è un segno di equilibrio.

P. T.

Picchi ha sposato una fotomodella

Firenze, 28

Armando Picchi, capitano del Varese, già dell'Inter e più volte azzurro, si è sposato stamani con la fotomodella genovese Francesca Fusco nella cappella del collegio «Alle Querce» di Firenze. Il matrimonio è stato celebrato dal rettore del collegio, padre Luigi Caporali.

Erano presenti alle nozze famiiliari e amici dei due sposi, fra cui tutti i giocatori del Varese guidati da Gaetano Borghi, fratello dell'industriale presidente della squadra varesina, il C.T. della squadra nazionale Ferrucico Valcareggi, numerosi altri giocatori di calcio fra i quali Burgnich e Domenghini dell'Inter e Guarneri l'altro interista che con Picchi costituiva la mediana nerazzurra.

Agli sposi sono giunti numerosissimi telegrammi di amici e conoscenti.

QUINTA PROVA DELLA «CAN AM» AUTOMOBILISTICA

McLaren senza avversari nel Gran Premio di Riverside

Sfortunata la prestazione di Denis Hulme: quinto

Riverside, 28

Il neozelandese Bruce McLaren, su McLaren Chevrolet, ha vinto ieri l'11.o Gran Premio di Riverside per vetture sport. McLaren ha percorso i 320 chilometri della quinta prova della «Can Am» alla media di km. 183,140, precedendo nell'ordine gli americani Mark Donohue (MLaren) e Jim Hall (Chaparral).

Il successo di McLaren è stato netto: preso il comando fin dall'inizio della corsa, il trentunenne pilota neozelandese ha progressivamente staccato tutti gli avversari, tagliando il traguardo con 37" di vantaggio sull'americano Donohue.

Sfortunata la prestazione di Denis Hulme: il pilota neozelandese, in seconda posizione al 50.o giro, ha urtato con la McLaren dello statunitense Jerry Hansen e si è dovuto accontentare del quinto posto.

Classifica della prova:

1) Bruce McLaren (N. Zel.) su McLaren-Chevrolet; 2) Mark Donohue (USA) su McLaren-Chevrolet a 37"; 3) Jim Hall (USA) su Chaparral, a un giro; 4) Lothar Motschenbacher (U.S.A.) su McLaren-Chevrolet, a due giri; 5) Denis Hulme (N. Zel.) su McLaren-Chevrolet, a tre giri; 6) John Cannon (USA) su McLaren-Chevrolet, a cinque giri.

CICLISMO

La Tartagni mondiale sui 3000 in pista

Roma, 28

Sulla pista in legno del Velodromo Olimpico di Roma, la ciclista Milena Tartagni, del gruppo sportivo pregnanese, ha oggi stabilito il nuovo record mondiale femminile sulla distanza di 3000 metri in 4'9"3 alla media di km. 43,320. Il primato era detenuto dall'inglese Burton in 4'14"9 stabilito sulla pista del Velodromo Vigorelli.

La Tartagni, che quest'anno si è dimostrata l'atleta più forte del ciclismo femminile italiano, vincendo fra l'altro il campionato italiano su strada, il campionato italiano di inseguimento su pista e classificandosi terza ai campionati del mondo di Imola, è scesa sull'anello del Velodromo romano alle 16.30.

La giovane lombarda era assistita dal suo direttore sportivo Bonariva e da Gigi Federici, i quali avevano predisposto fin dai giorni scorsi un'adeguata preparazione che ha permesso alla Tartagni di stabilire il nuovo record.

Menichelli operato tornerà a primavera

Roma, 28

Il ginnasta azzurro Franco Menichelli è stato operato oggi dal prof. Attilio Rampoldi al Centro traumatologico dell'INAIL. L'intervento chirurgico, che è durato complessivamente 50 minuti, è consistito nel trapianto del tendine «fresco» al piede sinistro. Come si ricorderà, infatti, Menichelli riportò la rottura del tendine d'Achille proprio nell'ultimo salto mortale dell'obbligatorio nel corpo libero ai Giochi olimpici del Messico.



Una formazione della Gillette All Stars, che sarà di scena alla Ginnastica Triestina: da sinistra, in piedi: Ryan, McDonald (capitano), Langheld, Morehead, Skalecky, Christopher; seduti: Wagnon, Lewis, McGregor, Hicker, Franklin (Publifoto)

PARTITO TRANQUILLO MA SENZA TITOLO L'AMERICANO

LITTLE E' SICURO DI FARCELA QUANDO RIAFFRONTERA' MAZZINGHI

Il verdetto sarà esaminato dal consiglio della F.P.I.

Roma, 28

Il pugile americano Freddie Little, in compagnia del suo manager Joe Kiernam, della sorella e del cognato, ha lasciato Roma quest'oggi per New Orleans via New York.

Freddie Little si è detto soddisfatto delle decisioni prese dalla WBA e dalla EBU aggiungendo: «Nella mia carriera di pugile non ho mai avuto la fortuna dalla mia parte. Pazienza. Ciononostante sento che il titolo mondiale dei medi junior difficilmente potrà ormai sfuggirmi di mano. Mazzinghi è un roccioso e spigoloso lottatore, ma Freddie Little anche la seconda volta saprà metterlo in difficoltà».

Il pugile ha ribadito che il match dovrà svolgersi prima del 28 febbraio. Entro il 30 novembre ci sarà l'asta per definire l'organizzatore e la sede del prossimo incontro. «Sarei tanto felice — ha detto Little — di poter ricombattere a Roma dinanzi a questo meraviglioso e sportivo pubblico».

Freddie Little ha detto che da qui al 28 febbraio continuerà a prepararsi, tenendo ben presente il più importante appuntamento pugilistico della sua carriera. «E' probabile che nel frattempo incroci i guantoni in un combattimento di rodaggio anche se al momento nulla è stato deciso al riguardo».

La presidenza della Federazione pugilistica italiana intanto ha ribadito il suo intendimento di trattare l'esito dell'incontro Mazzinghi-Little in occasione della riunione del Consiglio federale, già fissata per i giorni 9 e 10 novembre in Roma.

BENVENUTI - FULLMER

Sanremo nicchia (e lo si sapeva)

Sanremo, 28

Soltanto mercoledì si saprà con sicurezza se l'incontro fra Nino Benvenuti e Don Fullmer, titolo mondiale dei medi in palio, si farà a Sanremo. Quel giorno, infatti, l'amministrazione comunale della Città dei Fiori darà una risposta definitiva circa il contributo di sessanta milioni chiesto dagli organizzatori, l'Itos di Roma.

Prima di decidere, il Comune di Sanremo aspetta di sapere per quanto si quoterà l'Azienda di soggiorno, il cui Consiglio si riunirà domani. L'ATA, invece, ha già detto di essere disposta a versare una decina di milioni; per due milioni e mezzo contribuirà anche l'Ente del turismo.

UN ALTRO COLLAUDO IMPORTANTE PER I CESTISTI BIANCOCELESTI

IL LLOYD ADRIATICO NUOVA EDIZIONE AFFRONTA STASERA LA GILLETTE ALL STARS

Jim McGregor, allenatore degli americani, è stato per tre anni alla guida degli azzurri

Proseguendo nel suo programma di preparazione al campionato, il Lloyd Adriatico ospita questa sera nella palestra della Ginnastica Triestina la fortissima squadra americana della Gillette All Stars. I ragazzi di Orlando hanno giocato sabato a Venezia contro la Noalex e, dopo aver disputato un discreto primo tempo, hanno ceduto nella ripresa, dando a vedere di risentire della stanchezza degli ultimi impegnativi confronti e delle tiratissime sedute di allenamento.

A questo punto l'allenatore Orlando avanza dei dubbi in merito all'opportunità di aver programmato per questo ultimo periodo di preparazione tutta una serie di incontri con squadre fortissime, contro le quali non è stato possibile ottenere risultati numericamente positivi. Orlando è preoccupato per la influenza negativa che potrebbero avere sul morale questi incontri perduti ed anche per il grande dispendio di energie da parte dei suoi giocatori che per la gran parte mancano di tenuta atletica. Comunque sia il Lloyd Adriatico è ben deciso a portare a termine la sua preparazione e anche ieri sera Orlando ha riunito i suoi ragazzi in un circolo cittadino per intrattenersi con essi in merito al lavoro finora svolto ed a quello da svolgere nell'immediato futuro.

Questa sera saranno in campo Bianco, Fortunati, Narder, Bici, Di Gioia, Lonero, Goitan, Poli, Krechich, Sancin, Millo e Rosi. Quest'ulitmo ha disputato a Venezia un buon finale di partita e l'allenatore pensa che meriti pertanto ancora maggiore fiducia. Gli americani che il rosso americano Mc Gregor ha raccolto quest'anno in America, formano una squadra molto forte, tanto che in tutti gli incontri finora disputati in Italia hanno perso una sola volta contro l'Oransoda. Facile pertanto pronosticare un loro nuovo successo ed il pubblico sarà sicuramente richiamato numeroso per ammirare questi artisti del basket che di un gioco hanno fatto una vera arte.

Jim McGregor, allenatore e direttore della squadra, è nato nell'Oregon. Dopo aver giocato per alcuni anni nella pallacanestro, ha dedicato ventidue anni ad allenare cestiti di tutto il mondo. Ha allenato la nazionale italiana dal 1954 al 1957. E' stato poi allenatore delle nazionali di Grecia, Turchia, Austria, Svezia, Perù e Marocco.

Come allenatore di squadre di pallacanestro di Università degli Stati Uniti, McGregor ha vinto 212 partite e ne ha perse 54. Con squadre nazionali ha vinto 77 partite e ne ha perse 32. Con altre squadre ha vinto 612 incontri e ne ha persi 104. Oltre all'inglese, parla il francese, l'italiano, lo spagnolo, il tedesco ed il turco.

Dopo la tournée italiana della Gillette-All-Stars nel 1968 andrà in Africa dove, per conto del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, terrà dei corsi preparatori per allenatori. Per la sua vasta attività in campo internazionale, Jim McGregor viene chiamato «l' ambasciatore del basket nel mondo».

La partita Lloyd Adriatico-Gillette All Stars avrà inizio alle ore 21.30 e sarà preceduta da un incontro femminile fra le squadre della Calza Bloch e del Treviso.

M. V.

IERI SERA A GORIZIA

Gillette - Splügen Bräu 88-72 (47-37)

GILLETTE ALL STARS: Franklin 18, Wagnon 13, Cristopher 12, McKean 4, Ryan 2, Lewis 4, Hicker 10, Langheld 9, Edwards 16. SPLUEGEN BRAU: Poloniatto, Magnoni, Krainer 16, Medeot 8, Mauri 18, Comelli 6, Ponton 9, Kristancic, Meneghel 15, Stabile. ARBITRI: Del Negro e Cian di Trieste. NOTE: Tiri liberi realizzati 8 su 14 dalla Gillette e 8 su 18 dalla Splügen Bräu. Usciti per cinque falli Medeot al 4' del secondo tempo, Ryan al 19' del secondo tempo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gorizia, 28

Pur terminando sconfitta per 16 punti, la Splügen Bräu, che riesce sempre ad esaltare le sue migliori doti nei confronti con le grandi formazioni, ha fornito questa sera contro la Gillette un'ottima prestazione. Gli isontini hanno praticamente disputato l'intero incontro nella formazione della scorsa stagione. Dopo pochi minuti di gioco Giergia ha rinunciato infatti anche all'apporto dell'unico dei tre acquisti di quest'anno presente in campo, e cioè Magnoni. Pieri, che aveva promesso la sua presenza, è rimasto a Milano per impegni professionali. Ancora rimandato l'arrivo di Meriati, che si è sottoposto ieri a una visita ortopedica.

La squadra statunitense si è guadagnata il confronto in partenza con un avvio a ritmo impressionante. La spettacolare partenza degli americani ha sorpreso nettamente i biancocelesti. Con Edwards a bersaglio da ogni posizione la Gillette ha seppellito la Splüegen sotto una valanga di canestri. Al 4' infatti il punteggio era di 16-2 per gli americani. Il pressing a tutto campo praticato dalla squadra di McGregor è micidiale, e la Splügen disabituata ad un marcamento così esasperato, stenta a far filtrare perfino un semplice passaggio. Al 7' il tabellone è ancora fortemente deficitario per gli isontini, che accusano venti lunghezze di scarto (26-6). La Splügen riesce comunque a divincolarsi dalla stretta ed anche in difesa, grazie alla presenza di Meneghel, non cede più di quel che è dovuto sui rimbalzi. Mauri dà il segnale della riscossa e con sei centri, quasi consecutivi, riporta sotto la Splügen, che al termine del tempo è a dieci punti dai suoi avvesari (37-47).

Anche nella ripresa la Splügen rivaleggia in bravura con gli All Stars statunitensi e si mantiene sempre a distanza ravvicinata. La formazione di Giergia, che ha frattanto perduto di forza Medeot, uscito per cinque falli, incomincia ad accusare la stanchezza e nei cinque minuti finali la Gillette può concludere in tutta scioltezza.

In grande evidenza nella squadra americana i negri Franklin ed Edwards, dotati di un tiro eccezionale e fortissimi in difesa. Ottima prova complessiva, comunque della Splügen, con una speciale distinzione per Mauri, Meneghel e Krainer.

Giancarlo Bulfoni

Sigarini, qui fronteggiato da Anzuini, spara a rete nella partita Triestina - Savona (Foto de Rota)

VITTORIA IMPORTANTE QUELLA OTTENUTA SUL SAVONA

Le frustate del pubblico hanno scosso gli alabardati

Moretti è andato in prestito (senza riscatto) al Marsala

Una vittoria importante, quella ottenuta domenica dalla Triestina contro il Savona, un successo che ha consentito agli alabardati di ridurre a due sole lunghezze il ritardo dalla capolista Novara e a una quello dalla Pro Patria, che occupa la seconda posizione. Due punti che valgono, insomma, non fosse altro perchè ottenuti a spese di una squadra che non ha mai nascosto le sue ambizioni.

D'accordo, i liguri non è che abbiano destato una grossa impressione, ma se la squadra di Baldini è apparsa inferiore alle aspettative il merito è della Triestina, che ha saputo ridimensionare questa pericolosa avversaria. Si è già detto dei due volti dell'incontro, del gran secondo tempo disputato dagli uomini di Radio quando, liberatisi finalmente dall'incubo della sconfitta di Asti, sono saliti in cattedra dominando l'avversario. Ma non è tanto ciò che interessa, quanto il comportamento di parte del pubblico, che per la prima volta questo anno nei primi 45' ha espresso il proprio malumore perchè la squadra non girava come di consueto. Il più bersagliato è stato Giacomini, l'uomo cioè che in questo primo scorcio di campionato è sempre risultato fra i migliori in campo e che anche nella ripresa della gara di domenica ha confermato quale importanza assuma il suo gioco nell'economia generale della squadra. Il capitano non ha indovinato un paio di passaggi, non è intervenuto su qualche pallone con la consueta determinazione, ma ciò non basta a giustificare l'atteggiamento di condannarlo, come è stato fatto nel primo tempo.

I tifosi quest'anno sono esigenti, pretendono forse più di quanto la squadra può dare e a determinare questa situazione ha contribuito in parte il miraggio della promozione in Serie B. Giacomini, come del resto tutti gli altri alabardati, sono dei giocatori e non dei fenomeni, quindi soggetti a sbagliare. Non è però con i fischi che si aiuta la squadra che, classifica alla mano, nonostante le sconfitte di Venezia e Asti e il pareggio interno con la Trevigliese, dopo sette giornate di campionato è a contatto di gomito con le altre aspiranti alla promozione.

Ermes Moretti, il giovane interno della Triestina che l'anno scorso è stato impiegato più volte in prima squadra, è stato prestato per la corrente stagione al Marsala che milita nel terzo girone della Serie C. La società trapanese avrebbe voluto assicurarsi il giocatore in prestito con diritto di riscatto o magari in comproprietà, ma la Triestina non ha inteso privarsi di un elemento così promettente. Moretti, che ha diciannove anni, rientrerà quindi ne ranghi alla fine della corrente stagione.

Il Marsala, che è allenato dall'ex alabardato Carlo Maluta, dopo sette giornate si ritrova al penultimo posto della classifica con cinque punti, uno in meno del Potenza, che da domenica scorsa ha alla guida tecnica il triestino Ettore Trevisan. Moretti partirà questa mattina in aereo per la nuova destinazione.

C. N.

Plauso degli allenatori a Ferruccio Valcareggi

Bologna, 28

Il Consiglio direttivo dell'A.I.A.C. (Associazione Italiana Allenatori Calcio) si è riunito oggi a Casalecchio di Reno. Sono intervenuti il presidente Fulvio Bernardini e i consiglieri Rocco, Del Grosso, Piacentini, Mazzetti, Collesi, Malinconici e il segretario Narducci.

In apertura di riunione, su proposta di Nereo Rocco, il Consiglio dell'associazione ha inviato un elogio sincero e incondizionato al collega Ferruccio Valcareggi, quale «primo artefice dei successi della Nazionale azzurra».

TENNIS DA TAVOLO

■ La presidenza nazionale del G.I.TE.T., nella sua ultima riunione, ha nominato Pietro Martinolli fiduciario giudici arbitri di tennis da tavolo per il Friuli - Venezia Giulia, in sostituzione di Saro Finizio, dimissionario.

ARBITRI A GORIZIA

■ Trentacinque arbitri di pallacanestro del Meridione parteciperanno dall'1 al 4 novembre a un raduno nazionale che si svolgerà a Gorizia. I lavori saranno diretti dai consiglieri del CIA Massaro e Pinto. Tra gli istruttori designati figura anche il triestino Livio Mazzaroli.



Braida e Scropetta in azione nella partita dilettanti I categoria Edera - Cormonese, finita in parità (Foto de Rota)

SODDISFATTO PIENAMENTE ZELESNICH DELL'AFFERMAZIONE IN TRASFERTA

Il Monfalcone piegato il Rapallo aspetta il Novara

Monfalcone, 28

Nell'ambiente sportivo monfalconese è stata accolta con la più viva soddisfazione la vittoria conseguita dal Monfalcone in trasferta, a spese del Rapallo. E' la prima vittoria in questo campionato di Serie C e ora si fanno voti che, rotto il ghiaccio, la serie possa continuare il più possibile.

La notizia del successo pieno era giunta in città telefonicamente dalla città ligure, pochi minuti dopo la conclusione della gara. Si era, quindi propagata celermente, a Monfalcone, e l'eco permane viva anche oggi.

Un commento lo abbiamo sentito da Zelesnich, nella giornata odierna: «In sostanza — ha dichiarato il dirigente monfalconese — come una settimana fa avevamo meritatamente perso, così questa volta abbiamo meritatamente vinto. Si è giocato con generosa volontà di riscattare la deludente prova disputata contro il Legnano ed in questo, risultato pure a parte, gli atleti vi sono riusciti. Andati in vantaggio, i nostri giocatori si sono adeguati alle esigenze del momento, riuscendo anche in questo migliori dei padroni di casa».

Zelesnich ha fatto rilevare che, nella parte finale, i suoi ragazzi hanno sostenuto con formazione menomata il serrate dei liguri e ha soggiunto: «La espulsione di Zulich può definirsi un errore dell'arbitro, che ha agito un po' troppo affrettatamente. Zulich è un ragazzo educato e di animo buono: mi fa proprio meraviglia che nei suoi confronti sia stata presa la decisione dell'espulsione.

In merito alla prestazione della squadra, dei vari reparti e dei singoli atleti, Zelesnich accomuna tutti nell'elogio, ma poi dice ancora: «La difesa ha tenuto, con un Ceschia vivo, con un Maschietto sicuro; Baccari ha retto bene e così gli altri delle retrovie; il centrocampo ha assolto il proprio compito e anche la linea avanti è apparsa vivace. A Rapallo, la squadra monfalconese ha giocato con grinta per far dimenticare la scialba prova disputata contro il Legnano».

La squadra che vince non si tocca: è un motto che forse per i dirigenti monfalconesi non è vincolante questa volta. Infatti, Zelesnich ha fatto presente che, botta più o botta meno, tutti i giocatori sono rientrati in sede alquanto segnati; egli spera comunque che quasi tutti possano riprendersi entro brevissimo tempo. «Speriamo — ha detto — che anche Cossar possa essere disponibile, nei prossimi giorni, nonostante oggi, sia con una caviglia in disordine. Poi, c'è la questione di Zulich per il quale potrebbe capitare una squalifica: qui bisogna proprio attendere le decisioni della Lega giudicante. Comunque, oggi come oggi, mi pare che qualche ritocco alla formazione saremo costretti a farlo».

«Questo successo pieno — ha continuato — è arrivato al momento giusto; questa vittoria è capitata propizia. Risolleva il morale ed infonde fiducia nella squadra e nell'ambiente sportivo monfalconese alla vigilia della difficile partita che è in programma per domenica prossima: allo stadio di via Cosulich giungerà il Novara, capolista nella classifica e società blasonata che spesso gioca nelle categorie superiori per tenere fede ad una sua bella tradizione».

A Monfalcone, si guarda già al Novara, avversario di turno, e per questo domani gli azzurri inizieranno con l'abituale allenamento la propria preparazione a questo incontro di cartello. Mercoledì pomeriggio allo stadio di via Cosulich il Monfalcone ospiterà una squadra militare di Palmanova, per una partita che inizierà alle 15.

M. C.

ATLETICA

Classifiche societarie della Coppa Italia

Roma, 28

La presidenza della FIDAL ha così compilato le classifiche della Coppa Italia 1968, per l'assegnazione dei titoli di campione di società assoluto per l'attività su pista:

Uomini: 1) Fiamme Gialle p. 105; 2) Pro Patria p. 100; 3) Fiat p. 95; 4) Cus Roma p. 90; 5) Libertas Udine p. 89; 6) CSI Riccardi p. 88; 7) Coin Mestre p. 84; 8) Giglio Rosso p. 82; 9) Libertas Torino p. 71; 10) Esperia Cagliari p. 64; seguono altre 51 società.

Donne: 1) Fiat p. 68; Cus Roma p. 62; 3) Libertas Urbe junior p. 53; 3) Fontana Bologna p. 53; 5) Atl. Brescia p. 51; 6) Libertas Torino p. 50; 7) Ginnastica Triestina p. 49; 8) G. Dalmata p. 48; 9) Augusta Torino p. 47; 10) Gualf Udine p. 45; seguono altre 25 società.

IN POCHE RIGHE

Calcio minore

DILETTANTI III CATEGORIA

Risultati e classifiche dopo la seconda giornata del campionato dilettanti di III categoria. **Girone L:** Tecnoferramenta - Primorec 2-1, Coop. Op. - Lib. Prosecco 2-1, Inter S. Sabba - Lib. Opicina 2-1, Primorie - Viani 2-1, Union - Zaria 3-1, Vesna - Gretta 3-0. Classifica: Primorie, Vesna, Inter S. Sabba e Tecnoferramenta p. 4; Union, Coop. Op. e Viani 2; Lib. Opicina e Lib. Prosecco 1; Gretta, Zaria e Primorec 0. **Girone M:** Breg - Virtus 4-1, Campanelle - Zaule 0-0, Lib. Barcolana - Roianese 1-1, Esperia - Giarizzole 5-2, Flaminio - S. Sergio 3-0, Edera B - Don Bosco 1-1. Classifica: Breg, Esperia e Flaminio p. 4; Don Bosco, Campanelle, Lib. Barcolana, Zaule, Roianese e Edera B 2; Virtus, S. Sergio e Giarizzole 0.

Allievi provinciale (4.a giornata andata): Don Bosco - Libertas 2-2, San Sergio - Roianese 2-0, Triestina - Ponziana 2-1, Muggesana - Union 3-1, riposava la Fortitudo.

Juniores provinciale (7.a giornata andata): Centro Giovanile Studenti - Breg 1-0, CRDA - Aurisina 1-1, Cremcaffè - Arsenale 2-2, Edera - San Sergio 3-0, Esperia - San Giovanni 0-0, Fortitudo - Sant'Anna 4-0, Ponziana - Gaja 5-1, Libertas - Vesna 5-0.

BASKET PROMOZIONE

■ Il Consiglio direttivo della Libertas Trieste parteciperà al campionato regionale di promozione maschile di pallacanestro, che avrà inizio il 10 novembre. Le altre squadre iscritte sono: CSI, Energie nuove e Patriarca di Udine, Libertas Pordenone, Arte e Isonzo di Gorizia, Hannibal di Monfalcone, Tricolore di Muggia, Bor, Cus, Servolana e Libertas tutte di Trieste.

BASEBALL

Al «Villa Carsia» il Trofeo Altipiano

Battendo per 6-5 il Prosecco, il Villa Carsia si è assicurato la quinta edizione del trofeo «Altipiano Carsico» di baseball organizzato dall'Alpina e riservato ai giovani di Villa Opicina e dintorni. L'incontro, combattutissimo, si è risolto solo all'ultimo inning dopo che il Prosecco, in svantaggio per 5-0 nella seconda frazione, era riuscito a raggiungere gli avversari. Al terzo posto si è classificato il Villa Opicina che ha battuto l'Hermada per 12-2.

Questa la formazione del Villa Carsia: Mahnic, Valich, Deste, Stante, Sossich, Pitacci, Marussich, Auber, Saule (Greco). Lo incontro è stato diretto dal sig. Cazzador di Trieste.

SAN SILVESTRO D'ORO

■ Franco Bitossi si è aggiudicato il trofeo «San Silvestro d'oro», conquistando così il premio più ambito della stagione ciclistica.

RUGBY A VENEZIA

■ Domenica 3 novembre allo stadio Sant'Elena di Venezia si incontrano le Nazionali di rugby di Italia e Germania.

BASKET GIOVANILE

■ Risultati e formazioni di alcuni incontri di basket giovanile, svoltisi domenica: Ricreatori comunali - Lloyd Adriatico 46-44 (dopo 1 tempi supplementari): Lloyd Adriatico: Derosa 8, Ritossa 3, Isler 6, Gerebizza 9, Umer 6, Zovatto 12, Scaramelli, Polani. Ricreatori comunali: Francolla 16, Marzi 2, Privileggi 6, Perini 12, Baitz 2, Palombita 8. Campionato allievi: Lloyd Adriatico - Montuzza 104-17. Lloyd Adriatico «A» Granduzzi 6, Barbotti 10, Bicci 20, Tomadin 18, Pison 11, Sbaizero 4, Purin 19, Bucchini 6, Gottani 10, Trost. Montuzza: Vidoni, Cravera 2, Ursich, Silvera 4, Declich, Pretto, Morigi, Codiglia 4, Petroni 2, Barontini 5. Lloyd Adriatico «B» Ricreatori comunali 40-33. Lloyd Adriatico «B»: Zurch 10, Ricatti, Kaucich 6, Bertetti 4, Bibuli 6, Colli 6, Sardos, Albertini 8, Dell'Antonio, Scolini. Ricreatori comunali: Scopizzi 11, Sponza 5, Di Cosimo, Barbo 3, Schneider 11, Rumor 3, Cattarini, Pastrovicchio.

MORTE DI UN FONDISTA

■ Lo sciatore Pietro Scola, di 25 anni, di Falcade (Belluno), che da tre anni faceva parte della squadra nazionale di fondo, è morto la scorsa notte, nell'alta vallata agordina, in un incidente automobilistico.

MEXICO 68

OLIMPIADE IN CONTROLUCE PER IL CONSUNTIVO

Adesso si guarda a Monaco e speriamo cambi qualcosa

Città del Messico, 28

Allo Stadio della città universitaria il fuoco olimpico è spento. Il grande tripode sovrasta, ormai freddo e scuro, le ampie gradinate; le Olimpiadi 1968 si sono concluse. E' l'ora dei bilanci, delle statistiche, dei confronti. Anche per la rappresentativa italiana è tempo di tirare le somme, di fare il rendiconto del lavoro di quattro lunghi anni. Si è lavorato bene? Così, così? Male?

Le cifre rispondono da sole: Tokio 10 medaglie d'oro, 10 d'argento e 7 di bronzo; Città del Messico 3 d'oro, 4 d'argento, 9 di bronzo. E' inesatto, o per lo meno a questo punto troppo comodo, dire, come sostiene il presidente del CONI avv. Giulio Onesti, ispirandosi ai principi decaduti del barone De Coubertin, che alle Olimpiadi non si deve fare il «conteggio del pallottoliere». Altrimenti non avremo dovuto essere euforici, orgogliosi per i risultati ottenuti a Roma e a Tokio, se le passate Olimpiadi ci hanno soddisfatto, nella stessa maniera dobbiamo riconoscere ora che i Giochi di Città del Messico ci lasciano un amaro senso di delusione.

Del resto lo stesso presidente del CONI ha ammesso che i risultati della XIX Olimpiade serviranno almeno a rivedere l'impostazione, i sistemi di alcune federazioni (non ha precisato quali ma si possono immaginare), finora insindacabili perchè convalidati da positivi, anche se talvolta fortunosi, bilanci olimpici.

Quali sono gli errori commessi a livello federale? Diversi, ma uno di particolare appare comune a numerosi settori: l'errore di avere continuato a lavorare, sperare su atleti superati per età e impostazione. In numerose specialità si sono visti in gara non solo azzurri già in gara a Tokio, ma anche a Roma e talvolta a Melbourne. E' mancato, insomma, il rinnovamento dei quadri. E' mancato il coraggio di abbattere gli idoli, di affidare a forze nuove la responsabilità di rappresentare l'Italia in una competizione in cui la concorrenza risulta molto spesso sleale, vedi tra l'altro il pugilato, sport in cui ogni quattro anni i giovani azzurri sono costretti ad affrontare avversari che della categoria dilettantistica portano solo la maglietta.

Questa considerazione mette in discussione tutta l'organizzazione delle Olimpiadi, «un mostro — come ha detto lo stesso Onesti — con mille tentacoli e mille vite». Le Olimpiadi effettivamente non sono più una cosa seria: vanno rivedute, modificate, nello spirito e nella forma e in questo molto ci si aspetta dal lavoro della ormai famosa quinta commissione del Comitato Internazionale Olimpico (presidente l'avv. Giulio Onesti), il cui compito, oltre quello ufficiale di curare i rapporti tra CIO e Comitati nazionali olimpici, è proprio quello di aggiornare gli stantii principi con cui il massimo organismo sportivo internazionale ha finora regolato la vita dei Giochi.

Sarà senz'altro un lavoro improbo, perchè si dovranno abbattere, rendere inoffensivi i radicati e deleteri preconcetti di priorità di veto. Vanno, in poche parole, resi inoffensivi i notabili che, con criteri di casta, di parentado, di amicizia, hanno finora fatto il buono e cattivo tempo al vertice delle manifestazioni sportive mondiali. Vanno resi inoffensivi gli individui che possono decidere, senza appello, di far svolgere le Olimpiadi anche a Città del Messico seguendo criteri esclusivamente turistici, e non preoccupandosi minimamente dei grossi problemi che avrebbero creato a tutti i comitati olimpici nazionali per superare quel trascurato particolare della «altura».

Sono gli stessi personaggi che, se non sollecitati, non avrebbero speso una sola parola sulla grave situazione di Città del Messico alla vigilia dei Giochi. Del resto essi non si sarebbero minimamente preoccupati di esprimersi in proposito, di dare ed avere assicurazioni per le famiglie dei quasi settemila atleti convocati nella capitale messicana, se non fosse stata messa dall'esterno in discussione l'opportunità di far disputare la manifestazione in un «clima di guerra». Bisogna rendere inoffensivi gli stessi individui che non hanno avuto il minimo dubbio, il minimo ostacolo morale di fronte ad una situazione che avrebbe invece dovuto fare molto pensare. Comunque, bene o male «les Olimpiades mas grande de todos los tiempos» sono finite.

Da oggi ricomincia il lavoro: fra quattro anni si andrà a Monaco.



Fuochi pirotecnici e grande euforia nella cerimonia conclusiva della XIX Olimpiade (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

UNA CARICA DI SPONTANEITA' NELLA CERIMONIA DI CHIUSURA, OLTRE ALL'ARRIVEDERCI AL '72

E per finire un ballo generale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 28

Con un invito alla gioventù sportiva di tutto il mondo a partecipare alla ventesima Olimpiade, quella di Monaco del 1972, i Giochi olimpici di Città del Messico si sono conclusi. Il fuoco d'Olimpia che per due settimane ha illuminato, ispirato i vincitori e consolato i vinti si è spento. Come il giorno dell'inaugurazione il momento più toccante della cerimonia è stato naturalmente quando, nel silenzio generale, nella notte piena e stellata della capitale messicana, le fluttuanti fiamme del tripode olimpico dello stadio della città universitaria hanno cominciato a farsi più fioche, più deboli si sono arrossate poi c'è stato l'attimo del buio completo.

Ma le Olimpiadi sono una festa, una festa della gioventù e non si poteva lasciare lo stadio così depressi. E infatti gli organizzatori della «Olimpiada mas grande de todo el mundo»... hanno pensato anche a questo: è stato il segnale e in pochi secondi, il cielo ha cominciato ad illuminarsi, a colorarsi di mille e mille scintille guizzanti. Uno spettacolo di fuochi d'artificio davvero maestoso. E' durato una diecina di minuti lo «show»; in dieci minuti di stordenti boati e colori tutta la tristezza è svanita in cielo con le ultime briciole di fuoco, di fumo. Lo stadio è stato di nuovo illuminato ed è cominciata così la gioiosa parata, disordinata, confusa, ma tanto spensierata degli atleti, delle «edecan», degli spettatori, dei giovani lungo la famosa e costosa pista in tartan dello stadio, attorno attorno, tra sventolii di bandiere, di fazzoletti, di saluti, canti, al suono degli strumenti spensierati di centinaia di «mariachis».

La manifestazione è cominciata con mezz'ora di ritardo per esigenze televisive: ha dovuto aspettare mezz'ora anche il Presidente della Repubblica, Diaz Ordaz, come al solito scarsamente applaudito al suo ingresso. Per ingannare l'attesa si erano esibiti un gruppo di atleti ed atlete danesi in una lunga serie di capriole, salti e piroette. Alle 18.30 l'illuminazione è stata ridotta e sul tabellone elettronico è apparsa la scritta «Mexico 68» e questo è stato uno dei tanti pretesti perchè il pubblico cominciasse ad intonare il grido di guerra: «Sikiti bum a la bim bom bam / Sikiti bum a la bim bom bam / A la bio a la bao a la bim bom bam / Mexico, Mexico ra ra ra».

Sono entrati poi nell'arena in fila uno alla volta, i portabandiera con relativi accompagnatori: causa la scarsezza di atleti a disposizione, quattro vessilli nazionali sono stati affidati questa volta a ragazze, quelle della Germania Occidentale, della Thailandia, dell'Uruguay e della Jugoslavia. C'era anche il mongolo dall'erculeo portamento, vestito, anzi spogliato, con calzoncini e pesanti stivali corti, a petto nudo. Il vessillo azzurro sarebbe dovuto essere affidato a Raimondo D'Inzeo ma il cavaliere italiano ha rinunciato all'onore poichè nella prova di oggi era stato colpito dal suo cavallo, mentre superava un ostacolo, al mento riportando una ferita. Ha sostituito il maggiore dei fratelli D'Inzeo lo schermidore Saccaro.

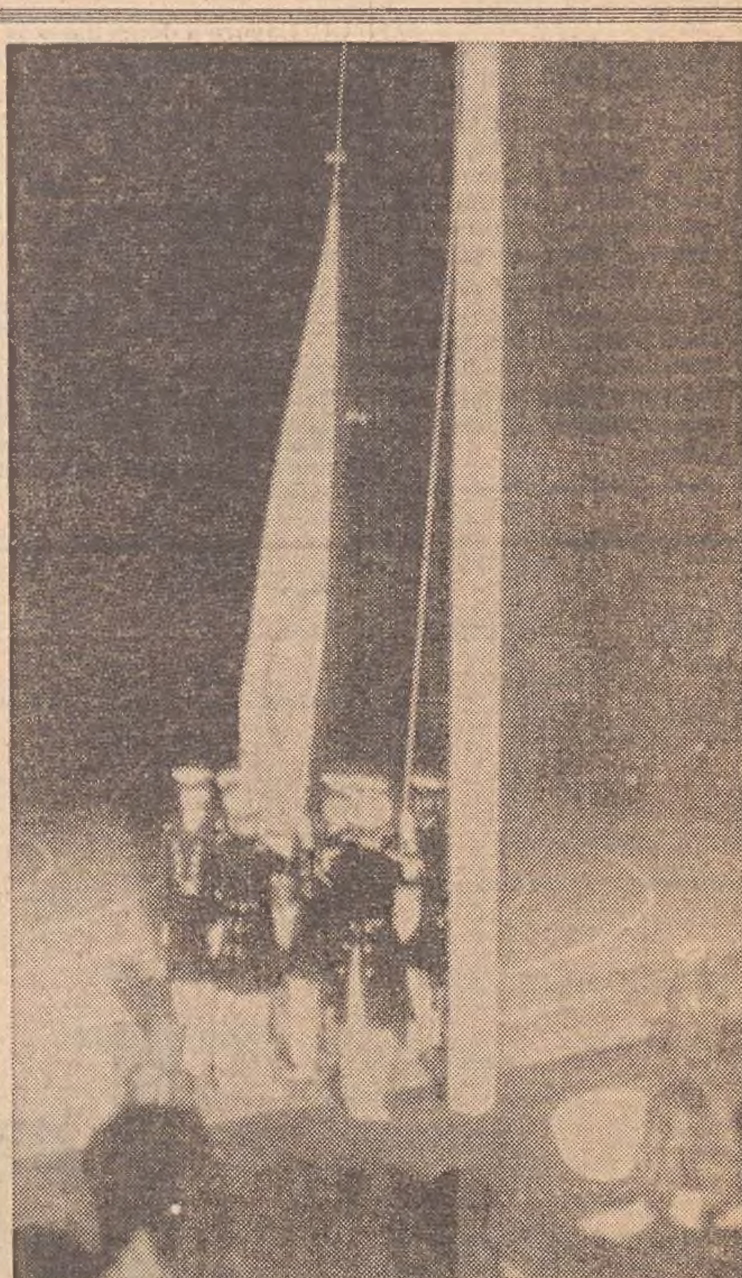
Poi sono entrati gli atleti, mescolati in numero ridotto rispetto al giorno inaugurale quindi i portabandiera si sono radunati a semicerchio attorno al podio ed il presidente del CIO, Avery Brundage, con a fianco il presidente del Comitato organizzatore delle Olimpiadi, Pedro Ramirez Vazquez, ha pronunciato un breve discorso di chiusura: si è notato che in quattordici giorni la sua pronuncia spagnola non è migliorata di molto.

Ha detto: «Come presidente del CIO, desidero ringraziare il Presidente Diaz Ordaz, il popolo messicano, le autorità di Città del Messico e il Comitato organizzatore, e dichiaro chiusi i Giochi della XIX Olimpiade. Secondo la tradizione, desidero rivolgere un appello alla gioventù di tutto il mondo perchè si riunisca fra quattro anni per la XX Olimpiade. Speriamo che i futuri Giochi rivelino cordialità e concordia come quelli svoltisi nel Messico, in modo che la torcia olimpica continui ad essere portata con entusiasmo e onore, per il bene dell'umanità e attraverso tutti i tempi».

Con aspetto marziale i cadetti della Marina messicana hanno successivamente ammainato la bandiera olimpica, mentre sul tabellone si illuminava la scritta «Monaco 1972».

Sono state accese le luci artificiali, e sempre al suono travolgente della banda gli atleti delle più diverse nazionalità hanno cominciato a correre per il campo, ad avvicinarsi alla tribuna, a improvvisare perfino, in onore degli spettatori, una «porra» messicana che, seppure non perfetta dal punto di vista coreografico e linguistico, ha esaltato al massimo l'entusiasmo del pubblico. Centinaia e centinaia di spettatori hanno pacificamente invaso il terreno, cantando e ballando. Gli atleti si sono ritirati, e nel pubblico, mentre l'inno nazionale sanzionava la fine della cerimonia, la commozione era scomparsa, per lasciare il posto a una grande allegria. La cerimonia di chiusura di Città del Messico è stata forse la meno formale nella storia olimpica, ma certo la più gioiosa. Mentre scriviamo sentiamo ancora gli spettatori cantare in coro: «Sikiti bum a la bim bom bam / Sikiti bum a la bim bom bam / A la bio a la bao a la bim bom bam / Mexico Mexico ra ra ra».

Fulvio Bufacchi



Scende dal pennone la bandiera con i cinque cerchi: i Giochi sono ufficialmente chiusi (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

STRAORDINARIO PRIMATO NEL LUNGO, LO STILE INEDITO NELL'ALTO E UN POKER DI SUCCESSI I TEMI ODIERNI

Beamon Fosbury e Oerter i tre nomi di un'atletica mediocre per l'Italia

Le olimpiadi di atletica viste in retrospettiva, a mente fredda, senza cioè quel naturale e spontaneo fenomeno di partecipazione che ci colpisce anche attraverso il video, quando sullo schermo appare la maglia di un azzurro in gara. Un'analisi dunque spassionata e tesa, soprattutto, a porre in rilievo l'eccezionalità di prestazioni assolutamente strepitose. Prestazioni, tempi e misure che faranno a lungo discutere e dissertare sul perchè e sul percome sono state ottenute, in un ambiente inusuale, in condizioni assolutamente al di fuori del normale.

In questa Olimpiade, di tanto rilievo tecnico quale mai prima d'ora si è vista, tre atleti hanno spiccato, facendo passare in seconda linea tutta la rimanente messe di primati olimpici e mondiali stabiliti nelle due settimane messicane: Beamon per la sensazionalità del risultato ottenuto nel salto in lungo, Oerter per aver conquistato per la quarta volta consecutiva il titolo nel disco, Fosbury per l'introduzione di unova tecnica nel salto in alto.

Abbiamo visto il salto di Beamon, e ancora prima di sentire il risultato ci ha dato l'impressione di qualcosa di eccezionale. Certo, nessuno poteva prevedere che di punto in bianco, in una specialità progredita in 33 anni di 22 centimetri in tutto, si potesse avere un balzo in avanti addirittura di 55 centimetri. Analizziamo dettagliatamente questa prestazione da favola: Beamon è atleta velocissimo e meravigliosamente controllato, cui riesce con estrema naturalezza quello che gli altri fanno con estrema difficoltà.

Siamo rimasti stupiti quando alcuni tecnici improvvisati hanno definito la sua tecnica «rudimentale», e ci siamo informati con una certa curiosità presso alcune persone molto addentro nel campo dell'atletica leggera se condividessero tale opinione. Tutti sono stati concordi nel dissentire da tale giudizio. La velocità d'entrata era eccezionale e ciononostante Beamon è riuscito a compiere gli ultimi tre passi da manuale, ha staccato con il busto quasi verticale, (la ripresa al rallentatore è stata molto chiara in proposito), e l'angolo di stacco era tale da portarlo al massimo dell'elevazione senza perdere velocità; la chiusura leggermente anticipata, come se si trattasse di un salto attorno agli otto metri — 8,20 —, è stata «tenuta» fino all'impatto con la sabbia grazie ad un enorme lavoro di addominali.

Insomma un salto quasi perfetto, che lo stesso Beamon avrà probabilmente molte difficoltà a ripetere. Le condizioni ambientali, (si gareggiava a 2,277 metri di altezza e perciò la forza di gravità diminuiva circa dello 0,4 per cento, l'aria era rarefatta ed aiutava la penetrazione e la velocità, la pedana in tartan, elastica come un tappeto di gomma, favoriva le accelerazioni se non la velocità assoluta, ed ammortizzava gli urti), lo hanno certamente favorito, tanto è vero che anche nel salto in lungo femminile si è registrato un primato mondiale, ma tale aiuto può venir valutato nell'ordine di circa 10 centimetri; del resto queste nostre considerazioni sono confermate dal fatto, che ad eccezione del secondo classificato, nessun altro atleta in gara ha ritoccato la sua miglior prestazione stagionale, il che sarebbe certamente avvenuto se il vantaggio delle condizioni ambientali fosse stato maggiore.

Ora a quali deduzioni ci può portare un simile risultato? Forse che tutti i primati attualmente esistenti sono fasulli? Se poi consideriamo che, secondo le tabelle di punteggio internazionale il salto di Beamon corrisponde a 46" sui 400 ostacoli, gara nella quale il primato è stato portato proprio al Messico a 48"1 da Hemery (e sembrava un miracolo tanto miglioramento, anche se i tecnici parlano di possibilità di scendere sotto i 47"5 in questa specialità) ed è notevolmente migliore di tutti i primati mondiali esistenti, verrebbe da credere che le tabelle sbaglino nell'attribuire i punteggi nelle varie gare; ma il fatto che tra Beamon e gli altri ci siano 55 centrimetri fa pensare piuttosto che si tratti di un atleta veramente eccezionale. E' dimostrato ampiamente che tutte le imprese che sono sembrate eccezionali non sono state altro che anticipazioni di risultati futuri, accessibili a un numero sempre maggiore di atleti; perciò non resta da aggiungere che Beamon ha aperto nuovi orizzonti all'atletica.

Come Beamon anche Fosbury ha detto qualche cosa di inedito: fondamentalmente dimostrando che non è l'uomo che deve adattarsi alla tecnica, ma quest'ultima a lui. Dopo che tutti gli studiosi (o quasi) erano arrivati alla conclusione che il salto più redditizio era lo scavalcamento ventrale, Fosbury è andato a vincere un'Olimpiade con lo «scavalcamento dorsale», stile da lui stesso inventato, prendendo lo spunto dalla sorpassata «forbice». Fosbury ha appena 21 anni, ed ha ottenuto il terzo risultato di tutti i tempi, saltando 36 centimetri in più della propria statura, e potrebbe tra non molto essere il nuovo primatista mondiale, ricalcando le orme di Brumel pur con tecnica tanto diversa.

Se tanto eccezionali sono state le prestazioni di Beamon e di Fosbury per le loro caratteristiche tecniche, ancor di più lo è la quarta medaglia d'oro consecutiva ottenuta da Al Oerter nel lancio del disco. Questo trentaduenne atleta, americano è riuscito a vincere a Melbourne, quando aveva vent'anni ed era uno sconosciuto, a Roma quattro anni dopo, quando si scontrò con i primatisti mondiali in carica Babka e Piatkovski, a Tokio gareggiando con un busto che gli era necessario e indispensabile per correggere lo spostamento di una vertebra, ed ancora a Città del Messico, pochi giorni dopo che Silvester aveva portato il primato del mondo a metri 68,40.

Oerter aveva un limite personale di poco superiore ai 63 metri, e per vincere le Olimpiadi ha dovuto migliorarlo, cosa particolarmente difficile, in quanto la rarefazione dell'aria sfavoriva la partenza dell'attrezzo; comunque ci è riuscito e si è ripetuto oltre i 64 metri in una gara, nella quale nessuno è riuscito a migliorare le proprie prestazioni personali. La serietà di questo esempio di longevità sportiva, che si prepara esclusivamente in funzione delle Olimpiadi, ci fa pensare che, senza l'arrivo di qualche «mostro» o qualche incidente che lo tolga di mezzo anche a Monaco si dovrà fare i conti con lui.

Questi secondo noi sono stati gli atleti che hanno dato un tono alle Olimpiadi messicane non dimenticando però di aggiungere che la tirannia dello spazio ci impedisce di analizzare la bazzecola di 14 primati mondiali migliorati nel corso dei Giochi.

E logico che il discorso ci porti ora a valutare le prestazioni dei nostri migliori atleti presenti a Città del Messico. Incominciamo pure con il grande sconfitto Roberto Frinolli, ottavo a Tokio, ottavo a Città del Messico. Non ritorniamo sulle batterie e sulla semifinale che ci avevano dato l'illusione o meglio la certezza di una medaglia, ma prendiamo in considerazione la finale: ebbene, noi saremmo pronti a scommettere che se Frinolli ripetesse quella finale arriverebbe senz'altro tra i primi tre! E la spiegazione di questa nostra affermazione viene spontanea e naturale: Frinolli si è lasciato trascinare dal ritmo impressionante di Hemery e da quel «passo» iniziale troppo violento è stato stroncato: se avesse corso non preoccupandosi degli avversari (gli fosse capitata almeno l'ottava corsia) ma pensando che i 48"5 li aveva senz'altro anche lui nelle gambe, ora saremmo senz'altro alla ricerca di nuovi aggettivi per dar colore alla sua prestazione.

Vi è poi il dramma dell'atleta-filosofo, del «gattopardo», di quel Giuseppe Gentile che al suo salto nel triplo aveva infiammato d'entusiasmo tutti gli sportivi italiani «sparando» un 17,22 che aveva dell'inattaccabile. Ebbene per chissà quale alchimia quell'oro si trasformò in bronzo in una gara, forse l'unica, realmente falsata di quante si sono disputate nel corso di queste Olimpiadi. Falsata: lo ripetiamo e ne diciamo anche le ragioni, chiamando ancora una volta in causa il tartan o più semplicemente quella materia gommosa usata come pedana. Condizioni ambientali come abbiamo visto ottime, un vento che soffiava quasi al limite prescritto e la maggior difficoltà per un triplista (consistente nelle due battute) annullata quasi del tutto dal potere di assorbimento della pedana. Infatti tutti o quasi i partecipanti alla gara hanno migliorato i propri limiti. E non si venga a discutere sullo «choc» provato a causa degli avversari, perchè altrimenti non si spiegherebbe il suo ultimo tentativo valutato, alla seconda battuta a terra, nell'ordine dei diciotto metri.

Rimane da dire, sempre per quanto riguarda i migliori, di Ottoz, il quale forse con una maggiore concentrazione avrebbe potuto ottenere un secondo posto, sfuggitogli soltanto per aver distolto la sua attenzione dal filo di lana. Del malinconico tramonto di Berruti e di Pamich, per troppi anni nostri vessiliferi, non è il caso di discutere; vale semmai un'ultima considerazione, e cioè che i nostri alfieri, almeno quelli impegnati nell'atletica leggera, hanno dato quanto hanno potuto e forse qualcosa di più. Recriminare non serve: è meglio costruire per «Monaco 1972».

Italo Drocker

Quanto vale l'8,90

Per chiarire l'esatto valore della prestazione di Beamon, ecco quali dovrebbero essere i primati nelle varie gare di atletica leggera, se vi fossero tanti altri atleti come Beamon. Tra parentesi sono indicati gli attuali primati mondiali: **m. 100**: 9"6 (9"9); **200**: 19"3 (19"7); **400**: 42"8 (43"8); **800**: 1'38"9 (1'44"3); **1500**: 3'22"9 (3'33"1); **5000**: 12'45"4 (13'16"6); **110 h**: 12"4 (13"2); **400 h**: 46" (48"1); **3000 siepi**: 7'57" (8'24"3); **alto**: 2.40 (2.28); **asta**: 5.60 (5.41); **triplo**: 18.30 (17.39); **peso**: 22.45 (21.78); **disco**: 69.56 (68.40); **giavellotto**: 99.87 (91.98); **martello**: 81.47 (73.76).

I SOVIETICI NETTAMENTE SURCLASSATI RISPETTO A TOKIO

SUPER BOTTINO USA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 28

George Foreman, il ragazzone negro di diciannove anni che sventolava sul ring la bandierina americana avendo a fianco il peso massimo russo che aveva appena finito di pestare a sangue, è stato forse il quadro finale più rappresentativo di questi Giochi che hanno visto gli americani mantenere pienamente fede ai pronostici e vendicare Tokio. A Tokio i russi ottennero un totale di 96 medaglie contro le 90 degli americani; quest'anno gli Stati Uniti hanno incrementato il bottino, grazie soprattutto all'aumentato numero di gare nel programma di nuoto, e i russi perduto in smalto rispetto al passato.

Gli americani sono i veri vincitori delle Olimpiadi con le loro 107 medaglie di cui 45 d'oro, un nuovo record: si dice che i russi sono i veri sconfitti delle Olimpiadi del Messico, ma in fondo a Tokio ottennero 30 medaglie d'oro (contro le 36 degli americani) e quest'anno ventotto, perdendone soltanto due. Semmai la loro sconfitta si chiama nuoto e soprattutto atletica leggera.

La sconfitta dell'Unione Sovietica ha due motivi fondamentali: la scarsa concentrazione degli sforzi sul nuoto e sul rinnovamento delle forze atletiche rispetto agli Stati Uniti, e il livellamento innegabile che si sta operando nel mondo dello sport per cui i Paesi minori o addirittura sconosciuti, come le nuove forze africane, partecipano oggi con sempre maggior appetito alla spartizione della torta, con evidente riduzione della fetta altrui.

Gli americani hanno preso come sempre le cose terribilmente sul serio, ed ecco che a parte l'enorme valore di massa che hanno dietro le spalle (ma che non riteniamo sia fondamentalmente diverso da quello dei russi, solo sfruttato più capillarmente), i dirigenti setacciano, setacciano ancora, scelgono e soprattutto rinnovano senza pietà. Il sistema delle borse di studio per lo sport universitario potrà sembrare ingiusto, ma è certo che attira e quindi produce. Ed ecco che tramonta un Boston e viene fuori un Beamon capace di un salto nel futuro, mentre tramontato Ter Ovanesian non si vede ancora il grande fuoriclasse. Ecco che esplodono giovani sconosciuti in tutte le specialità, ma i migliori dei russi si chiamano ancora Romuald Klim e compagni, con la sola eccezione del giovane Saneyev, il triplista. Lo stesso sistema di selezione americano, tanto crudele con il primatista del mondo che se non si piazza tra i primi tre non va alle Olimpiadi, anche se aveva mal di pancia quel giorno, è uno stimolo di forza incredibile.

Il nuoto, poi: se l'Unione Sovietica avesse un vivaio di nuotatori almeno al cinquanta per cento di quello americano non si sarebbe sentita battuta dalle Olimpiadi messicane, altitudine o no. E non risulta difficile crederlo, se si guarda alla distribuzione delle medaglie: infatti su 45 medaglie d'oro gli americani ne hanno conquistate 23 in piscina, più della metà. Su 28 d'argento ne hanno guadagnate 15 in piscina, ancora oltre la metà. E su 34 di bronzo ne hanno «rubate» 19 in piscina, di nuovo abbondantemente oltre la metà.

Il dominio degli americani in piscina è stato tale che davvero non se ne riesce a trovare di nemmeno pallidamente somiglianti nella storia di qualsiasi sport in qualsiasi periodo, soprattutto se si pensa che proprio per il livellamento generale dei valori oggi gli avversari degli americani in piscina non si chiamano più soltanto Australia, ma Australia, Germania Est, Canada, Russia, Giappone e via dicendo.

Alle spalle dei mostruosi americani che hanno fatto man bassa, si sono spartiti le altre medaglie 44 Paesi, contro i 40 delle precedenti Olimpiadi: crediamo che questa tendenza si ingigantirà con il passare degli anni e potrà essere soltanto un bene e una dimostrazione che lo sport, non è più confinato a giocattolo di lusso per bambini ricchi.

A. P.

POCHE NOVITA' (CON LA SORPRESA DELLA JUGOSLAVA BJEDOV) DALLA PISCINA MESSICANA

IL DOMINIO DEI NUOTATORI STATUNITENSI HA RESISTITO ALL'ASSALTO DEGLI AUSTRALIANI

Alla vigilia delle Olimpiadi sembrava che gli americani potessero dominare incontrastati tutte le gare di nuoto con solamente poche eccezioni. Queste eccezioni erano rappresentate dai sovietici nella rana, dominatori incontrastati ormai da anni e da Matthes (Germania Est) nel dorso, di cui però non si conoscevano le reazioni una volta messi a confronto con i forti nuotatori statunitensi. Quanto al settore femminile, le brave nuotatrici USA, per dominare completamente la scena, avrebbero dovuto fare i conti con Ada Kok, primatista mondiale di delfino (atleta che però non sempre rende al momento giusto) e con le solite sovietiche nella rana. Questa era la situazione pre-Olimpiadi e tutto faceva pensare che si sarebbe mantenuta tale anche nei giorni di gare. In effetti così è stato, ma quelle medaglie che non sono state vinte dagli americani hanno dimostrato che l'Europa e l'Australia possono mettere a confronto i loro campioni con quelli statunitensi senza paura di sfigurare.



L'americana Claudia Kolb, vittoriosa a tempo di primato olimpico nei 200 e 400 misti

Gli americani potevano contare su elementi veramente eccezionali (definiti da molti uomini-pesce), come Mark Spitz, Charles Hickcox e Debbie Meyer: atleti nati per nuotare, a cui non mancano certamente i requisiti necessari che questo sport richiede. Dei tre, Spitz, il più famoso, quello che aveva dichiarato di voler vincere un numero maggiore di medaglie di oro di quello che Schollander aveva collezionato a Tokio, ha fallito tutti i suoi obiettivi. Però da queste sconfitte non si deve trarre la conclusione che l'americano valga meno di quanto si pensasse: Spitz ha infatti fornito tempi di tutto rilievo nelle prove a cui ha partecipato, ma ha avuto la sfortuna di trovare avversari che in quel momento erano più in forma di lui e con i nervi più saldi dei suoi. Così nei 100 delfino è stato battuto da un connazionale e nei 100 stile libero l'americano si è dovuto accontentare della seconda medaglia d'argento, avendo trovato sulla sua strada l'australiano Mike Wenden. Egli ha portato al suo Paese, dominatore in questa disciplina alle Olimpiadi del '56 e un po' anche a quelle di Roma nel '60, la più prestigiosa delle medaglie: quella della velocità pura. E ancora Wenden nella successiva gara dei 200 stile libero si è preso una notevole soddisfazione, classificandosi nuovamente primo e battendo contemporaneamente il grande Don Schollander, che con la sua partecipazione ai Giochi ha dimostrato una volta in più, a quanti sostengono la teoria che gli «astri americani» si bruciano nel periodo di pochi anni, che se c'è la classe e non si manca di buona volontà, si possono fare due Olimpiadi a testa alta.

Gli americani hanno vinto ancora altre gare e si sono aggiudicati le staffette 4 x 100 mista e 4 x 200 stile libero, dando così una ulteriore prova della loro consistente rappresentativa. Solamente nel dorso i forti nuotatori USA hanno dovuto inchinarsi alla classe di Roland Matthes, tedesco dell'Est, che ha dominato le due prove di questo stile. Matthes ha dato inoltre, a quanti lo hanno visto gareggiare, la netta sensazione di non forzare completamente anche durante le finali, ma di limitarsi a mantenere una distanza di sicurezza dai suoi avversari. Insomma il tedesco, se non avesse avuto come unica meta e preoccupazione la medaglia d'oro, forse avrebbe fornito prestazioni ancor migliori di quelle che gli hanno valso i due titoli olimpici e a convalida di questa tesi si può portare ad esempio il record del mondo che Matthes ha stabilito nella prima frazione della 4 x 100 mista. In questo stile, ed è purtroppo l'unico, l'Italia e soprattutto Trieste hanno avuto la piccola soddisfazione di veder gareggiare in entrambe le finali Franco Del Campo, ma di lui si parlerà più a lungo in seguito.

Dominatrice assoluta in campo femminile è stata Debbie Meyer. Su di lei non c'è niente da dire che non sia stato già detto: le sue tre vittorie sono state una dimostrazione schiacciante della sua superiorità nelle gare del mezzo fondo e fondo a stile libero. L'americana si è infatti aggiudicata i 200, i 400 e gli 800 crowl e se in programma vi fossero stati i 1500 avrebbe vinto pure quelli. Anche nella velocità le americane hanno stravinto (sono salite in tre sul podio) e hanno fatto centro ancora nei 200 e nei 400 misti con Claudia Kolb e nei 200 dorso con la Watsone nei 100 con la Hall. In rana invece c'è stata la sorpresa della Bjedov (vista in maggio gareggiare a Trieste) che ha inaspettatamente superato nei 100 le più quotate sovietiche e americane portando così una medaglia d'oro (forse la prima o comunque una delle poche da quando ci sono le Olimpiadi moderne) alla Jugoslavia in questo sport.

Anche nel delfino le americane si sono dovute accontentare delle piazze d'onore: nei 100 è giunta prima la Clements per l'Australia (e a Tokio in finale non c'era nessuna australiana!) mentre nei 200 finalmente Ada Kok si è aggiudicata una medaglia d'oro. L'olandesona (alta 1.80 e piuttosto grassoccia) era primatista mondiale da diversi anni, ma finora non aveva mai vinto un titolo olimpico (a Tokio giunse seconda). Sembrava che anche qui al Messico, dopo la sua deludente prova nei 100, fosse giù di forma, ma nei 200 la Kok si è riscattata ed è riuscita a trovare la forza necessaria per raggiungere quell'obiettivo che le spettava di diritto.

Annamaria Cecchi

Fuori il Sud Africa dalla boxe dilettanti

Città del Messico, 28

Il Sud Africa è stato espulso dalla Federazione internazionale di pugilato dilettanti, a causa della sua politica di segregazione razziale. La decisione è stata presa a maggioranza dal Comitato esecutivo della Federazione, riunitosi a Città del Messico, ed entra subito in vigore, anche se dovrà essere ratificata dal congresso della Federazione, in programma per il 1970 a Rio de Janeiro.

Il keniano Waruingi miglior pugile dei Giochi

Città del Messico, 28

Il peso piuma Philip Waruingi, del Kenya, è stato nominato miglior pugile del torneo olimpico di boxe dall'Associazione internazionale di pugilato dilettanti.

Waruingi, che ha 23 anni ed è militare, ha vinto la medaglia di bronzo nella sua categoria.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

60.ENNE, giovanile, fidata, capace cucinare, governo casa, offresi stabile presso adulti. Telefonare n. 68660. 35393 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA per Milano assumesi subito 70-100.000 mensili anche ragazza jugoslava. Telefonare 0220221. 6257 B

GIOVANI coniugi con bambino quattrenne cercano domestica tuttofare a giornata per appartamento Trieste centro ogni comodità elettrodomestici. Telefonare 73036 Monfalcone dalle 18 alle 21 oppure Trieste 38753 dalle 14 alle 15. 800 B

PRESTASERVIZI pratica dalle 8-16 cercasi. Telef. 733806. 55278 B

C Richieste d'impiego L. 30

SEGRETARIA d'azienda, 20 anni, pratica ufficio, conoscenza inglese, offresi seria ditta. Cassetta 35401 C, SPI.

SIGNORINA 18.enne, dattilografa pratica ufficio offresi scrivere Cassetta 52869 C, SPI.

UNGHERESE tedesco slavo interprete traduttore offresi servizio rapido con scrittura a macchina. Scrivere cassetta n. 33872 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI (rolè) cinghie finestre nailon 1500, riparazioni ordinarie 1500-2000, verniciatura, telefonare mattino 765110. 35409 CC

A.A.A.A. ROLE' (legno) specializzato riparazioni verniciature cambio cinghie; si applicano cimosse antibora. Tel. 820085.

A.A.A. TECNICO radio TV riparazioni immediate. Tel. 53398. 55371 CC

ELETTRICISTA impianti in genere prezzi modici, offresi, telefonare 93752 - 815425. 55294 CC

INFERMIERA offresi ore notturne e diurne scrivere Cassetta 44200 CC, SPI.

PER il vostro televisore, riparazioni immediate ed accurate. Installazione autoradio, antenne TV e riparazioni radio. Telef. 730310. 54988 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 55381 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Tel. 725233. 55308 CC

STENODATTILOGRAFA esegue lavori domicilio anche lingue estere. Tel. 724093. 35381 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AMERICAN Company seleziona quattro ambosessi attività public relations, promozione vendite organizzate su appuntamenti Trieste clientela selezionata. Indispensabile conoscenza inglese, tenacia, presenza. Solo prescelti brillante carriera. Manoscrivere curriculum entro fine spese SPI Cassetta 24 cod. 30170 Mestre. 6285 D

APPRENDISTA commesso, commessa cerca Stop!, Carducci 39. 35385 D

APPRENDISTA commessa conoscenza sloveno cerca Emporio tessuti e confezioni via G. Mazzini 40. 55421 D

APPRENDISTA banconiere cercasi per fiaschetteria. Via Ghega 11, festività libere. 55270 D

APPRENDISTA cercasi. Negozio autoricambi. Tel. 30229.

APPRENDISTA macellaio 17-18 anni cercasi, via del Ponte 7. 55322 D

APPRENDISTA e aiuto commessa per panificio pasticceria cercansi. Tel. 90096. 35371 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca «Laura» via Imbriani 8. 55280 D

A signore signorine aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta n. 54618 D, SPI.

CERCASI apprendista signorina per mattina età 15 ai 18. Bar XXX Ottobre 12. 55282 D

CERCASI apprendista banconiera orario diurno, domenica libero «Bar Anny» Ginnastica 52. 55292 D

CERCASI per bar signorina 14-18 anni massima serietà bella presenza. Presentarsi via delle Docce 16/2. Telefono 50524. 35383 D

CERCASI pratico negozio autoricambi con patente. Tel. 30229. 55274 D

CERCASI un autista Leoncino un imballatore preferibilmente pratico alimentari giovani assolto servizio militare. Presentarsi «Alberti» Puntofranco magazzino 2-A. 35379 D

FATTORINO giovane dinamico con patente guida assumerebbe ditta tessuti via XXX Ottobre 16. 35389 D

GIOVANI lavaggio auto cercansi ore 10-11 via Toti 5. 8603 D

GRAN «Bar Excelsior» - viale XX Settembre 3, assume prontamente aiuto banconiere solo se pratico. 35357 D

INTERNISTA per pulizia laboratorio pasticceria cercasi. Tel. 90096. 35371 D

PARRUCCHIERA e mezza lavorante capaci manicure cercansi ottima paga. Tel. 24163. 55276 D

RAGAZZA-O, principiante bar cercasi solamente 4 ore mattina. Tel. 90007. 55200 D

RAGAZZO apprendista con licenza scuola media cerca distribuzione giornale. Fichera, Tor San Piero. 55320 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

44.ENNE uomo distinto cerca camera mobiliata presso persona sola escluso altri inquilini. Scrivere fermo posta patente n. 27526 Trieste. 35413 E

G Istruzione L. 60

A.A. BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di: inglese, francese, italiano, tedesco, russo, croato; traduzioni. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 68 G

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signore telefono 30061 pomeriggio. 47625 G

OPERATORI meccanografici programmatori sistema IBM inizio corsi 7 novembre. Istituto Enenkel, via Battisti 22. 33860 G

STUDENTI universitari impartiscono lezioni tutte le materie prezzi modici telefonare ore pomeridiane 61364 - 726258. 35403 G

UNIVERSITARIA impartisce accurate lezioni medie elementari. Telefonare ore pranzo 39987. 35345 G

H Oggetti smarriti L. 60

CHIAVI, 4 in custodia, smarrite sabato. Prego telefonare n. 764766. 400 H

I Off appart. e bott L. 60

A. ZONA Venezian, 4 stanze stanzetta cucina affittasi prezzo modico. Telefonare 95982. 35079 I

ABITAZIONE, Piccardi, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, autoriscaldamento, affittasi. Telefonare 95982. 35075 I

(Continua in 14.a pagina)

A BOLOGNA

Il PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi angolo via U. Bassi
SAF: n. 1, 2, e 3 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia - Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
15.38 DD Venezia - Milano - Parigi (Si effettua dal 22 al 28-9-1968)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia - Bari Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi - WL Venezia - Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste).
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (.ccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari Venezia
13.58 L Cervignano
14.30 DD Parigi - Milano - Venezia (si effettua dal 22 al 28-9-1968)
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais Parigi - Milano - Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul Sofia)
21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO (*)

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna (Monaco dal 22 al 28-9-1968)
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
21.55 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D (Monaco dal 22 al 28 settembre 1968) - Vienna Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo Udine (2)

(1) Servizio diretto - Vienna - Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-2-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 5-1-1969).
(*) Per interruzione della linea Tarvisio - Udine presso Dogna il servizio viaggiatori fra le stazioni di Chiusaforte e Pontebba viene effettuato mediante autoservizi sostitutivi. Le vetture dirette in servizio internazionale Trieste - Vienna e Trieste - Monaco vengono instradate via Gorizia - Nova Gorica - Rosenbach Villach.

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Villa Opicina Lubiana - Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
10.58 DD (Simplon Express) Villa Opicina Fiume (dal 22 al 28-9-1968) Lubiana - Zagabria Belgrado - Budapest (WL di 1.a e 2.a giorni di lunedì e venerdì per Mosca) cuccette Parigi - Zagabria
13.15 L Villa Opicina - Lubiana (si effettua dal 23 al 28-9-1968)
14.05 L Villa Opicina (1) (si effettua dal 30-9-1968 al 31-5-1969)
18.54 L Villa Opicina
19.05 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D (Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana Belgrado Skoplje Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado Atene - Istanbul - Sofia)
20.20 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

5.10 D Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (1)
8.27 D (Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene - Skoplje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (WL da Sofia - Istanbul - Atene - Belgrado)
9.00 D Lubiana - Villa Opicina (1)
13.40 L Lubiana - Villa Opicina (si effettua dal 23 al 28-9-1968)
17.08 L Villa Opicina (1) (si effettua dal 30-9-1968 al 31-5-1969)
17.37 D (Simplon Express) Budapest - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Fiume (dal 22 al 28-9-1968) Villa Opicina (WL Mosca - Roma giorni di mercoledì e sabato; cuccette Zagabria - Parigi)
21.40 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica.

IN ISTRIA

Il PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVE PRESSIONI PER UN ALT AI BOMBARDAMENTI SUL NORD VIETNAM

IL CREMLINO INVITA TOKIO A CONVINCERE GLI STATI UNITI

Washington da parte sua è sempre impegnata a far recedere Van Thieu dalla sua intransigenza - Sintomi di cedimento fra i guerriglieri comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

«Il negoziato sul Vietnam è arrivato a una fase delicata e complicata. Esiste un solo modo per sbloccarlo dalla paralisi: ordinare la fine del bombardamento incondizionatamente. Se il Giappone potesse convincere gli Stati Uniti a finire subito la guerra aerea, la schiarita sarebbe questione di ore». Qesta è una frase di Kossighin: l'ha detta al Ministro dei Trasporti di Tokio, Yahiro Nakasone, discutendo di affari mondiali al Cremlino.

L'operazione di convincimento del Giappone verso gli Stati Uniti è cominciata subito e da Tokio il Primo Ministro giapponese ha fatto arrivare un messaggio alla Casa Bianca con la sua interpretazione dell'appello di Kossighin. Per quello che se ne può sapere, l'interpretazione è basata su questa impressione di Nakasone: «Kossighin non è pessimista per il futuro del Vietnam. Ha qualche visione veramente buona per questo futuro». Ci si può chiedere perchè Kossighin insiste, proprio in questo momento, per un alt al conflitto aereo spostando l'azione di persuasione a Tokio. La risposta la si trova a Saigon, che resta il vero centro decisionale della fine della guerra.

Nguyen Van Thieu, il Capo dello Stato sudvietnamita, continua a chiedere qualche reciprocità ad Hanoi e la chiede non in forma discreta e perfino misteriosa (come fa la Casa Bianca). Ma clamorosa e visibile: in tal mondo, apparentemente Thieu è sulla linea americana per la fine dei bombardamenti, ma in realtà la sabota con una richiesta che è diventata anche più inaccettabile per O Ci-min, proprio perchè è Thieu a chiedere un gesto reciproco, cioè l'uomo meno indicato a porre condizioni.

C'è a Saigon un vero complotto per il salvataggio della pace e Thieu vi si è messo a capo, minacciando di impedire la soluzione del problema asiatico. Entrato in una «fase delicata e complicata» per l'ostinazione di Thieu, il negoziato non può avere altra via di uscita che l'ordine di sospensione del bombardamento dato senza il consenso di Thieu.

Questo pare essere il senso dell'appello di Kossighin, il quale promette poi all'America un appoggio, avendo «qualche visione veramente buona» sul futuro del Vietnam. Visioni o progetti che egli ha certamente già fatto conoscere a Johnson. La pressione di Tokio (e quella indiretta, tramite l'invito a Tokio, del Cremlino) è stata subito sfruttata da Johnson, il quale ha chiesto a Ellsworth Bunker di vedere nuovamente Thieu e di fargli conoscere le cose come stanno, di illustrargli la situazione che si sta creando: cioè il pericolo di un massiccio intervento psicologico mondiale sugli Stati Uniti per spingerli a bloccare la guerra aerea contro lo stesso parere di Saigon.

Thieu aveva già fatto trovare l'America davanti a una situazione almeno sconfortante qualche ora prima che Bunker gli chiedesse udienza. Concludendo una serie di colloqui con Keith Holyoake, Primo Ministro della Nuova Zelanda (le cui truppe combattono in Vietnam), Thieu aveva convinto il suo interlocutore a firmare questo comunicato: «Nuova Zelanda e Vietnam del Sud sono concordi nell'affermare che il Fronte di liberazione nazionale non deve avere una posizione indipendente in nessuna trattativa di pace e che il Governo di coalizione proposto dai comunisti è inaccettabile. Sono anche di accordo sul fatto che tutti gli alleati che hanno le loro forze in Vietnam debbono avere una parte nella sistemazione definitiva del Paese».

La Nuova Zelanda ha seicento soldati in Vietnam. Il Premier neozelandese ha anche affermato, in una conferenza stampa, di non essere stato consultato dalla Casa Bianca sulla fine dei bombardamenti, ma ha ammesso (contraddicendosi) che le offerte fatte dagli Stati Uniti a Hanoi «sono le più generose di quelle finora avanzate» e che la risposta dipende ora da Hanoi.

I Comandi militari statunitensi a Saigon affermano intanto che le forze comuniste nel Vietnam sono demoralizzate, e che questa è l'unica ragione della loro minore attività. Un portavoce ha riferito che in diversi casi si è osservato che i soldati nordvietnamiti si sganciano dal combattimento e fuggono, lasciando sul terreno «più armi che cadaveri», come è successo venerdì scorso nel combattimento con i marines statunitensi sostenuti da tiri navali, terrestri e aerei. Cosicchè quando, sabato, i marines hanno rastrellato il campo di battaglia hanno rinvenuto 222 cadaveri nordvietnamiti e una quantità assai superiore di armi, talune nuovissime.

Stelio Tomei

E' UNA «SPIA» L'AUTORE DELLA STRAGE DI MONACO?

UNA VENDETTA POLITICA L'OMICIDIO DEI TRE CROATI

Se ne dicono certi due leaders di fuorusciti, che accusano i servizi segreti jugoslavi - Una delle vedove sa ma non parla

Bonn, 28

La polizia di Monaco ha affermato oggi che esistono ben poche speranze di rintracciare lo assassino dei tre fuorusciti croati uccisi sabato; 48 ore dopo l'omicidio, la polizia non è ancora in grado di dire «da quale corrente politica siano partiti i colpi» che hanno freddato Mile Rukavina, Kresimir Tolj e Vid Maricic. Dal canto suo però, Branko Jelic, presidente del «Comitato nazionale dei croati», che vive da 40 anni a Berlino, ha detto di ritenere che l'assassinio dei suoi compatrioti sia un gesto di vendetta dei servizi segreti jugoslavi: questi — a suo dire — consideravano Rukavina colpevole dei due attentati commessi nel luglio e nel settembre scorso alla stazione di Belgrado. Jelic ha difeso Rukavina da tali accuse, e ha affermato: «Noi croati dobbiamo temere ogni giorno per la nostra vita, anche in Germania».

Dal canto suo, la vedova di Rukavina, Katharina, ha dichiarato in un'intervista alla «Bild Zeitung»: «Conosco l'assassino, ma non dirò il suo nome, altrimenti ucciderà anche me e i miei figli». La donna, che vive a Schongau, nell'Allgaeu, ha aggiunto: «Già da qualche giorno fa, mio marito mi aveva detto che nell'organizzazione si era infiltrata una spia, che avrebbe dovuto essere smascherata sabato. Mio marito l'aspettava proprio quel giorno nel suo ufficio. Probabilmente il traditore lo ha ucciso quando ha visto che non c'era nessuna via di uscita». La seconda vittima, il trentenne Tolj, direttore di un giornale di fuorusciti croati, era un amico di famiglia dei Rukavina; la vedova di questo ultimo non conosceva invece Vid Maricic.

La polizia di Monaco ha promesso la somma di cinquemila marchi a chi permetterà di rintracciare l'assassino. Finora è stato segnalato come sospetto un uomo giovane, coi capelli rossicci e la barba, che sabato mattina aveva chiesto dove si trovasse il Rukavina.

Da rilevare, infine, che Dance Sarac — che, insieme con Rukavina, era uno dei leaders dei croati in esilio — ha affermato che il giovane Maricic era stato incaricato di uccidere i due compatrioti. Appena compiuta la sua missione, sempre secondo Sarac, egli sarebbe stato assassinato a colpi d'arma da fuoco dai suoi accompagnatori, che erano giunti con lui sul posto in taxi. Sarac non ha dubbi: si è trattato di un omicidio politico, e gli assassini appartengono ai servizi segreti jugoslavi.

FERMENTO IN JUGOSLAVIA tra la minoranza albanese

Belgrado, 28

Dimostrazioni irredentistiche da parte di elementi di origine albanese si sono svolte in questi ultimi giorni nella Serbia sud-occidentale, in particolare nella regione autonoma del Kossovo-Metohja, dove vivono circa un milione di «schipetari». Gli incidenti più gravi si sono avuti nelle città di Prizren, Pec e Suva Reka, dove — secondo quanto asserisce il giornale belgradese «Borba» — i dimostranti hanno gridato slogan ostili alla Jugoslavia e alla «fratellanza tra i popoli jugoslavi».

Secondo il giornale, le manifestazioni sarebbero state organizzate col pretesto formale di sottolineare il consenso della minoranza albanese vivente in Jugoslavia alla nuova legge approvata dal Parlamento federale, e che autorizza l'esposizione delle bandiere nazionali albanese e turca da parte dei cittadini originari di quei due Paesi. In realtà — aggiunge il «Borba» — gli organizzatori miravano a ben altro: alimentare le tendenze irredentistiche e sciovinistiche del gruppo minoritario albanese.

«Fair-play» degli agenti verso i pacifisti a Londra

Londra, 28

I londinesi hanno tirato oggi un respiro di sollievo per come sono andati i fatti, ieri, durante la dimostrazione contro la guerra del Vietnam, che ha visto la partecipazione di 30 mila persone. I danni alle cose sono stati molto modesti: alcune finestre infrante e poche auto danneggiate. Oggi sono comparse di fronte al magistrato di Marlborough Street alcune delle persone arrestate. Un giovane studente tedesco è stato rinviato in stato di arresto perchè trovato in possesso di una bomboletta di vernice, e altri studenti inglesi sono stati condannati fino a tre mesi di reclusione perchè trovati in possesso di coltelli, bottiglie, bastoni e altre armi.

I giornali sono unanimi nello elogiare sia la moderazione della grandissima maggioranza dei dimostranti, sia il sangue freddo e la correttezza degli agenti di polizia. L'estrema moderazione degli agenti nei confronti dei dimostranti, anche dei più scalmanati — dicono i giornali inglesi — ha impedito che la dimostrazione si trasformasse in qualcosa di simile al maggio parigino o ai torbidi della Convenzione democratica di Chicago.

Alcuni testimoni oculari degli epsodi avvenuti ieri sera nel parapiglia di Grosvenor Square, di fronte all'Ambasciata degli Stati Uniti, hanno riferito, ad esempio, che un dimostrante con la sigaretta in bocca, veniva premuto dalla folla contro il cordone della polizia e non riusciva a liberare le mani per accenderla: un agente della seconda fila ha acceso la sigaretta al dimostrante con un sorriso.

UNA «LEZIONE» DEL REGIME DI ULBRICHT AGLI OPPOSITORI INTERNI

DURE CONDANNE A BERLINO EST CONTRO SETTE GIOVANI «AGITATORI»

Manifestarono in segno di protesta per l'intervento in Cecoslovacchia: tra loro i due figli dello scienziato Havemann, il figlio di un Viceministro e tre ragazze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, 28

Sette giovani, fra cui i due figli del noto scienziato comunista Robert Havemann e il figlio del Viceministro della cultura, Horst Brasch, sono stati condannati a severe pene detentive per «agitazione contro lo Stato», a Berlino Est. Nel darne stasera l'annuncio, l'agenzia di stampa tedesco-orientale «ADN» non ha precisato quale accusa specifica si nasconda dietro le parole «agitazione contro lo Stato», ma tra i nomi dei condannati ve ne sono alcuni già citati nei giorni scorsi da fonti informate a proposito di un'ondata di processi per dimostrazioni di protesta contro l'invasione della Cecoslovacchia.

Gli imputati di maggior riguardo — e quelli che, tra l'altro, sono stati più duramente puniti — sono appunto Frank Havemann, di 19 anni, suo fratello Florian, di 16, e Thomas Brasch, di 23 anni. Al figlio maggiore dello scienziato tedesco-orientale, di cui da tempo è noto il dissenso nei confronti della «linea Ulbricht», sono stati inflitti un anno e sei mesi; al minore secondo la «ADN», è stato comminato un periodo non specifico di detenzione in una casa di correzione. (Secondo fonti informate, in realtà, anche Florian sarebbe stato condannato a 14 mesi di carcere). Al ventitreenne Thomas Brasch sono stati inflitti due anni e tre mesi di prigione.

Della rosa degli imputati faceva parte anche Erika Dorothea Berthold, figlia diciottenne del vicedirettore dell'istituto marxista-leninista del PC tedesco-orientale: il Tribunale l'ha condannata a un anno e dieci mesi. Degli altri imputati, Rosita Hunzinger, di 18 anni, ha ricevuto due anni e tre mesi, Hans Jurgen Uzkoreit, di 18 anni, un anno e tre mesi, e Wanda Weigl, di 20 anni, due anni.

Pene molto dure, come si vede. I giudici, evidentemente avevano avuto istruzioni precise: si trattava di dare una lezione tanto più severa in quanto del gruppo degli imputati facevano parte i figli di esponenti molto noti del regime e di un personaggio scomodo per Ulbricht, quale Robert Havemann. Le notizie diffuse dalla stampa tedesco-occidentale, secondo cui Wanda Weigl sarebbe parente della vedova di Bertolt Brecht non hanno potuto essere confermate.

Le prime voci relative ai processi contro persone che avevano dimostrato in segno di protesta per l'occupazione della Cecoslovacchia si erano diffuse nella Germania Ovest agli inizi della settimana scorsa. Secondo tali voci, le persone deferite ai tribunali erano non meno di venti. La «ADN» ha parlato di due processi, iniziati lunedì scorso e conclusi oggi, nei quali sono stati condannati appunto i sette giovani. Secondo gli osservatori di Berlino Ovest, alle dimostrazioni contro i fatti di Praga avrebbero partecipato almeno un centinaio di giovani; la «ADN» ha invece descritto i sette imputati come «un circolo isolato, che si riuniva spesso per concordare le proprie iniziative».

I processi — ha riferito la agenzia — hanno stabilito che gli imputati tentarono di suscitare sentimenti ostili al Governo tra la popolazione, e a tale scopo diffusero volantini che «criticavano la politica di pace perseguita dal Governo». I figli di Havemann e Uzkoreit, sempre secondo l'«ADN», insozzarono edifici con slogan; ma vennero colti sul fatto e arrestati «con l'aiuto dei cittadini».

Papà Havemann non è sfuggito a una dura reprimenda da parte dell'agenzia di Ulbricht. Lo studioso, espulso dal partito e dall'incarico di professore all'Università Humboldt nel 1964, è stato, insieme al cantante e poeta Wolf Biermann — secondo la «ADN» — il responsabile diretto dell'atteggiamento «antisocialista» degli imputati, «ispirandolo sistematicamente». Bierman, al pari di Havemann, si è visto privare di qualsiasi canale di comunicazione con il pubblico da parte del regime comunista.

A. P.

«Rimonta» di Humphrey nei confronti di Nixon

New York, 28

Per la prima volta dall'inizio della campagna elettorale, Hubert Humphrey ha superato il rivale Richard Nixon in un sondaggio d'opinione. Nella sua edizione di oggi, il «Daily News», il giornale più diffuso degli Stati Uniti, pubblica i risultati di un'inchiesta secondo cui, nello Stato di New York, la popolarità di Humphrey è pari al 46,1 per cento, quella di Nixon al 41,9 per cento, mentre il candidato di estrema destra, George Wallace, è sceso all'8 per cento; il 4 per cento degli intervistati è indeciso. Lo Stato di New York, con i suoi 43 voti elettorali, è di fondamentale importanza ai fini della vittoria.

PER FAR LUCE SUI CASI DI SPIONAGGIO

Inchiesta a Bonn nei servizi segreti

Se ne occuperanno personalmente Kiesinger e Brandt - «Nessuna relazione tra i suicidi»

Bonn, 28

Il portavoce tedesco Ahlers ha annunciato oggi che il Cancelliere Kiesinger e il Vicecancelliere Willy Brandt si occuperanno personalmente, «quanto prima», dei casi di spionaggio recentemente registrati a Bonn. Ciò avverrà probabilmente nella forma di una conferenza con i capi dei servizi segreti (che sono, com'è noto, il «BND» che ha sede a Monaco, il «MAD», controspionaggio militare, e lo Ufficio per la difesa della costituzione).

Ahlers ha aggiunto che il Governo si rallegra per ogni suggerimento proveniente dal Parlamento e mirante a migliorare la coordinazione fra i servizi segreti. Il portavoce ha quindi tenuto a sottolineare ancora una volta che l'esito delle indagini condotte sui numerosi casi di suicidio di questi ultimi tempi «permette finora di escludere che esista fra di essi una qualsiasi relazione». Egli ha annunciato che, domani o dopodomani, il Procuratore della Repubblica di Karlsruhe, Martin, terrà una conferenza stampa, in modo da informare correttamente l'opinione pubblica su quanto è accaduto finora.

Ancora una volta Ahrles ha ripetuto che le preoccupazioni manifestate dal Ministro della Difesa americano, Clifford, a proposito dei sospetti circa una vasta rete di spionaggio in Germania appaiono eccessive. Il col. Domroese, portavoce del Ministero della Difesa, ha dal canto suo affermato che i servizi competenti hanno fatto, nel caso dell'ammiraglio Luedke, tutto quanto era in loro potere per appurare la verità. Egli ha smentito che funzionari britannici siano stati inviati nella Repubblica federale per informarsi sull'accaduto, ma ha confermato che le autorità alleate competenti sono state messe al corrente a tempo debito (in particolare per quel che riguarda la morte dell'ammiraglio Luedke, che fino al 1.o ottobre fu vicecapo del reparto servizi logistici della NATO).

Sempre sul caso Luedke, il portavoce Ahlers, alla domanda se sia concepibile che una spia commetta l'imprudenza di far sviluppare in un qualsiasi negozio una pellicola contenente fotografie di documenti segreti, ha osservato che è sovente accaduto ad agenti segreti di farsi smascherare proprio per essere caduti in errori del genere.

Il colonnello Domroese ha quindi segnalato che il figlio di Hermann Boehm (il funzionario del Ministero della Difesa scomparso da oltre una settimana) ha dichiarato di avere indizi secondo i quali suo padre sarebbe ancora in vita. Per quel che riguarda Boehm, comunque, è escluso, allo stadio attuale delle indagini, qualsiasi sospetto di spionaggio.

FACEVA IL DOPPIO GIOCO una delle spie austriache

Vienna, 28

In un articolo di prima pagina, il quotidiano viennese «Illustrierte Kronen-Zeitung» scrive oggi che «i sovietici diffondono nella loro stampa notizie secondo cui a Garmisch-Partenkirchen (Baviera) esisterebbe una scuola segreta americana di spionaggio. A Mosca, affermano i sovietici, l'87 per cento del personale dell'Ambasciata americana opera per la «CIA». I sovietici hanno prudentemente dimenticato di dire quale sia la percentuale di spie nel personale delle loro Ambasciate; ma poichè i russi cercano sempre di superare gli americani, si può facilmente immaginare quale sia la percentuale».

Lo stesso giornale rivela che il titolare di un'agenzia privata di investigazioni, Johann Ableitinger, arrestato nei giorni scorsi, faceva il doppio gioco: forniva materiale ai cecoslovacchi e agli americani. Tramite l'ispettore di polizia Norbert K., ugualmente arrestato, egli veniva a conoscere i risultati degli interrogatori di profughi cecoslovacchi. Questi risultati, coi relativi nomi, venivano da lui trasmessi sia a Praga sia all'americana «CIA».

ROVINOSE INONDAZIONI nell'Iran: 30 morti

Teheran, 28

Violente inondazioni hanno seminato morte e distruzione sulla costa persiana del Mar Caspio, alla fine della scorsa settimana: lo rende noto, oggi, un giornale di Teheran, precisando che 30 persone sono morte.

IL VIOLENTO SCONTRO DI SABATO SUL CANALE

Sono stati gli egiziani ad aprire per primi il fuoco

Lo afferma il rapporto del capo degli osservatori dell'ONU - Razzi impiegati dalle forze della RAU

New York, 28

Il rapporto del generale Odd Bull, capo dell'organismo dell'ONU per la sorveglianza della tregua nel Medio Oriente, sull'incidente israelo-egiziano di sabato scorso, afferma che è stato l'Egitto a iniziare il fuoco di artiglieria e di mortai alle 15.45 (ora italiana) di sabato e che l'artiglieria israeliana ha risposto alle 15.55. Il rapporto precisa che sono stati impiegati artiglieria, mortai, mitragliatrici leggere e pesanti e carri armati; inoltre, le forze della RAU hanno fatto uso di razzi.

Nel suo rapporto, Bull ha scritto anche che, durante lo scontro a fuoco sul Canale, la zona è stata sorvolata da aerei, che però solo in un caso sono stati identificati come israeliani; tuttavia, nella giornata di ieri, la contraerea della RAU ha aperto il fuoco contro ricognitori di Israele, in volo sulla riva orientale del Canale di Suez. Oggi Bull è giunto al Cairo e ha avuto un colloquio con il sottosegretario di Stato, Salah Gohar, centrato appunto sul violento scontro di sabato.

Nella giornata odierna solo un colpo di fucile è stato sparato attraverso il Canale di Suez, secondo le informazioni fornite dalle autorità militari di Tel Aviv: un franco tiratore arabo ha esploso il colpo attraverso il Canale, nella parte più meridionale di questo, a El Shat, ferendo leggermente un militare israeliano sulla riva orientale.

E' stato intanto annunciato che unità israeliane hanno catturato oggi, durante uno scontro presso il Giordano, circa 18 chilometri a Nord di Gerico, otto guerriglieri arabi, due dei quali sono rimasti feriti. I guerriglieri — i quali portavano bazooka, armi automatiche e munizioni, oltre a bombe a mano ed esplosivi — durante l'interrogatorio al quale sono stati sottoposti, hanno rivelato di essere partiti, per la loro missione, dalla base di Karameh, sulla riva orientale del Giordano.

Le autorità israeliane hanno imposto stamane il coprifuoco a Gerico, in seguito a una manifestazione di studenti contro la occupazione israeliana; la stessa misura è stata decisa a Jaweth, vicino a Genin, dove vi sono state oggi alcune manifestazioni. Circolano con insistenza voci secondo le quali grandi manifestazioni sarebbero imminenti nella parte orientale di Gerusalemme; le autorità israeliane hanno adottato particolari misure di sicurezza.

Nuove norme per gli scolari cinesi

INCHINI A MAO non ai professori

Hongkong, 28

Gli scolari e gli studenti cinesi non sono più tenuti a dire «buongiorno» ai loro insegnanti. Una buona giornata di studio deve cominciare con le seguenti formule: «Auguriamo lunga vita al Presidente Mao» oppure «Auguriamo al Presidente Mao una longevità senza limiti». Lo ha annunciato oggi Radio Pechino.

Inoltre, gli allievi debbono inchinarsi davanti a un busto di Mao all'inizio delle lezioni. Radio Pechino ha commentato: «Basta con questa abitudine assurda di dire «buongiorno» al professore o di inchinarsi davanti a lui».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

SINGOLARE PROCESSO ALL'OLD BAILEY DI LONDRA

Due anni con la condizionale a un inglese trafficante in gatti

Le bestiole, comprate o rubate, finivano alla vivisezione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

All'Old Bailey di Londra, un uomo è stato condannato a due anni con la condizionale per traffico di gatti: si chiama Ralph Moore, ha 32 anni, abita a Birmingham con una moglie e cinque figli da mantenere, più un'ex moglie cui deve passare gli alimenti, e quel commercio lo occupava al punto da non avere praticamente altra occupazione.

Alcuni dei gatti erano rubati, e questo ha aggravato la sua situazione davanti alla magistratura. Verso la fine del maggio scorso egli fu sorpreso dalla polizia con un suo complice, Allan Ridings, di 21 anni, pure di Birmingham, davanti alla osteria dell'«Ape laboriosa», a causa di un camioncino dal quale uscivano dei miagolii. Il camioncino era suo, e dentro c'erano 22 gatti. La polizia stese subito il verbale, e lo denunciò.

Moore, come Ridings (che però è stato assolto), ha ammesso in Tribunale, di aver complottato per impadronirsi illecitamente o acquistare al minor prezzo possibile il maggior numero di gatti, che poi essi andavano a rivendere soprattutto a Londra, per lo più a qualche laboratorio che li utilizzava per la vivisezione a scopo scientifico. Li compravano, se li compravano, per somme varianti fra la mezza sterlina e la sterlina, e li rivendevano per cinque o anche otto sterline. Dal conto in banca di Moore non risulta, tuttavia, che egli facesse grandi guadagni.

Il giudice McKinnon si è trovato davanti a un grave caso di coscienza. «Si ha qui un conflitto fra sentimenti opposti», ha dichiarato. «Da un lato lo amore per i gatti e dall'altro quello per gli uccelli, cui i gatti danno la caccia. Più gatti finiscono alla vivisezione, meno uccelli muoiono. Ma un altro conflitto riguarda la vivisezione, e cioè: la conoscenza scientifica vale la sofferenza dei gatti, oppure no? Comunque, alla gente non va che quelle povere bestiole vadano incontro a una sorte così crudele come la vivisezione. D'altra parte — ha aggiunto — voi avete una moglie, un'ex moglie e cinque bambini da mantenere e, se vi mando in prigione, infliggo alla società l'onere finanziario di provvedere alla vostra famiglia, ed è una decisione che non mi sento di prendere se non è assolutamente necessario. Vi condanno perciò con la condizionale».

E. G.

---

†

Il giorno 26 ottobre è spirato

Domenico (Gino) Tagliapietra

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, la figlia MARIUCCIA con il marito GINO BENUSSI, i nipoti BERNARDO e GIORGIA, le sorelle ARMIDA ved. HONSELL e LINA SCOTTI e i parenti tutti.

Si ringraziano il prof. Nestore Morandini, i suoi medici collaboratori, le solerti infermiere e le suore della Div. Neurologica dell'Ospedale Maggiore per l'impareggiabile assistenza prodigata all'Estinto.

Per volere del medesimo, la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prendono parte al lutto:
— famiglia EDI HONSELL
— famiglia MASSIMILIANO HONSELL
— GIORGIO e MINNA BENUSSI

Partecipano al lutto:
— ENZO e XENIA FOGHER
— HARRY e LAURA MANDLER

Si associa al lutto la famiglia KOSMAZH GIUSEPPE.

Si associano al lutto le famiglie MOGGIOLI.

La SOCIETA' TRIESTINA DELLA VELA partecipa al lutto per la scomparsa del proprio socio

Domenico Tagliapietra

Si associano al lutto gli amici:
— CILLIA
— VISINI
— WEISS
— GHERSINA
— LIZZIER
— ZULIANI
— TRENTO
— INCHIOSTRI
— CARDINALE
— COBELLI
— VENCATO
— L. CANARUTTO
— DOLCE
— M. CANARUTTO

---

†

E' spirata ieri all'alba

Gina Tommasini
di anni 77

Ne danno il triste annuncio la sorella RITA con il marito BRUNO OBERSNEL e la figlia MARIA CRISTINA con il marito CLAUDIO CRUSIZIO e gli affezionati SERENA PAPA, BIANCA VIZZI e TULLIO PUECHER.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F - Tel. 38608)

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale della S.p.A. INDUSTRIA PRODOTTI SIDERURGICI partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.
Luigi Butturini

Consigliere Delegato della Società.

---

† Il 27 corr. è mancata al nostro affetto

Giuditta ved. Vecchiet

Ne danno il doloroso annuncio i figli ARMANDO e OLIVIERO, le nuore ELENA e SILVA, il nipote prof. LUIGI, le nipoti OLIVIA, LUCIA, LUISA e ANTEA, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Improvvisamente il 27 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Andri

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella GRETY con il marito cap. GIOVANNI RAGUSIN, il nipote SERGIO e la sua Nerina che amorevolmente lo assistette fino all'ultimo.

I funerali avranno luogo oggi, 29 ottobre, alle ore 14.30 dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PUGLIARELLO ringrazia sentitamente S. E. mons. Santin, Arcivescovo di Trieste, S. E. G. B. Scaglia, Ministro della Pubblica Istruzione, S. E. L. Cappellini, Commissario del Governo, il Provveditore agli Studi ed il personale del Provveditorato agli Studi di Trieste, i Presidi, Ispettori e Direttori Didattici di Trieste, il Provveditore agli Studi di Brescia, gli Ispettori e Direttori Didattici di Brescia, il Direttore ed il personale del Centro Sussidi Audiovisivi di Trieste, gli amici di Trieste, di Brescia e di Varese e tutti coloro che hanno reso omaggio alla memoria del loro Caro congiunto

DOTT.
Emanuele Pugliarello

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 6 novembre p. v. alle ore 8 nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Carmela ved. Furfaro

ringraziamo il Dirigente e i componenti la Squadra Mobile, il Pronto Intervento, il Comando Gruppo G. di F., particolarmente la I Compagnia G. di F. per il commosso saluto, alla cara Estinta da un picchetto d'onore composto da ufficiali, sottufficiali e finanzieri, l'Ufficio veterinario di Porto e tutti quelli che in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FIGLI

---

† Ieri, 28 ottobre, dopo lunghe sofferenze si è spento

Luca Guardavaccaro
di anni 58
pensionato Lloyd Triestino

Ne danno il triste annuncio la moglie MAFALDA, la figlia ROSA, il genero LUCIO MARTINI, la nipote MARIA LUISA e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai sigg. medici e infermiere del Reparto Oncologico.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie: MARTINCICH, MARTINI, CONDOLO, MACOR, FOTI, DRUZINA, DEL FABBRO e ROTONDI.

---

† **Gianpaolo Apollonio**

è deceduto il 27 ottobre lasciando nel dolore la moglie, il figlio, la nuora e i parenti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 dall'Ospedale maggiore direttamente per Muggia.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano al lutto la Direzione ed il Personale tutto della ASA - Autoservizi Adriatici s.a.s.

---

† **Francesca Frank ved. Buzan**

è spirata il 27 ottobre lasciando nel dolore il figlio MARIO, la figlia LIDIA, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Clelia Zongoli v. Rigoni

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel I anniversario della dolorosa scomparsa di

Ester Levi Gante

il figlio LUCIANO con la moglie MELITTA, la sorella NELLA MAGLIARETTA, i nipoti, le cognate, i parenti, tutti gli amici La ricordano con immenso amore.

Nel I anniversario della morte di

Francesco Rumen

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

---

† **Mario Gnot**

ha lasciato per sempre, in un dolore inconsolabile, la sua GILDA.

I funerali avranno luogo oggi martedì 29 ottobre alle ore 16 dal Cimitero di S. Anna.

Milano-Trieste 26-10-1968

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Partecipano al lutto:
— Pino e Gigliola LICALSI
— Giusto e Gea NESBEDA
— Mario e Antonella LICALSI
— Renato ed Elda GNOT
— Giovanni e Tiziano GNOT
— Mario e Bruna GNOT
— Rina e Lidia IASBEZ
— Jole IASBEZ
— Arrigo e Vanna IASBEZ
— Luigi e Lia ERBA
— Ennio e Giuliana MIZZAU
— Eligio e Maria GORTAN
— Tito e Franca SALVATORI
— Nino e Laura CARINI
— Alfredo ed Etta CUSIN
— Nanni e Teresa MIKELLI
— Vittorio e Italia MILANI
— Piero e Manuela ROBBA
— Mario e Sisi RUZZIER
— Stelio e Rina SUTTORA
— Fabio e Luciana SUTTORA
— Giulio e Mary TRIBEL
— Fernanda VODENI
— Maria ZIVELONGHI

Piangono la perdita del carissimo amico

Mario

MIMI e MARIO MORPURGO.

---

†

Il 27 ottobre, improvvisamente è mancato al tenero affetto dei suoi cari

Stefano Pastrovicchio

Con immenso dolore lo annunciano i desolati genitori GIANFRANCO e ANNAMARIA, il fratellino ALESSANDRO, i nonni CECILIA, MARIA e ANTONIO, gli zii, i cuginetti PAOLO e MARISA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 ottobre alle ore 16.15 dall'Ospedale Burlo Garofolo.

Famiglie :
PASTROVICCHIO
SINCOVICH
BIBALO
VENUTTI
BOSSI

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Partecipano con animo straziato dal dolore per la tragica scomparsa di

Caterina Linardi

la nipote EDDA SAVADORI con il marito FRANCO AMADINI e i figli GUIDO, ROSA MARIA, EZIO ed ELENA, che non potranno mai dimenticare l'esemplare bontà della loro amatissima

zia Tina

Roma-Trieste, 28 ottobre 1968

---

† Il giorno 25 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Destefani
di anni 67

Ne dànno il triste annuncio il nipote GIULIO KRECIC con la moglie LAURA e la figlioletta PAOLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 30 ottobre, alle ore 15.30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano al lutto l'amico fraterno TOSELLI GRISS e la famiglia CARRA.

---

† Il 27 ottobre ci ha lasciato per sempre il nostro fratello

Giusto Millo
insegnante a riposo

Ne danno il triste annuncio le sorelle unitamente alla signora VIRGINIA. I funerali avranno luogo domani mercoledì 30 ottobre alle ore 10, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Albino Morella

ringraziamo: la Dogana di Trieste; la Presidenza ed il Corpo Insegnante dell'I.T.I. «A. VOLTA»; la Direzione Generale della Società Italiana Radio Marittima Roma; la Direzione ed il Personale della Consorella Società Italiana Radio Marittima di Trieste; inoltre il gruppo degli Amici ex Allievi del ricreatorio «G. Brunner».

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia COGO profondamente commossa per le attestazioni di affetto e le onoranze tributate al suo caro

Silvio

ringrazia: l'Associazione Carabinieri in congedo; la direzione ed il personale della Ing. C. Olivetti; la direzione ed il personale dell'Inam, e quanti vollero onorare la sua memoria.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Rosina Veronese

il marito la ricorda con immutato dolore e affetto a coloro che la conobbero.

Nel I° anniversario della perdita della loro adorata indimenticabile

Mattea Giaconi Zotti

i figli, i generi, i nipoti, La ricordano con immutato dolore.

Domani alle 8 sarà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Rita, alle 18.30 a S. Antonio Vecchio.

SALONE parrucchiera 4 caschi, media 350.000 mensili, cedesi, pagamento rateale. Alabarda, Spiridione 6. 55316 R

SOCIO o acquirente per documentabile azienda industriale, cercasi. Telefonare pomeriggio al 742209. 55296 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. GHIRLANDAIO occasione 3 stanze, soggiorno, servizi ascensore, centralnafta, libero 7 milioni 800.000 trattabili. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 55324 S

A. ZONA Montfort, 5 stanze, stanzetta cucina biservizi autoriscaldamento ascensore vendesi 95982. 35081 S

AFFARONE appartamenti vuoti due-tristanze 2.500.000 in poi, altri occupati vendonsi 900.000 acconto saldo rateale. Visitare Belpoggio 15 ore 11.30-13. 55269 S

APPARTAMENTO inizio via ISTRIA, 2 stanze, soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio riscaldamento ascensore vende 5.000.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telefono 61712. 55314/2 S

APPARTAMENTO occupato pressi Giulia, 2 stanze cucina, bagno, autoriscaldamento vendesi. Tel. 95982 35081 S

APPARTAMENTO paraggi D'ALVIANO, rinnovato, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, vende 3.800.000, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 55314/1 S

APPARTAMENTO paraggi PETRONIO, 3 stanze, cucina, bagno, wc, 2 poggioli, autonafta, ascensore, vende 6.400.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 55314 S

APPARTAMENTO libero 5 vani II p. Altri occupati 1-2-3 stanze vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare S. Francesco 38, ore 15-16.30. 55267/3 S

APPARTAMENTO 2 stanze bagno cucina vista panoramica rimesso completamente a nuovo. Altri occupati 2 stanze vendonsi pagamento dilazionato. Visitare ore 9.30-12.30 Bonomo 15 - II p. 55267/2 S

ATTICO panoramico (Giardino) saloncino stanza stanzetta stanzino cucina accessori moderni ampia terrazza vendesi. Telefonare 95982. 35081 S

CAMERA cucina bagno terrazza centralnafta per rendita vendesi. Tel. 93090. 55288 S

CENTRALISSIMI D'Azeglio 2, due-tristanze vendonsi 800.000 acconto, saldo rateale. Visitare ore 15-17. 55265/2 S

CENTRALISSIMO nuovo bistanze salone soggiorno cucinino doppi servizi centralnafta ascensore vendesi occasione facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-12.30 via Alessandro Vittoria 1, angolo piazza Vico. 35359 S

COLOGNA 66, appartamenti tristanze servizi vendonsi. Piccolo acconto saldo decennale. Visitare ore 11.30-13. 55267/5 S

CONVENIENTISSIMI 2-3 stanze, cucina o soggiorno, bagno, poggioli comforts moderni contanti da 1.450.000 saldo 35.000 mensili, vende Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 55326 S

LOCALE 110 mq. adatto deposito, altro adatto tutto vendonsi, pagamento rateale. Visitare ore 11-13 e 15-17 Pascoli 32, I p. 55265/3 S

LOCALE 20 mq., magazzino 45 mq. vendonsi. Pagamento rateale; visitare S. Francesco 51 ore 16.45-18. 55265/5 S

LOCALI centralissimi vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare D'Azeglio 2 ore 15-17. 55265/1 S

MUGGIA, XXV Aprile 43, cucina, 2 stanze, bagno, ripostiglio grande poggiolo vista mare 5 milioni 200.000 vende IMMOBILIARE ITALIA 61512. 200 S

NUOVO atrio matrimoniale soggiorno cucinino centralnafta ascensore pressi Posta centrale vendiamo prontentrata. Alabarda Spiridione 6. 55316 S

PASCOLI 32, appartamento I p. libero 5 stanze piccolo poggiolo. Altri occupati 1-2-3 stanze, vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-13 e 15-17. 55265/4 S

PUNTA OLMI, riviera Muggia, ULTIMO DISPONIBILE, cucina 3 stanze salone terrazza mq. 130 box-auto pontile riservato sottoportico costruzione di lusso, vende IMMOBILIARE ITALIA 61512. 201 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA). APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI. PAGHERETE COME UN AFFITTO. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28 - TEL. 38585-38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI - TEL. 811225. ORARIO: 9-13; 14-17.30. 35347 S

SAN FRANCESCO 51, ultimo appartamento occupato 2 stanze vendesi. Forti facilitazioni pagamento; visitare ore 16.45-18 55267/1 S

SEMINUOVO centrale 3 stanze soggiorno cucinino accessori moderni adatto anche ambulatorio uffici vendesi. Tel. 95982. 35081 S

SOLEGGIATO, esentasse, ampio soggiorno, cucinetta, matrimoniale, servizi, autobox, via Cumano, vendiamo 5.700.000. Alabarda, Spiridione 6. 55316 S

SOLEGGIATO, Viale, da restaurare, 4 stanze, cucina, bagno, vendesi occasione. Tel. 95982. 35081 S

VANO unico con focolaio zona Garibaldi occupato vendesi occasione. Tel. 95982. 35081 S

VENDO terreni Opicina Basovizza Monfalcone Prosecco. Telefonare pomeriggio 732367. 55290 S

VIA ARTEMISIO (200 m. Università), piano ammezzato con giardino mq. 400, cucinino, soggiorno stanza bagno ripostiglio prossima consegna, vende IMMOBILIARE ITALIA 61512. 202 S

VIA DELLA TESA 19/21, prontingresso disponibili ancora piani alti 2 stanze cucinino soggiorno bagno poggiolo servizi centralizzati. Ufficio vendite sul posto al III piano, n. 21, visite 10-13, 15-17. Vende IMMOBILIARE ITALIA piazza Ponterosso 3, telefono 61512. 203 S

Z. IL supercomplesso VALMAURA continua ad ingrandirsi; difatti dopo la costruzione di oltre 250 appartamenti, abbiamo dato inizio ai lavori di altri 140 da 1 a 4 stanze, cucina, o soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, acqua calda e antenna televisione centralizzate, pavimenti rovere verniciati e ceramiche colorate. Naturalmente continuiamo a vendere ai prezzi più bassi di Trieste con forti facilitazioni e mutui fino a 30 anni. Per informazioni giornalmente in cantiere, via Carpineto 10 o presso l'Impredil, S. Francesco 11, tel. 90582. 35405 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in mod da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ALLOGGIO pressi Crispi, due stanze, stanzino, cucina, gabinetto in comune, affittasi. Telefonare 95982. 35075 I

AMPIO 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore affittiamo (Tiepolo) 47.000. Alabarda. Spiridione 6. 55318 I

APPARTAMENTI modesti da 1, 2 stanze da 7000 a 16.000. Affittansi Immobiliare, Carducci 28. Tel. 734257. 55326 I

APPARTAMENTO Giulia IV, 3 stanze stanzetta stanzino cucina affittasi. Tel. 95982. 35079 I

APPARTAMENTO GRIGNANO vista mare salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi centralnafta, garage, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 55312/ I

APPARTAMENTO in palazzina S. LUIGI, vista mare, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, armadiomuro, terrazza, affitta 30 mila Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712.

APPARTAMENTO paraggi Giardino PUBBLICO completamente rinnovato 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 55312/4 I

APPARTAMENTO ottime condizioni 4 stanze davanti piccola interna servizi soffitta ascensore II piano, casa signorile, affittasi subito. Visitare Ragusin, Piccolomini 3. 33939 I

APPARTAMENTO pressi Viale, III, 3 stanze, cucina, bagno, affittasi. Telefonare 95-982. 35075 I

ATTICO signorile arredato, vista meravigliosa, affitto persona sola. Cassetta 35289 I, SPI.

BARCOLA via Boveto 7 affittansi locali 80 mq. p.t., 80 mq. I p. Telefonare 94130 ore ufficio. 35257 I

CAMERA cucina 10.000; camera con focolaio 6.000. «La Commerciale» Torrebianca 24. 35367 I

CAMERE vuote mobiliate quartieri affittasi scambiansi, Palma, Goldoni 9, I. 35398 I

CENTRALISSIMO I piano 3 camere cucina servizi, adatto pure ufficio ambulatorio, affittasi. Telefono 95982. 35079 I

CENTRALISSIMO causa partenza cedo affittanza appartamento 5 vani più servizi. Tel. 94771. 35349 I

CENTRALISSIMO 4 stanze, cucina, bagno, 35.000. Affitta Immobiliare, Carducci 28, Telef. 734257. 55326 I

DUE appartamentini ammezzato camera cucina bagno centralnafta; altri due centrali gabinetto comune prontamente affittansi. Telefonare n. 61309, 10-12. 35363 I

IN villa (Faro) panoramico 3 stanze, servizi, terrazze, centralnafta affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 55318 I

LOCALE per diversi usi nuovo, mq. 28, servizi, riscaldamento centrale, paraggi S. Giacomo, affittasi. Telefonare 38638. 55507 I

LOCALE vicinissimo Viale mq. 120 riscaldamento adatto magazzino negozio affittasi subito 100.000. Tel. 90902. 35365 I

LOCALE luminoso qualunque attività 3 fori zona Corso affittiamo compensando spese. Alabarda, Spiridione 6. 55316 I

MAGAZZINO pressi Donadoni uso deposito garage mq. 36 affittasi. Tel. 95982. 35079 I

MAGAZZINO 150 mq. affittasi zona Perugino. Telefono 93672. 35391 I

NEGOZIO seminuovo Giulia alta mq. 75 affittasi. Telefonare 95982. 35077 I

PIED-A-TERRE stanza atrio bagno centralnafta 25.000 affitta Agenzia Foscolo 4 - I p. 55288 I

SIGNORILE zona Severo, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, centralnafta, affittasi, telefono 95982. 35079 I

SOLEGGIATO sottotetto rimesso nuovo bicamere cucina gabinetto affittasi. Rivolgersi Strada Friuli 83 II piano. 35369 I

SOLEGGIATO pressi Vico tre stanze cucina vano bagno autoriscaldamento afittasi. Telefonare 95982. 35077 I

SOLEGGIATO Sanfrancesco IV 3 stanze, cucina, bagno, affittasi. Telefonare 95982. 35075 I

SOLEGGIATO 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore affittiamo (Giulia), Alabarda, Spiridione 6. 55318 I

STANZA soggiorno cucinino bagno ampio poggiolo 29.000 affitta Agenzia Foscolo 4 I p. 55288 I

ZONA Campomarzio 4 stanze stanzetta cucina biservizi centralnafta ascensore affittasi. Telefonare 95982. 35077 I

ZONA Piccardi 2 stanze stanzino cucina gabinetto affittasi. Telefonare 95982. 35075 I

ZONA Stazione salone 2 stanze stanzino cucina biservizi autoriscaldamento affittasi. Telef. 95982. 35077 I

ZONA Stazione 5 stanze stanzino cucina bagno autoriscaldamento affittasi. Tel. 95982. 35077 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A. URGENTEMENTE coniugi referenziati cercano affitto appartamento comforts moderni. Telefonare 763237. 35395 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze accessori, cercano in affitto giovani sposi. Tel. 61712. 55312/1 L

CERCASI affitto zona corso Italia negozio con vetrina, retrobottega per ufficio o locali soprastanti. Cassetta 55306 L, SPI.

CERCASI appartamentino ammobiliato zona centro affitto. Cassetta 35355 L SPI.

CERCO affitto villetta con giargino tutti comforts. Tel. 741976. 34026 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI SCONTI ECCEZIONALI. Primarie fabbriche stufe, lavastoviglie, cucine, lavabiancheria, frigoriferi, concessionaria ditta ZENNARO, S. Lazzaro 16. 55135 M

LAVATRICE TRIPLEX-SECURA, ultimo tipo, 14 programmi, vendesi 60.000 trattabili, causa altra ricevuta in regalo. Telefonare 813005. 54480 M

PARRUCCHE, toupet in capelli italiani lavorate a mano e a macchina, vastissimo assortimento, soltanto da Piera Trebian si sceglie, si acquista subito, senza ordinare ed attendere. Piera Trebian, negozio specializzato, Trieste, via Piccardi 68, telefono 723342. 34987 M

PELLICCE gran classe, solo qualità superiore: persiani bellissimi, pronte e su misura, da lire 230.000 in poi, leopardi, ocelot, visoni varie tinte, murmel, ratmusqué, ecc. Vastissimo assortimento giacche, cappestole, cappelli, pelli da guarnizione. Prezzi occasionissima! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 4664 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16; Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Modelli creazioni internazionali prezzi convenientissimi. Ziliotto qualità, eleganza, assortimento, prezzo. 35407 M

RITIRIAMO e valutiamo al massimo vostri elettrodomestici, usati o guasti acquistando prodotti Triplex. Tel. 725233. 55308 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, tel. 763301. 35377 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare n. 30358. 35353 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi, quadri, pianoforti, stanze letto pranzo mobili antichi per Veneto. Telef. 31428. 55298 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, pianoforti, salotti antichi, mobili vari. Telefonare 38196. 35351 N

DISCHI microsolco 33 giri libri intere biblioteche acquisto pagando bene. Tel. 95935. 29528 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. SGOMBERO cantine soffitte abitazioni, compero mobili e altro. Tel. 53346. 55302 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485, 35353 NN

AL Mobilificio Biecher via dell'Istria 27 troverete mobili nuovi e usati; prezzi convenientissimi. 35303 NN

CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio viale XX Settembre 53. 33215 N

CUCINE soggioni, fabbrica vende Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (largo Barriera). 33213 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

ANTONELLIANA Editrice cerca concessionari agenti esclusivisti per province ancora libere. Trattasi di libri tecnici di facile collocamento clientela già acquisita guadagno immediato. Scrivere dettagliando, via A. di Aosta, 8, Milano. 4750 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A. SIMCA 1501 dicembre 66, Lancia Fulvia fine 63 motore 2 c. perfetta, Primula coupé fine 66, Renault R8 fine 66 km. 17.000 come nuova vendonsi con facilitazioni massime e permute. Ditta Duplica viale Ippodromo 2. 49 Q

FURGONE Ford Transit '67, 9 posti, occasionissima vendo, permuto, rateizzo. Tel. 730524 ore pasti. 55304 Q

GIULIA GTV 67, Flavia 1500, Vauxhall 63, Opel Rekord 63, Mercedes Diesel 64, Flaminia coupé Pinin Farina perfette condizioni; agevolazioni. Nascimben, Coroneo 41. 35373 Q

«500» 1964 occasione vendesi. Tel. 39459. 55272 Q

PRIVATO, unico proprietario, vende Fiat 1103 revisionata. Telefonare 28006. 55310 Q

VENDESI Fiat 750, dicembre '64; viale III Armata 8/a. Telefonare 37482. 35387 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. TRATTORIA carsica attivissima, ampio giardino, vendesi 12.000.000. Telef. 68424. 35411 R

ALBERGO bar ristorante occasione vicinanze Venezia affittasi. Scarpari, via Manin 5 - 30170 Mestre. Tel. 957966. 6277 R

BOUTIQUE signora, avviatissima, proprio laboratorio, 6 fori, cediamo con licenza. Alabarda, Spiridione 6. 55316 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia» Piazza Tommaseo 2. 55203 R

RISTORANTE-BAR centro completamente nuovo I categoria, offresi in gestione a esperti capaci chef cucina-barman o chef cucina e maître sala. Cassetta 33908 R, SPI.

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi	arrivi a destinaz.
Bari	07.15	10.25
Brindisi	07.15	13.00
Cagliari (v. Milano)	08.55	14.35
Catania	07.15	16.40
Genova (v. Milano)	08.55	13.25
Genova	21.20	23.00
Marsala	07.15	13.00
Milano	08.55	10.00
Napoli	07.15	10.50
Palermo	07.15	12.20
Pantelleria	07.15	13.50
R. Calabria	07.15	10.40
Sassari	07.15	15.15
Roma	07.15	08.45
Taranto	07.15	10.40
Torino	08.55	11.10
Trapani	07.15	13.00
Venezia	21.20	21.45

I passeggeri in partenza da Trieste dovranno presentarsi all'Air Terminal ALITALIA - piazza Sant'Antonio 1 alle 5.50 se diretti a Roma, alle 7.30 per Milano - Torino e alle 19.55 per Venezia - Genova.

ARRIVI

Provenienze	partenze	arrivi a Ronchi
Bari	19.00	22.15
Brindisi	16.35	22.15
Cagliari	19.05	22.15
Catania	19.00	22.15
Genova	07.00	08.35
Genova (v. Milano)	17.10	21.00
Marsala	17.00	22.15
Milano	20.00	21.00
Napoli	19.10	22.15
Palermo	19.00	22.15
Pantelleria	16.10	22.15
R. Calabria	11.00	22.15
Sassari	16.10	21.00
Roma	20.45	22.15
Taranto	18.35	22.15
Torino	18.35	21.00
Trapani	17.00	22.15
Venezia	08.10	08.35

ALITALIA